QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO - Via Roma
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

LA STAMPA

Frangar, non flectar

DOMENICA 1 Marzo 1953
Anno IX - Num. 52
L. 25 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. 42-028, 50-080, 50-081. - Prezzi per mm. d'altezza in una col.: Annunci commerc. L. 380 - Annunci finanziari e legali L. 450 - Necrol. L. 280 (oltre tassa adesioni L. 1000). Echi di cronaca L. 700 la linea - Echi spettacoli L. 600 la linea - Pubbl. econ.: Vedere rubriche. Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale N. 2/23710): ITALIA, anno L. 8280, semestre L. 3250, trimestre L. 1700 - ESTERO: anno L. 8100, semestre L. 4200, trimestre L. 2150. — Copie arretrate: prezzo doppio.

Fiducia politica e Corte costituzionale

La Corte costituzionale, a quanto sembra, sta per uscire dall'ombra. Dopo la disputa sulla sorte della Corte costituzionale della Regione siciliana e l'altra sulla prerogativa presidenziale, sembra che nessun nuovo ostacolo debba frapporsi alla approvazione della legge. Avremo dunque le elezioni della Camera e, se si farà, la riforma del Senato sotto l'usbergo di questo istituto. E, se a regolare la lotta politica potesse bastare la legge costituzionale, potremmo andare a dormire tranquilli. Ma non è così; la Corte costituzionale non potrà dispensare dalla vigilanza e dalla difesa della libertà e della Costituzione. C'è da vedere, se mai, se con questa legge e con questo istituto, — ove non ne siano precisate con chiarezza le funzioni e non ne siano scelti i giudici con obiettività assoluta fuori di ogni preoccupazione di partito o di tendenza, — non si vada ad aggiungere un nuovo elemento di confusione e di disordine ad una situazione generale già troppo confusa e disordinata.

Intanto noi abbiamo una serie di leggi fasciste che contrastano con la Costituzione e, molto spesso, persino con il buon senso; abbiamo polizie di vario genere che invadono, senza autorizzazione del magistrato, il domicilio privato e violano il segreto della corrispondenza per ragioni tributarie o d'altro genere; abbiamo una serie di commissioni e sottocommissioni che esercitano veri e propri poteri giurisdizionali ed infliggono penalità senza alcuna garanzia di appello o di revisione, o decidono di interessi la cui protezione era una volta affidata alla giustizia amministrativa. Tutti questi che, a norma della Costituzione, sono abusi e fatti illegittimi, diventano fatti leciti ed atti legittimi della pubblica amministrazione in forza delle leggi emanate durante il regime fascista. La Repubblica che doveva smantellare, per primo atto, la rocca del privilegio burocratico, si è concessa il lusso di ben cinque anni di vita legislativa e di un Governo con maggioranza assoluta senza curare neppure di dar vita all'organo previsto dalla Costituzione per giudicare della legittimità costituzionale delle leggi e degli atti aventi forza di legge. Il cittadino italiano si è trovato in tal modo a godere la delizia di sentirsi applicare le leggi fasciste dai giudici della democrazia i quali, con molta serietà, hanno dichiarato in più d'una occasione di attendere le leggi rifiutandosi di riconoscere alla Costituzione, anche nei casi più chiari ed evidenti, il carattere normativo.

In questa situazione noi corriamo il rischio o di una Corte costituzionale che, per timore del peggio, faccia finta di non vedere o di non sentire, o di una Corte che vada diritto per i fatti suoi e meni botte da orbo riducendo in pochi giorni in pezzi la macchina burocratica, e dichiarando non costituzionale una parte del lavoro legislativo. Nulla in verità impediva che le leggi palesemente in contraddizione con la Costituzione venissero in tempo annullate od emendate sì che la Corte non dovesse trovarsi come si troverà di fronte ad una selva di ricorsi, non «manifestamente infondati»! La Corte costituzionale dovrà sciogliere nodi abbastanza intricati ed il coordinare il suo lavoro puramente giuridico con il lavoro puramente politico delle Assemblee legislative sarà cómpito delicatissimo per i giudici e per i legislatori. Le assemblee politiche sono anche assemblee legislative ed i due caratteri sono inseparabili e non si vede chiaramente come sarà possibile mantenere una separazione netta nel giudizio avanti la Corte costituzionale.

Come ben disse l'on. Ruini, come potrebbe la Corte prescindere dalla finalità della legge per riconoscere se sia o non costituzionale? Esattissimo. Ma che cosa farà una maggioranza che abbia sostenuto una difficile battaglia per l'approvazione della legge e, persino, sia tornata ad approvarla nonostante il rinvio del Presidente della Repubblica, se la Corte costituzionale la dichiari costituzionalmente illegittima? Ed il governo che abbia voluto la legge, che l'abbia sostenuta, che abbia chiesto ed ottenuto la fiducia, che cosa dovrà fare? Tornerà a chiedere la fiducia o dovrà rassegnare le dimissioni? Si ha un bel dire che la competenza di legittimità esclude il sindacato di merito. Se si tratta di semplice esame relativo agli atti legislativi formali non c'era bisogno di una Corte costituzionale: se si tratta di un esame delle finalità della legge, una volta che la Corte dichiari la finalità incostituzionale della legge, il suo giudizio sarà il più alto, più severo e più pericoloso giudizio sul merito politico della legge stessa. Sarà un giudizio a carico del governo e della maggioranza. Le sentenze della Corte costituzionale non finiranno certamente e con urgenza all'Archivio di Stato; esse saranno l'arma che l'opposizione brandirà ad ogni occasione ed a fini esclusivamente politici; ogni sentenza un po' importante aprirà una crisi nella lotta politica ed altererà il normale corso dei rapporti tra governo ed opposizione.

Tutto questo discende logicamente dal fatto che la Corte costituzionale si adatta male alla forma parlamentare che è alla base della nostra Costituzione, mentre si adatta benissimo alla Repubblica presidenziale, dove costituisce una effettiva garanzia, una forza di coesione in certi casi, e di equilibrio in certi altri. Ma tra la sentenza di illegittimità costituzionale ed il voto di fiducia delle Camere non può cercarsi nè coesione nè equilibrio: se il conflitto si determina si apre fatalmente la crisi politica.

A me pare che i giuristi, veramente insigni, che elaborarono in un clima non molto adatto alle fredde valutazioni, gli articoli della Costituzione relativi alla Corte, dovrebbero porsi questo problema e risolverlo prima che la Corte sia costituita ed entri in funzione. E credo che il governo e la magistratura dovrebbero decidersi a rinunciare a norme in contrasto con la Costituzione e a dichiarare sciolte le Commissioni che invadono il campo della giurisdizione.

Se no, ci troveremo in grossi guai: prima o poi, ma di certo.

Mario Ferrara

Ore drammatiche in Persia per il contrasto tra l'Imperatore e Mossadeq

La folla si solleva per impedire che lo Scià abbandoni il Paese

Il palazzo reale presidiato dal popolo - La casa del Primo Ministro assalita dai dimostranti - I soldati sparano: un morto e 14 feriti - Anticipato il coprifuoco - Il leader religioso Kashani si schiera col Sovrano - Mossadeq in pigiama si rifugia in Parlamento dopo un colloquio con lo Stato Maggiore dell'Esercito

(Nostro servizio speciale)

Teheran, 28 febbraio.

La situazione nella capitale sta diventando grave dopo la minaccia dello Scià di lasciare il paese per contrasti con il premier Mossadeq. L'ira della folla è esplosa contro il vecchio uomo politico. Schierati su quattro file, baionetta in canna e con l'appoggio dei carri armati, i soldati hanno atteso l'urto della folla. Hanno sparato, e mentre le bombe lagrimogene esplodevano sui dimostranti in tumultuosa ritirata si levavano le grida acute dei feriti.

Un morto, quattordici feriti gravi ed altri meno seriamente. Il premier che cerca rifugio in Parlamento ed il Sovrano che si stava allontanando indotto a mutar parere dalla protesta di devozione del popolo. Questi i punti salienti della turbinosa giornata di Teheran. Stanotte nella capitale vige, come di consueto, il coprifuoco, anzi il suo inizio è stato anticipato alle ventitrè, mentre l'ora normale è la mezzanotte.

I portavoce della folla che per tutta la giornata è rimasta davanti a palazzo reale — sono più di cinquemila persone — hanno fatto sapere che nessuno intende muoversi di lì. Vogliono evitare, hanno detto, che Reza Pahlevi, lo Scià, muti ancora decisione.

Il trentatreenne sovrano aveva annunciato stamane che si accingeva a lasciare il Paese «per ragioni di salute». Ma questa motivazione non convinceva i fedeli sudditi, perchè tutti sapevano a Teheran della tensione esistente fra lo Scià e il premier Mossadeq. E una folla urlante si radunava davanti a Palazzo Reale gridando a Reza Pahlevi: «Non lasciarci orfani».

La situazione precipitava rapidamente nel drammatico, e doveva sfociare nello spargimento di sangue. Mentre la folla continuava a tumultuare e le donne piangevano e gli oratori improvvisati percorrevano la città esortando dall'alto degli autocarri il popolo a intervenire per trattenere il sovrano, gli studenti sventolavano bandiere nazionali; mentre gli osservatori si chiedevano se lo Scià intendesse andare in Isvizzera, in Italia o in Spagna; mentre la polizia si preparava a intervenire in caso di disordini. Mentre tutto questo accadeva, anche i dirigenti politici del Paese si mettevano in movimento.

La questione prendeva subito un aspetto di dilemma: Reza Pahlevi o Mohammed Mossadeq. L'annuncio di partenza del sovrano diceva che questi si sarebbe allontanato (alle 17, si apprendeva poco dopo) per un periodo indefinito, lasciando i poteri della Corona a un consiglio di reggenza, composto dei fratelli di Reza, Gholam, del ministro di Corte Hossein Ala e di Mossadeq. Ma il comunicato non precisava se la partenza avesse carattere definitivo, implicasse cioè abdicazione. Questa incertezza veniva interpretata in senso sfavorevole, nel senso cioè che lo Scià stesse per andarsene per sempre. E comunque la reazione dei leaders politici contrastava subito con la tesi dei motivi di salute.

Il Majlis (Parlamento) si riuniva in seduta di emergenza, e decideva di far chiedere al suo Presidium un'udienza allo Scià per indurlo a recedere dalla decisione. E il mullah Kashani, il potente capo religioso che fu un tempo braccio destro di Mossadeq ed è ora al Parlamento avversario del premier, gettava il peso dei suoi seguaci dietro lo Scià.

Negli ultimi giorni le divergenze fra Reza e Mossadeq si erano fatte più acute, culminando in un colloquio durato quattro ore, al termine del quale veniva comunicato che si erano evitati seri sviluppi della situazione e che lo Scià dava un pieno appoggio al premier.

Ma si era al corrente dello stato di tensione esistente fra i due uomini, sia in merito agli «intrighi» dei quali i circoli di Mossadeq accusavano lo Scià, accennando anche ad intromissioni inglesi e dimostrare la debolezza del Governo, sia in relazione alle finanze personali del sovrano. A quanto si diceva il premier chiedeva precisazioni a Reza Pahlevi sull'amministrazione del bilancio reale.

Nel primo pomeriggio, l'influente leader religioso Kashani conferiva con lo Scià e faceva poi sapere che vi era speranza che questi mutasse idea e restasse nel Paese. Poco dopo dagli altoparlanti installati sulle piazze si annunciava che lo Scià stava per parlare. Nel silenzio della folla, Reza Pahlevi diceva con voce soffocata dalla commozione che, poichè i sudditi gli «impedivano» di partire, egli aveva deciso, nonostante i medici gli avessero consigliato di andare all'estero per curarsi, di rimanere in patria.

Un paio di volte, nel corso della pur breve dichiarazione, il sovrano è stato interrotto dalle lacrime. Il suo annuncio veniva accolto con enorme entusiasmo dalla folla. E subito questa pensava di prendersi la rivincita su Mossadeq.

La distanza da palazzo reale alla casa del vecchio premier è breve. La copriva in pochi minuti la massa dei dimostranti, che con una jeep sfondava le cancellate. Sulla marea irrompente sparavano i soldati di guardia, e due dimostranti restavano feriti. I dimostranti ripiegavano precipitosamente, e tornavano davanti a palazzo reale. Ma poi si facevano sotto, più minacciosi che mai. Ed è stato allora che i gas lacrimogeni e le baionette si sono uniti alla fucileria.

Si apprendeva in serata che tra i feriti è Shabun Bimok, principale collaboratore di Ayatollah Kashani. Il presidente del Majlis e capo religioso diramava un comunicato per esortare il popolo alla calma e all'ordine, e lo stesso Scià parlava più tardi alla radio, invitando la nazione a mantenere pace, sicurezza ed ordine.

Autocarri di truppe e carri armati guardavano stasera la casa di Mossadeq. Ma il malaticcio premier questo non bastava. A tarda sera comunicava infatti di aver deciso di rifugiarsi nella sede del Parlamento, tradizionale ricovero dei leaders politici persiani nei momenti di pericolo.

In pigiama, il premier conferiva con lo Stato Maggiore dell'esercito. Poi guidava il Gabinetto nel palazzo del Majlis. Poco dopo venivano trasportati nell'edificio i cuscini del premier.

E' questa la seconda volta che Mossadeq si rifugia presso il Majlis. La prima fu nel maggio 1951, allorchè asserì che la fanatica setta islamica dei Fedayan intendeva assassinarlo e si rifiutò di lasciare il Parlamento.

Questa sera il Fronte Nazionale, il partito di Mossadeq che conta 28 deputati, ha diramato un comunicato nel quale afferma che la partenza del re era un normale viaggio, predisposto da tempo. Ma gli avversari del governo ed altri mestatori, aggiunge il comunicato, ne hanno approfittato per fomentare disordini. **y. m.**

Il primo ministro persiano Mohammed Mossadeq che domina la situazione politica a Teheran da molti mesi. Egli ha patrocinato la nazionalizzazione del petrolio persiano ed ha imposto l'allontanamento degli inglesi da Abadan. Malgrado l'incerta salute - celebri sono i suoi svenimenti ed i suoi pianti - è un quasi dittatore

Lo scià di Persia, Mohamed Reza Pahlevi e la giovane consorte Soraya

I motivi del conflitto fra il Re e il Ministro

Mossadeq vorrebbe usare i fondi della Corona e rimprovera allo Scià la distribuzione di terre ai contadini

(Dal nostro corrispondente)

Londra, 28 febbraio.

Che cosa sia avvenuto in realtà dietro le quinte della complicatissima e sensazionalissima vita politica e di Corte di Teheran è assai difficile dire, anche perchè gli ambienti diplomatici britannici — in seguito alla rottura delle relazioni — mancano di fonti dirette. Il governo americano tiene informato il governo britannico di tutti gli sviluppi, mettendogli a disposizione le proprie fonti. Ma le interpretazioni americane non sono finora giunte a Londra.

Il conflitto fra Mossadeq e lo Scià dura da lunga data; le ragioni di frizione fra la Corte imperiale e l'attuale governo sono numerose. Mossadeq accusa lo Scià di favorire i suoi oppositori politici. Lo Scià non permette a Mossadeq di usare i fondi della Corona per le spossate casse dello Stato. Nello stesso tempo Mossadeq critica acerbamente la distribuzione delle terre che lo Scià ha intrapreso, regalando ai contadini una parte dei propri possedimenti per il valore di quasi quaranta miliardi di lire. Infine pare che Mossadeq si sia opposto a certe nomine militari che lo Scià intendeva fare.

Fra queste forze in lotta, il presidente della Camera, Kashani, che controlla il gruppo dei nazionalisti fanatici e può manovrare la piazza, agisce da «terzo uomo». E' probabile ad esempio che in questa occasione egli sia intervenuto per salvare lo Scià, perchè fino a che lo Scià resta nel paese, in lotta diretta col suo Primo Ministro, Kashani può mantenere il controllo del gioco delle forze e dominare dalle quinte del Parlamento la situazione. Se e quale parte possa avere avuto il problema del petrolio — e l'ultima offerta di conciliazione che è stata fatta dalle autorità britanniche e americane — in questo gioco è per ora impossibile dire. Certo è difficile che un problema di tale importanza per l'economia persiana sia stato completamente estraneo alla vertenza che ha portato a questi sensazionali e misteriosi sviluppi.

Lo Scià di Persia, Reza Pahlevi, ha 33 anni, ed è salito al trono nel 1941, quando l'Iran fu occupato congiuntamente dalle forze britanniche e da quelle sovietiche, per prevenire un colpo di stato nazionalista. Succedendo al padre, Reza Kahn, detto «il dittatore di ferro», che era stato costretto ad abdicare dalle forze occupanti, egli promise di rispettare la Costituzione secondo i principi delle monarchie occidentali. Egli è stato educato in parte in Persia e in parte in Svizzera e sposò in prime nozze la principessa Fawzia, sorella di re Faruk. Questo matrimonio, che era stato celebrato il 16 aprile 1939, fu sciolto il 18 novembre 1948. Tre anni dopo, il 12 febbraio 1951, lo Scià di Persia sposava la figlia di un capo tribù persiano, la bellissima Soraya Esfandiaru Bakhtiari.

r. a.

L'incarico a Figl di formare il nuovo Governo

(Dal nostro corrispondente)

Vienna, 28 febbraio.

Le difficoltà incontrate per formare in Austria il nuovo governo dopo i risultati delle elezioni di domenica scorsa sembrano stasera superate. Il Presidente della Repubblica, ex-generale Koerner, ha oggi affidato l'incarico al dott. Figl, d. c., di costituire il Gabinetto. Si avrà quindi un nuovo cancellierato Figl, ma con un maggior numero di portafogli ai socialisti. Martedì prossimo avranno inizio gli incontri fra gli esponenti dei due maggiori partiti, il popolare d. c. e il socialista, per formulare di comune accordo un programma di governo da sottoporre al Parlamento, che si riunirà verso la fine di marzo.

Molti giornali viennesi, ed in primo luogo quelli socialisti, denunciano all'opinione pubblica le false affermazioni della stampa sovietica e degli stati satelliti circa un presunto terrore esercitato nel Paese per impedire ai comunisti di riportare il successo nella consultazione di domenica scorsa. Neppure i fogli comunisti locali hanno fatto cenno ad intimidazioni, pressioni, falsi, se non altro per non far ridere i lettori. Viene invece rilevato che in talune aziende sottoposte al controllo sovietico sono stati licenziati in questi giorni operai ed impiegati iscritti al partito socialista, e ciò, si afferma, a scopo di vendetta in seguito alla clamorosa sconfitta subita dal blocco di sinistra.

Secondo il pomeridiano Wiener Kurier, dopo quattro anni si è potuto finalmente apprendere la sorte della dottoressa Margherita Ottilinger, arrestata alla linea di demarcazione assieme all'allora ministro per la Ricostruzione, Krauland. Mentre la signora Ottilinger, segretaria particolare del ministro, veniva trattenuta, il dottor Krauland poteva proseguire il viaggio, senza però ottenere spiegazioni sull'arresto della sua dipendente. Soltanto da notizie recate da alcuni austriaci, a suo tempo arrestati e dopo alcuni anni di carcere rilasciati dai russi, è stato possibile apprendere che la Ottilinger è stata condannata a vent'anni di lavori forzati per spionaggio da un tribunale militare sovietico.

p. b.

IL CONSIGLIO DEI MINISTRI

De Gasperi riferisce sul convegno dei Sei

Dichiarazioni di Bidault ai giornalisti sul trattato per l'esercito unico: "Non abbiamo ritirato i protocolli aggiuntivi; l'ultima parola è al Parlamento francese,,

Roma, 28 febbraio.

De Gasperi ha riferito stamane al Consiglio dei Ministri sulla «settimana diplomatica romana» conclusa ieri con la firma degli accordi italo-tedeschi ed italo-francesi. E' stata, a quel che ne hanno poi riferito i portavoce, una relazione particolareggiata ed improntata ad una viva soddisfazione per i risultati raggiunti. Di più non si è potuto sapere, ma, probabilmente, non v'era nemmeno da sapere.

I «protocolli» francesi

Tutt'al più, per avere una ispirazione in proposito, ci si può riferire agli ultimi echi lasciati dal convegno internazionale: la conferenza stampa tenuta da Bidault prima della sua partenza (che è avvenuta stamane a mezzogiorno e venti), una intervista con Adenauer apparsa quest'oggi su un quotidiano romano, una nota di commento della rivista ufficiosa di Palazzo Chigi.

Il Ministro francese, evidentemente conscio delle difficoltà che dovrà superare in Parlamento, ha tenuto a ricordare che il suo Paese non ha «ritirato» i famosi protocolli esplicativi, ma se ha semplicemente ribadito il loro carattere esplicativo. La loro aggiunta al trattato dipenderà da casi particolari e comunque spetterà al Parlamento dire l'ultima parola in proposito. «Il Governo francese — ha comunque precisato Bidault — è disposto ad agire in guisa che non si possa dire che la Francia abbandona le stesse idee che ha già sottoscritto».

L'intervista di Adenauer, di contro, appare ispirata ad una visione più francamente ottimistica del futuro ed ancorata fermamente alla convinzione che ebbe già ad illustrare ripetutamente nel corso delle riunioni: l'esercito difensivo europeo — cioè — è l'unica possibilità di scongiurare la paventata «difesa periferica» dell'Europa, limitata alla Grecia, alla Turchia, alla Spagna ed all'Inghilterra, sulla quale presumibilmente gli Stati Uniti ripiegherebbero in caso di fallimento della CED (Comunità Difensiva Europea). E' in tale prospettiva che i Paesi aderenti dovranno fare il possibile per superare gli ostacoli che si oppongono alla ratifica.

Lo stesso avviso esprime il commento ufficioso di Palazzo Chigi, precisando che la strada per il superamento di questi ostacoli è quella di limitare la portata dei protocolli proposti dalla Francia ad una funzione interpretativa del trattato. La Commissione interinale incaricata di trovare la formula tecnica adeguata potrà spianare questa strada, ma naturalmente, e qui ci si può richiamare alle parole di Bidault, tutto sta a vedere se il Parlamento francese l'accetterà.

Nelle sfere cominformiste

Si può aggiungere, per ciò che riguarda la ratifica da parte italiana, che rimane ancora incerta la possibilità che il nostro Parlamento possa approvare il trattato in queste scorcio di legislatura. Un rinvio potrebbe essere consigliato, secondo alcuni, non soltanto dal ristretto margine di tempo che rimane a disposizione, ma anche dal desiderio di conservare una maggiore libertà d'azione per poter eventualmente suggerire nuove soluzioni del problema franco-tedesco, tali da dover essere inserite nel trattato stesso. Sono soltanto ipotesi, naturalmente, e come tali vanno prese.

Sul piano interno è da segnalare in primo luogo un annuncio della agenzia *Roma* che ha provocato una certa sensazione. Una grave crisi — secondo la notizia comunicata con una «edizione straordinaria» dall'agenzia — si sarebbe aperta nelle alte sfere «cominformiste» italiane. Uno dei principali esponenti del movimento dei partigiani della pace, «assai noto in campo nazionale ed internazionale», starebbe per compiere un gesto clamoroso, coinvolgendo nella crisi personalità di primo piano, come Nenni, Sereni ed altri. Il gesto sarebbe il risultato di un contrasto lungamente sopito e mantenuto nel più stretto segreto fra alte personalità cominformiste».

La notizia, se sono esatte come pensiamo le nostre informazioni, sarebbe solo entro certi limiti precisa, nel senso che effettivamente lunedì e martedì uno degli esponenti del Comitato italiano dei partigiani della pace e della federazione giovanile comunista, annuncerebbe le sue dimissioni accompagnandole con il racconto dei vari rapporti avuti con gli altri dirigenti comunisti. La persona in questione si era effettivamente procurata una certa notorietà per essere stata il «mediatore» tra i comunisti e i gruppi di giovani ex-fascisti, ma è certo eccessivo parlarne nei termini surriferiti dall'agenzia. Indubbiamente, comunque, le dimissioni e la relativa motivazione potranno avere un non trascurabile valore indicativo.

Roma e il Vaticano

In tema di conversioni cade a proposito un altro annuncio, dato questo dal *Giornale d'Italia*, riguardante il generale Umberto Nobile, il quale ha abbandonato il PCI ed è tornato alla Chiesa Cattolica. Anche qui, per l'esattezza, v'è da fare una precisazione: l'allontanamento di Nobile dal comunismo non è cosa di oggi e da tempo il partito lo aveva «perso di forza». Era stato peraltro un distacco discreto, passato da entrambe le parti sotto silenzio. Di nuovo v'è soltanto, quest'oggi, l'annuncio del ritorno alla pratica religiosa, nel quale, a detta del giornale, hanno avuto gran parte i padri Domenicani: soprattutto padre Morlion, creatore del Centro internazionale Pro Deo, particolarmente votato al «recupero» dei comunisti ed alla propagandazione della fede.

Degna di nota, infine, una presa di posizione dell'agenzia A.P.E., che riflette spesso i punti di vista della presidenza del Consiglio, su una nota della rivista dei gesuiti *Civiltà cattolica*, dove si adombrava, in pura via di ipotesi, la possibilità di uno spostamento della Santa Sede in caso di guerra. La ufficiosa agenzia contesta vivacemente la tesi della rivista (per la quale la sovranità della sede apostolica trascende dalla collocazione geografica della sede stessa) ricordando a sostegno quanto ebbe a dire lo attuale pontefice nella elezione divina di Roma. E conclude contestando l'opportunità della pubblicazione, che «sarebbe stata molto meglio sostituita dalla riproduzione pura e semplice del chiarissimo discorso del Papa tenuto ai cardinali del Concistoro».

La materia è delicata, ma non sembra azzardato pensare che da parte governativa si sia ritenuto necessario non far passare sotto silenzio la nota dei gesuiti e ricordare, come fa la stessa agenzia, che la creazione dello Stato Vaticano ha significato anche «una moderna riaffermazione del valore specifico per la Chiesa del sacro suolo dell'Urbe». Riparlare, sia pure in via di ipotesi, di spostamenti della Santa Sede significa riaprire una discussione in materia del tutto inopportuna.

e. f.

Approvate le norme per l'ammasso del grano

Roma, 28 febbraio.

Il Consiglio dei ministri, riunitosi stamane al Viminale, ha approvato una serie di provvedimenti di ordinaria amministrazione. E' stata data sanzione favorevole ad un disegno di legge col quale si stabiliscono le norme per l'ammasso per contingente del frumento raccolto nel 1953 e ad un altro concernente una cartolina postale celebrativa del 35° annuale dell'istituzione del Salone dell'Automobile di Torino.

Su proposta del ministro per la P. I. ha avuto sanzione favorevole un disegno di legge che richiama in vigore per gli scrutini e gli esami nelle scuole secondarie ed artistiche per l'anno scolastico 1952-53 le norme che hanno già avuto applicazione nelle sessioni di esami dell'anno scolastico decorso e su proposta del ministro della Difesa un provvedimento che disciplina lo stato dei sottufficiali prevedendo per la prima volta la figura del sottufficiale in servizio permanente con una precisa regolamentazione del relativo rapporto di impiego pubblico. Si dispone poi una sostanziale innovazione per i sottufficiali di carriera: il passaggio in un ruolo speciale per mansioni d'ufficio — pur sempre nei servizi militari — al compimento dell'età massima, nel grado massimo, per il servizio militare permanente. In tal modo essi possono rimanere praticamente in servizio di ruolo fino all'età d'anni 60. Il disegno di legge riproduce altresì le disposizioni in vigore per il passaggio dei sottufficiali di carriera negli impieghi civili di gruppo C (nel grado di applicato) al compimento del 12° anno di servizio.

Il Consiglio ha quindi approvato, su proposta del ministro per l'Interno e con l'intervento del presidente della Giunta regionale della Valle d'Aosta, un disegno di legge recante norme per l'elezione del Consiglio regionale della Valle d'Aosta, e, su proposta del ministro per le Finanze, uno schema di decreto che autorizza l'immissione alla vendita al pubblico di speciali sigari toscani di vecchia fabbricazione denominati «extravecchi».

Partito per l'Olanda un treno di pompe idrovore

Vicenza, 28 febbraio.

Oggi, alle 17, è partito dalla stazione di Vicenza, diretto a Rotterdam, il treno di elettropompe organizzato dalla ditta Pellizzari di Arzignano per soccorrere le popolazioni olandesi colpite dall'inondazione. Alla partenza del treno erano presenti il sottosegretario Rumor e il ministro d'Olanda a Roma, conte De Beiland. Prendendo la parola l'on. Rumor, ha messo in rilievo l'aiuto che l'Olanda ci ha dato in occasione dell'inondazione del Polesine. Questo treno — egli ha detto — vuole essere un'altra risposta generosa degli italiani ai fratelli olandesi.

Einaudi ha già firmato la legge sulle incompatibilità

Una sessantina tra senatori e deputati dovranno optare entro un mese tra il Parlamento e le cariche nelle società

Roma, 28 febbraio.

Il Presidente della Repubblica ha firmato la legge sulle incompatibilità parlamentari, De Gasperi ed il Guardasigilli vi hanno apposto la loro controfirma e ne è in corso la pubblicazione sulla *Gazzetta Ufficiale*.

Le norme sulle incompatibilità parlamentari diverranno dunque, in questi giorni, esecutive. Secondo un calcolo che si è fatto negli ambienti parlamentari, poco più di una sessantina saranno i senatori ed i deputati che dovranno optare tra il mandato parlamentare e gli incarichi ricoperti in enti e società controllati dallo Stato.

Ai deputati la scelta sarà probabilmente evitata. In effetti, siccome la legge in corso di pubblicazione fissa un mese per effettuarla, allo scadere di questo termine la Camera cesserà la sua attività quasi quinquennale e, quindi, il problema non si porrà. E' anzi probabile, se non certo, che i deputati, a cominciare dall'on. Paolo Bonomi, che «incappano nella legge», si presentino candidati alla nuova Camera ed effettuino poi la scelta al momento della convalida.

La vicenda che Don Sturzo definì dei «controllori-controllati» sta, quindi, per conchiudersi. Il testo legislativo che sta per divenire legge dello Stato fu proposto da 27 deputati: un democristiano (l'on. Petrone), tre indipendenti, tre socialisti nenniani, sei liberali e ventuno socialisti democratici.

Tra i deputati che vengono a cadere nelle disposizioni della legge, sono: l'on. Paolo Bonomi (d.c.), presidente della Federazione dei consorzi agrari e membro del Consiglio di amministrazione della Banca Nazionale di Agricoltura; l'on. Ludovico Montini (d.c.), che ha una carica al Banco di Roma; l'on. Guglielmo Schiratti (d.c.), l'on. Giovanni Carignani (d.c.) e l'on. Enrico Mattei (d.c.). Quest'ultimo ha già rinunciato al suo seggio a Montecitorio accettando la presidenza del costituendo Ente Nazionale Idrocarburi, oltre la presidenza della SNAM e la vicepresidenza dell'AGIP, che aveva.

Tra i senatori i colpiti sono Teresio Guglielmone (d.c.), G. B. Boeri (repubbl.), Enrico Falck (d.c.), Amor Tartufoli (d.c.), Giustino Valmarana (d.c.), Angelo Mott (d.c.), Giovan Battista Bertone (d.c.) presidente della SIP, ecc.

Sembra che quasi tutti seguiranno l'esempio di Guglielmone, scegliendo la politica e rassegnando le dimissioni da tutti i consigli di amministrazione diventati incompatibili con la medesima. Ci saranno le eccezioni. Risulta, ad esempio, che il sen. G. B. Boeri, che ha 13 incarichi, tra i quali la presidenza del Consorzio di credito per le opere pubbliche, ha deciso di mantenerli rinunciando al seggio di palazzo Madama. Lo preannunciò, del resto, parlando al Senato contro la legge. «Se i colleghi lo approveranno — disse in sostanza — questo sarà il mio canto del cigno in quest'aula».

v. s.

Dieci morti, 35 feriti

Un autobus precipita a Città di Messico

Città di Messico, 28 febbraio.

Un autobus interurbano, al gran completo di passeggeri, è precipitato lungo una scarpata di 15 metri questa sera a 35 chilometri a sud della Città di Messico, e si è incendiato.

Notizie ufficiali recano che 10 persone sono rimaste uccise e per lo meno 35 hanno riportato ferite di varia entità. Gli ufficiali della Croce Rossa hanno aggiunto che 10 dei feriti versano in gravissime condizioni e si dispera di salvarli.

CRONACA CITTADINA

Il generoso cuore di Torino per le vittime del mare
Oltre 38 milioni offerti dai lettori de "La Stampa"

La nostra sottoscrizione si è chiusa ieri sera - Per 25 giorni ininterrotta sfilata di donatori - Il denaro raccolto sarà consegnato mercoledì prossimo, in Roma, alle ambasciate d'Olanda, Belgio e Inghilterra

Si è chiusa ieri sera la sottoscrizione de La Stampa per le vittime del Mare del Nord. La cifra raccolta è di 38 milioni 665 mila 736 lire. Cifra imponente e che rappresenta senza dubbio un notevole contributo ai soccorsi, all'opera di conforto a favore di quelle popolazioni così aspramente provate e ferite. Ma al di là del risultato materiale, questo commovente, serrato affluire della generosità dei nostri lettori, questo concorso fitto e minuto dei torinesi, che magari con piccole somme (e come meritorie!) hanno voluto essere accanto ai colpiti dalla grande sciagura, assume un senso profondo, delicato, e che apre l'animo alla speranza.

E' il senso della perenne, insopprimibile bontà e solidarietà umana, è l'impeto di una carità che sopravvive agli orrori delle guerre, dell'odio, della persecuzione e delle stragi, che fra tante profonde di nuovi mali ed errori, pur sempre risorge quasi a sfida del pessimismo cieco e sterile così diffuso nel tempo nostro. Il cuore dell'uomo non è arido; è ricco, soccorrevole, pronto al bene. Potevamo affermare, non per retorica, ma per diretta esperienza, con cifre alla mano, scorrendo, come noi si è fatto, gli elenchi dei sottoscrittori che si sono susseguiti ai nostri sportelli per 25 giorni ininterrottamente (e vi erano i poveri, v'erano i poverissimi che donavano quel poco, quel quasi nulla che avevano) è una consolazione.

I politici, tra le accresciute e crescenti difficoltà internazionali, vanno cercando le basi di un accordo europeo che assicuri un minimo di operosa, attiva, ricostruttrice civiltà alle nazioni del vecchio mondo occidentale; e i popoli offrono ogni tanto di queste testimonianze. Occasionali, parziali testimonianze nel gigantesco turbine degli eventi; ma di grande significato, se è vero che l'animo, lo spirito contano qualcosa.

Ben lo ha avvertito il popolo olandese, sottolineando l'esempio di Torino con caldo entusiasmo di gratitudine. Si è segnalato, in Olanda, con particolare insistenza, la partecipazione del Piemonte; si è scritto, stampato, detto con aperto riconoscimento che La Stampa è il giornale d'Europa che più ha fatto in questa triste circostanza (lo dobbiamo al nostro pubblico sensibilissimo, e fedelissimo ad ogni nostra iniziativa). Si è accolto, colà, lo sforzo italiano come una prova di fraternità tra genti lontane nello spazio, e miracolosamente ravvicinate dal sentimento del dolore, e del destino che su tutti gli uomini incombe, così spesso avverso, così spesso crudele.

Vi è dunque, e ancora, qualcosa di molto bello nella vita pur tanto tormentata di oggi: v'è la fiducia e la fede. Finchè negli uomini potranno accendersi fiamme così improvvise e generose, sarebbe infatti ingiusto, sarebbe colpevole il disperare. Possa essere questa manifestazione del buon popolo di Torino una specie di promessa, un augurio felice per l'avvenire che ci attende, e che invochiamo, per tutta l'Europa, sereno, civile, umano.

La somma raccolta sarà consegnata mercoledì 4 marzo a nome della Direzione de La Stampa dal capo del nostro ufficio romano, Vittorio Gorresio, alle Ambasciate di Inghilterra, Belgio, Olanda, in Roma, nella seguente misura: un milione all'Inghilterra e un milione al Belgio a titolo, per dir così, simbolico di partecipazione morale e di solidarietà; il rimanente, lire 36.665.736, all'Olanda, che è il paese più duramente colpito e che si trova in condizioni incomparabilmente più difficili. Il denaro offerto dai nostri lettori giungerà così rapidamente a quelle popolazioni travagliatissime e coraggiose, accompagnato dal pensiero sollecito, affettuoso dei donatori. Come una bimba scrisse ingenuamente e con tanta grazia, e rimase un po' il motto della sottoscrizione: un fiore per un piccolo olandese...

ULTIMO ELENCO

Liutificio De Fernex S.p.A., via Roma 53, L. 50.000; I Compositori a macchina di Torino, 34.000; Dipendenti e dirigenti Officina Broneri C. M., 35.000; Titolare Ditta Pianelli e Traversa, 25.000; Impiegati e maestranze Conceria Francesco Romana - Stabilimento di Pavria Canavese, 18.115; Impiegati e alcuni operai Ditta Pianelli e Traversa, 16.650; Dipendenti Marie Giusti e C., Torino, Brescia, Civitavecchia e Verona, 11.800; Un gruppo di operai e impiegati della Simbi, 11.400.

Tre amici, L. 10.000; N. N., 1.000; Filp, 500; N. N., 500; N. N., 1.000; Guido, 500; In ricordo della cara mamma, 1.000; Ercolina e Giuseppe Scaglia, 2.000; Dino Sinigallesi, 500.

Nell'anniversario della morte del marito Giacomelli Lina, 500; Pier Franco implorando la guarigione della mamma, 500; Viri, 2.000; N. N., 450; Un pensionato - Briaglia, 200; F.d.S. per all. Olanda, 1.000; C. F. per Olanda, 1.000; Famiglia Castagna, 5.000; Leonilda e Augusto Pellissier, 5.000; Gian Rosa, 1.000; Alunni classe III F Scuola media statale «G. Pascoli», 6.000; Ricciardo, 5.000.

Amerio, v. Nizza 15, L. 4.000; M. D., 1.000; Anna Maria e Ugo, 3.000; Casadei Giuseppe, 550; Scuola media «G. Pascoli» classe II B, 5.000; N. N., 200; Gian Luigi Pastrito, 1.000; La Scuola popolare di Trisobbio per Alluvionati d'Olanda, 1.200; In memoria di mia madre e mia sorella un pensionato della Casa Riposo Tapparelli di Saluzzo, 1.000; N.N., 500.

Moriondo Antonio, L. 1.000; I. L., 3.000; Rosso Serafino, 2.000; Un Anonimo pro vittime Mare del Nord, 500; Classe I B Civica Scuola Media «Maria Pia di Savoia», 2.150; Rossana e Laura, 1.000; N. N., 1.000; N. N., 500; Corsi professionali per disoccupati presso Istituto Spagnesi, 7.000; Amici del A.G.E., 7.000; C. M., 5.000.

Ortore Rosa Elvira e Giulia, L. 1.500; Sono una povera donna fallita nella vita, fallita nella borsa, ma non nel cuore: offro per i bimbi che piangono - Seve, 500; Isa e Luciana per due bimbe olandesi, 2.000; Carla e Giuseppe in memoria dei loro cari morti, 1.000; Uno studente, 500; M. C., 1.000; S.G.M., 500; Emilio Benasso, 1.000; Gustavo Ongaro, 1.000; Vendramin Ida, 1.000; E.E., 1.000; A. B., 1.000.

S.F.P. per gli alluvionati olandesi, L. 1.000; L.B.E., 3.000; Zappa Pier Luigi, 1.000; M. Radice in memoria dei defunti, 1.000; N. N., 1.000; Una pensionata in attesa della 13ª per offrire di più, 100; Un nostro abbonato di Quarona Valmaggiore, 500; Marcato Isidoro, 1.000; Un gruppo di alunni dell'Istituto «Principessa Clotilde», 3.775; In memoria del povero marito, 300; Fiori Vittorina pro alluvionati Olanda, 1.000.

N. N., L. 1000; C. B. 500; N. N. in onore di Antonietta Meo per grazia ricevuta 1000; N. N. 1000; Mario, Mariuccia e famiglia 2000; N. N. 2000; Società Mutua Parrucchieri di Torino con spirito di fratellanza verso i più provati colleghi olandesi 10.000; Mussa Francesco 1000; Maraschi Giovanni 1000; Impiegati e operai STAMET 5700; E. Maria [illegible] Borgini Piero 500; Sibona Domenico 500; G. C. 1000.

Totale	L.	349.340
Totale preced.	»	38.316.396
Totale generale	**L.**	**38.665.736**

N. B. - Il 20 febbraio abbiamo elencato: «Le Maestranze della Ditta Valle Cossato - Biella» L. 37.600, doveva invece essere specificato: «Impiegati della S. p. Azioni Valle e C., Stabilimenti di Cossato e Strona».

L'eredità di febbraio: caldo primaverile

Febbraio è terminato col caldo. In modo strano, secondo le regole di questa stagione sempre più pazza. Il giorno prima, Torino era stata investita da una arietta gelida che faceva sperare poco di buono. E ieri, improvvisamente, sole e caldo. Il termometro è salito sino a sedici gradi, il cappotto dava fastidio, il sole cominciava a sentirsi sulla pelle.

Dicono i meteorologi che questo è di buon auspicio, che avremo un marzo caldo e poi una ottima primavera. Altri sostengono che questa sarebbe la stagione delle piogge, e che tutto quello che non abbiamo ora lo avremo più tardi, in piena primavera, con una serie di incessanti precipitazioni. Si vedrà.

Il caldo di ieri è stato salutato da tutti con piacere, comunque. Un po' d'imbarazzo per gli abiti e la solita incertezza: ci alleggeriamo, o no? Sarà meglio essere prudenti. Diamo un'occhiata al calendario.

Riunione alla Centrale del latte di assessori, sindaci, medici, veterinari

Proteste di consumatori - Necessità di migliorare il prodotto all'origine - Modernizzare le stalle e razionalizzare il mangime

In queste ultime settimane, la qualità del latte distribuito a Torino ha dato luogo ad alcuni rilievi, per quanto non gravi, da parte dei consumatori con i quali hanno qualche volta concordato anche dei rivenditori. Più che della quantità del contenuto di grassi, ci si è in generale lagnati della qualità, del gusto, dell'aroma, in confronto alle analoghe migliori caratteristiche che vengono riscontrate nel latte distribuito in altre città e soprattutto all'estero.

Della questione, si sono subito interessate tutte le autorità competenti sia provinciali che cittadine. Esse si sono rese conto che il problema della qualità del latte non può essere risolto nel posto d'arrivo, di pastorizzazione e distribuzione, ma che esso deve esser affrontato soprattutto alla origine. A tale scopo, ha avuto luogo alla Centrale del latte una prima riunione alla quale hanno preso parte gli assessori all'annona, all'igiene e al lavoro; il medico e il veterinario provinciali; e molti dei sindaci e degli ufficiali sanitari e dei veterinari dei settantaquattro comuni compresi nella «fascia bianca» della zona cioè che fornisce il latte a Torino.

L'assessore all'annona, Benso, ha rilevato che il prezzo corrisposto dalla città ai produttori è più sostenuto che in altre province, e che conseguentemente sarebbe logico attendersi all'origine un maggior sforzo per ottenere una miglior qualità. Dalla discussione è infatti emerso come molte delle cinquemila stalle della «fascia bianca» non siano nelle condizioni d'igiene che sarebbero desiderabili se non necessarie.

Altro punto di capitale importanza, sul quale han concordato tutti gli intervenuti nella discussione, è la razionalizzazione dei mangimi. A tale scopo, si è proposto che il Consorzio agrario fornisca un elenco dei mangimi più idonei per ottenere latte con caratteristiche superiori. Sarebbe inoltre opportuno indire concorsi con premi per i produttori che si distinguano nella campagna per il miglioramento del latte.

La discussione è stata riassunta dal prof. Forchino il quale ha annunciato che saranno richiesti all'autorità i mezzi per procedere alla razionale bonifica delle stalle e per dotarle delle attrezzature necessarie. Intanto, per trattare e far conoscere tutti questi argomenti, è stato deciso di indire una serie di riunioni tra gli interessati nei vari comuni della «fascia bianca».

Audacia di borsaiuoli agli sportelli delle banche
Fingendosi correntisti sottraggono circa due milioni ad impiegati

La cronaca ha dovuto recentemente registrare numerosi «colpi» di borseggiatori di banca: ladri audacissimi che derubano le vittime generalmente agli sportelli, mentre sono intente a compiere operazioni o addirittura strappano loro le borse o gli involti col denaro all'uscita, nella ressa, o appena fuori, sul marciapiede. Presi di mira in modo particolare sono, com'è ovvio, i fattorini di ditte che di solito prelevano o versano grosse cifre.

Negli ultimi due giorni di «colpi» del genere se ne sono avuti addirittura due. Ieri mattina verso le 10,30 l'incaricato di una azienda si trovava nel salone del Banco di Sicilia e era ad uno sportello intento a sbrigare alcune pratiche. Vicino a sè, sulla mensola, aveva deposto una cartella di cuoio contenente 563 mila 550 lire in contanti e due vaglia della Banca Nazionale del Lavoro, uno di 500 mila lire e l'altro di 506 mila lire.

Ad un certo momento il fattorino allungava macchinalmente una mano, ma non toccava nulla. Guardava e si sentiva mancare le gambe. La cartella era sparita. Dava subito l'allarme, correva alla porta d'ingresso, intervenivano funzionari e custodi dell'istituto che con prontezza eseguirano le prime indagini. Purtroppo, nessun risultato. Più tardi, accompagnato dai suoi superiori, il pover'uomo si presentava al Commissariato Monviso e narrava la sua disavventura. La polizia ha iniziato le indagini, ma, non essendovi assolutamente indizi, v'è ben poca speranza sulla cattura del ladro.

— Intanto, e sempre con poca speranza, la questura si sta occupando dell'altro borseggio avvenuto l'altro giorno nel salone di una banca centralissima. Un impiegato della «Riv» stava effettuando un cospicuo versamento e contava i pacchetti di banconote che via via andava tirando fuori dalla borsa. All'improvviso s'accorgeva che qualcuno, con incredibile destrezza, gli aveva sottratto un fascio di biglietti da 10 mila per un importo di 300 mila lire. Al grido «Mi hanno derubato!» si chiudevano immediatamente le porte e si procedeva ad un controllo dei presenti. Ma il lestofante aveva già preso il largo. Così all'impiegato non è restato altro che sporgere denuncia al Commissariato di P. S. Monviso.

Oggi convegno della CISL

Stamane alle 9,30, in via Principe Amedeo 17, avrà inizio il «Convegno siderurgico piemontese» indetto dal Sindacato provinciale metalmeccanici della CISL. Dopo il saluto del segretario torinese, Franco Volontè, segretario generale della Federazione Italiana Metalmeccanici, parlerà su «Il Piano Schuman e le sue conseguenze». Seguirà una discussione.

Il generoso gesto di una sconosciuta

Cesare Albani, il dipendente municipale che l'altro giorno aveva smarrito la busta del suo stipendio (contenente il denaro necessario al mantenimento della famiglia per tutto un mese), è venuto ieri in redazione a ritirare l'offerta di una impiegata, la quale aveva messo a sua disposizione la propria busta-paga.

«Ho passato momenti di vera e propria disperazione — ci ha detto l'Albani, che aveva gli occhi lucidi — ma quando ho letto su La Stampa che una impiegata si privava dello stipendio per donarlo a me, ho sentito una gioia profonda, che non so esprimere. Vorrei conoscere il nome della donatrice, per dirle tutta la mia gratitudine».

Avevamo promesso alla lettrice che si sarebbe mantenuto il segreto sulla sua identità, e questo segreto abbiam voluto rispettare. Il suo gesto, diventato il gesto generoso di una sconosciuta, acquista così un commovente significato.

Stamane alla Fiat premiazione degli anziani

Stamane alle 9,45, ha luogo alla Fiat Mirafiori l'assemblea generale degli anziani Fiat, il cui gruppo conta circa 8000 iscritti. Tutti gli appartenenti al gruppo sono invitati. Durante la riunione — che sarà presieduta dal prof. Valletta, presidente onorario — saranno consegnati la medaglia d'oro e il diploma agli anziani con 45 anni di servizio e oltre. Ve ne sono anche con 50 e più anni di anzianità di lavoro. Tre ne saranno 58.

La denuncia d'una coppia truffaldina che voleva "vivere come i ricchi"

I due si erano impadroniti di una macchina, avevano frodato un industriale d'una partita di filati ed erano scomparsi con un frigorifero comperato a rate

Una coppia di intraprendenti truffatori è stata smascherata dalla polizia: si tratta di Eugenio Carmine di 31 anni e di Maria Teresa Bertan di 36 anni, i quali sono stati denunciati a piede libero per appropriazione indebita e truffe. Di loro si è occupato il commissariato Castello.

Strana coppia, probabilmente spinta sulla rischiosa strada del reato dalla megalomania. Il 28 dicembre scorso il Carmine e la Bertan si presentavano presso un'agenzia di autonoleggi sita in corso Vittorio Emanuele dove prendevano in affitto una «1400». Dopo un paio di giorni, invece di riportare la macchina pagando il compenso dovuto, si limitavano ad abbandonarla in corso Cairoli dove veniva ritrovata dalla polizia. Di qui una prima denuncia per appropriazione indebita.

Ora poi è risultato che i due si erano resi colpevoli di altri imbrogli. Inventando un bel cumulo di menzogne, erano riusciti ad ottenere da un'industriale un quantitativo di filati per il valore di 190 mila lire. Invece di pagare, consegnavano una cambiale che a suo tempo andava regolarmente in protesto. Non paghi di ciò, il Carmine e la Bertan si recavano in un negozio di apparecchi elettrodomestici dove acquistavano a rata un frigorifero del valore di 180 mila lire; versavano la prima rata di 15 mila lire e quindi traslocavano, rendendosi irreperibili.

Presso il commissariato (dove sono stati sottoposti ad interrogatorio), essi non hanno potuto negare le loro colpe; si sono limitati a dire che avevano agito con leggerezza per godere un po' di prosperità. «Anche noi volevamo far la vita dei ricchi, almeno per qualche settimana».

Naturalmente sono stati riportati alla dura realtà dalle contestazioni elevate dal funzionario inquirente. Sono stati tuttavia denunciati soltanto a piede libero per trascorsa flagranza.

Chi avesse assistito all'investimento di una bambina avvenuto il giorno 11 dicembre 1952 verso le 12,30 in corso Francia angolo via Principi d'Acaja ad opera di una «Topolino», è pregato fare conoscere il proprio nome ed indirizzo al padre: Favro Bertrando Guido in Sant'Antonino di Susa.

Sono misteriosamente scomparsi due giovani studenti e un pensionato

Il quattordicenne ha scritto al padre: "Vi darò mie notizie fra qualche anno" L'altro, di sedici anni, è stato visto una settimana fa con uno sconosciuto

Due denunce di persone scomparse da casa sono state presentate ieri alla Questura. La prima riguarda il settantatreenne Antonio Fusero fu Paolo, abitante in viale Michelotti 290. Dal 23 corrente manca da casa. E' un pensionato che non ha problemi di ordine finanziario. Godeva ottima salute. E' scomparso ed i familiari sono trepidanti perchè temono gli sia accaduta una disgrazia.

I genitori del quattordicenne Franco Campo di Casimiro, abitanti in via Antonio Cecchi 72, hanno a loro volta denunciato ieri al Commissariato Borgo Dora, l'allontanamento da casa del loro figliuolo. «E' partito il 14 febbraio in bicicletta, si è diretto verso Rivoli e non ne abbiamo più saputo nulla» ha dichiarato l'addolorato papà. Poi ha soggiunto che il ragazzo gli aveva lasciato un biglietto, uno stranissimo biglietto: «Addio, vi saluto, vi darò mie notizie fra qualche anno».

Un altro ragazzo è scomparso da casa, in circostanze misteriose. E' lo studente sedicenne Giuliano Vercelli, che abita in corso Trapani 64 ed è allievo dell'Istituto tecnico Sommeiller. Il giorno 10 febbraio, dopo avere salutato affettuosamente la mamma, usciva per recarsi a scuola: a sera inutile era l'attesa dei familiari. Il ragazzo non ha fatto più ritorno. In tasca aveva qualche migliaio di lire (tutti i suoi risparmi), indossava un paletò chiaro, un abito fantasia con calzoni grigi a righe. La mamma, angosciata, lo aspettava con trepidazione indicibile per qualche giorno. Poi denunciava la sparizione alla Squadra Mobile.

Dove può essere Giuliano? Perchè non torna a casa? I suoi studi, al «Sommeiller», andavano discretamente; e comunque i voti della sua pagella non erano insufficienti, al punto di spingere il ragazzo ad una fuga inconsulta. I suoi rapporti con la famiglia erano ottimi; ottimo il suo carattere. Una settimana fa Giuliano è stato visto in piazza Vittorio: era in compagnia di uno sconosciuto che gli parlottava a bassa voce. Non è azzardato pensare che il ragazzo sia stato irretito da qualche individuo privo di scrupoli, che approfittando della sua timidezza, lo possa costringere a qualche azione poco onesta.

Omicidio per rapina o politico?

Sarà rievocato domani, alla Corte di Assise di appello, un fosco episodio avvenuto durante il turbinoso periodo dell'occupazione tedesca, sulle montagne delle Prealpi verbanesi. Protagonista della sanguinosa vicenda è il trentenne Claudio Cassiano nativo di Taranto e noto con il nome di «Kammamuri», imputato di omicidio volontario a scopo di rapina e condannato dai giudici popolari di Novara a 16 anni di reclusione essendo stato assolto dalla prima accusa per insufficienza di prove.

Il Cassiano, già appartenente ad un reparto fascista e quindi passato ad una formazione partigiana che agiva in Val d'Ossola, attirò, il 4 novembre 1944 in una zona boscosa un giovane compagno d'armi di Intra, tale Emilio Ferrari e lo uccise a tradimento. Fu condannato a morte da un tribunale della formazione, ma in seguito ad un rastrellamento dei tedeschi l'esecuzione fu sospesa e «Kammamuri», dopo aver combattuto coraggiosamente, riparò in Svizzera.

Finita la guerra venne arrestato al Casinò di Campione dove lavorava come «croupier» e deferito all'autorità giudiziaria. Nel corso della istruttoria assunse particolare importanza l'affermazione del padre della vittima secondo cui il Ferrari, al momento del delitto, aveva con sè 100 mila lire e un centinaio di franchi svizzeri, non più ritrovati. Sorse così, in un primo tempo, il sospetto che il giovane fosse stato ucciso a scopo di rapina.

In base alle dichiarazioni del Cassiano i suoi difensori, avvocati Degli Occhi di Milano e Lumanti di Como, sostengono nel ricorso, che viene appunto discusso domani, la tesi dell'omicidio a scopo politico in quanto il «Kammamuri» avrebbe agito per ordini superiori e in quanto egli stesso riteneva l'Emilio Ferrari collaboratore dei tedeschi. La famiglia della vittima si è costituita Parte Civile col patrocinio dell'avvocato Fuhrman di Verbania.

Concluso il processo contro gli sgherri fascisti

Si è ieri finalmente concluso alla nostra Corte d'Assise il processo a carico di tre componenti la squadraccia di «casa littoria» Giuseppe Ferraris, Domenico Binasco e Domenico De Amicis, quest'ultimo detenuto, mentre gli altri due sono latitanti, tutti imputati di sevizie e collaborazionismo. Il processo si era iniziato il 12 febbraio ed era durato una intera settimana: quando stava per concludersi un'improvvisa indisposizione del presidente Aubert determinava il rinvio. Ormai però avevano già parlato il P. M. Biffi Gentili, le Parti Civili rappresentate dagli avv. Guidetti-Serra, Guidi, Segre e Spagnoli e i difensori avv. Avonto, Dal Fiume, Maiorino e Pesce. Nell'udienza di ieri hanno ancora parlato gli ultimi due difensori avv. Salza e Giordano. Non avendo più il P. M. o la Parte Civile replicato, la Corte si è ritirata in camera di consiglio e alle 14 il Presidente ha letto la sentenza con la quale il De Amicis viene condannato a 30 anni di reclusione, ridotti a 20 dai condoni; il Binasco a 20 anni ridotti a 7 e il Ferraris a 20 anni ridotti a 14.

Treni in partenza da Torino
Variazioni d'orario in vigore da domani

Le Ferrovie dello Stato comunicano che da domani entreranno in vigore diversi provvedimenti d'orario. Diamo qui sotto quelli che interessano la nostra città.

Linea Torino-Modane: l'accelerato 1062 anticiperà la partenza da P. N. alle 7,15 con arrivo a Bussoleno alle 8,30, partenza da Bussoleno alle 8,44 e arrivo a Susa alle 8,54.

Linea Torino-Alessandria: il rapido R 57 anticiperà la partenza da P. N. alle ore 15,12.

Linea Torino-Torre Pellice: al treno 2069 con partenza da Torino alle 23,16 viene soppressa la fermata a Nichelino.

Linea Torino-Fossano-Savona: l'accelerato 1117 in partenza da P. N. alle 15,00 viene ritardato alle 15,17 con arrivo a Savona alle 19,30.

Linea Torino-Bra-Ceva: al diretto 236 in partenza da P. N. alle 14,48 viene assegnata la fermata a Cherasco (15,45).

SPETTACOLI

CARIGNANO — Oggi ultime repliche di «Pignasecca e Pignaverde» di Valentinetti. Domani «L'indimenticabile agosto» di Morucchio.

Amici della Musica. — Martedì, al Conservatorio, alle 21,15, concerto del violista William Primrose che torna a Torino per la seconda volta in questo dopoguerra. In programma: Barbirolli: Concerto su tema di Haendel; Brahms: Sonata in fa min.; Bach-Kodaly: Fantasia cromatica per viola sola; Milhaud: Sonata su temi anonimi; Hindemith: Sonata (1939). Biglietti in vendita al Conservatorio la sera del concerto.

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti Salone La Stampa via Roma ang. Bertola, tel. 53.115

Alfieri: 15,30 21,15 Mago Bustelli. **Carignano** (Govi): 15,30 21,15 «Pignasecca e Pignaverde» di E. Valentinetti. **Il Teatro** (v. Sacchi) 15,30 e 21 Complesso Artistico dei bimbi diretto da Furio Sataccо. **Metropolitana**: 16,30 «Pinocchio» di Collodi, Marionette Lupi.

Galleria Castore v. Stampatori 4: Mostra pittore T. Allemanni. Orario 10-12, 15-19,30, 21-23. **Galleria Fogliato** v. Mazzini 9: Mostra pittore L. Calderini. **Galleria Martina** S. Federico 41: Mostra pitt. Armani 10-12 15-19,30.

Al Florida Club p. Solferino, tel. 42-822- ore 16,30 21 Orch. Mario Di Nuzzio, c. M.Cavanna, E.Ferri. **Augustus**: 16,30 21 Orsatti-Aurora. **Club Magenta 11**: danze ore 16 21. **Debeardetti Danze**: ore 21 Galà. **Faccio Cafè Chantant** G.Medici 112. **Gaudio**: 16, 18 e 21 Cuban's Boys. **Hollywood**: 16,30 21 Stellari-Chiry. **Lutrario** 15,30 21 N. Rosso-Sandra. **Melody** Bogino 17 Barbini 16 21. **Millelnci** ore 16 e 21 Danze. **Montecappuccini Danze** 16-19 21-24. **Rinaldi** 16 21 danze, v. Volta 5. **Saletta Danze** 16 21 Orch. Liotti. **Smeraldo Club**: Goito 3, t. 682-470 16,30 21 Or. Allegri-Mildiego-Balocco, c. Martorana, Lotti, Cortese. **Cabaret Maffei**: Danze attr. 22-2.

Piscina coperta Stadio: ore 10-12,30; 14-19.

DANZE PRINCIPE - LA PERLA Ore 16 e 21 [illegible] con 2 orchestre di successo: Rasaclot a «La Perla» e Vigni al «Principe»

EL TROCADERO Riconferma del complesso Bruno Bianchi, cant. Nori Prati, Gianni Rotina e Pippo d'Andrè: 16,30-21.

EDEN DANZE 16,30-21 Trattenimenti. Martedì serata degli amici del canto.

CASTELLINO DANZE Ore 16,30 e 21 grande successo Bruno Canfora - Elsa Peirone.

LA SERENELLA Ore 16 e 21 Orchestra Bondino, canta Ermanno Costanzo.

FARO CLUB DANZE Il locale preferito. Ore 16,30-21 Compl. Harry Kid's.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Warpath-sentiero di guerra» tech. E. O'Brien, Dean Jagget, Forrest Tucker. **Astor**: Uomini alla ventura, tech. J. Cagney, C. Calvet, D. Dailey. **Corso**: La Signora senza camelie, L. Bosè, Gino Cervi, A. Checchi. **Doria**: «Primo peccato» con Clifton Webb e Ginger Rogers. **Lux** «Il più grande spettacolo del mondo» di Cecil B. de Mille, tech. Orario 13,30 15,50 18,30 21,30. **Maffei**: Scandalo ai Campi Elisi, Jacques Fath, Pierre Renoir, Françoise Christophe. **Metro-Cristallo**: «Penne nere», Marina Vlady Versois, Marcello Mastroianni, Matt. 10,30 a L. 300. **Reposi**: «La provinciale» Gina Lollobrigida, G. Ferzetti, Mangini. **Vittoria**: Eterna Eva» con Anne Baxter, Macdonald Carey.

Alessandra: Canzoni di mezzo secolo, color, Rascel, Pampanini. **Alpi**: «Totò e le donne» Totò, Lea Padovani, P. De Filippo. **Ariston**: «Le belle della notte» Gérard Philipe, G. Lollobrigida. **Augustus**: «Il corsaro dell'isola verde» techn. Burt Lancaster. **Capitol**: Canzoni di mezzo secolo, R. Rascel, S. Pampanini. **Faro**: Canzoni di mezzo secolo, R. Rascel, Silvana Pampanini. **Gianduja**: «Don Lorenzo» Luciano Tajoli, Lea Padovani. **Hollywood**: Il magnifico scherzo, con Cary Grant, Ginger Rogers. **Ideal**: Trionfo d'amore, Robert Young e Riv. Fiorenti 15 18 21,15. **La Perla**: «Perfido invito» Van Johnson, D. Mc Guire, Ap. 14,30. **Massimo**: «Trinidad», Rita Hayworth, Glenn Ford. **Nazionale**: Il magnifico scherzo, con Cary Grant, Ginger Rogers. **Principe**: «Il magnifico scherzo», con Cary Grant, Ginger Rogers. **Statuto**: «Trinidad», Rita Hayworth, Glenn Ford. **Torino**, «Bandolero stanco» con Renato Rascel.

Asti «Là dove scende il fiume». **Cor**: «C'è posto per tutti». **Mignon**: «Siamo tutti assassini». **Milano**: «Il Principe povero» e «Atollo K», apertura ore 10. **Olimpia** Occhi che non sorrisero. **Po**: «Le furie» B. Stanwyck. **P. Nuova**: «Cavalieri dell'onore» **Regina** Mezzogiorno di fuoco. V. **Romano**: «Il romanzo mia vita» Riv. Vengi-Aliberti 15,15 18 21,15. **S. Felice** «Le ragazze Piazza Spagna» Bosè, De Filippo, A. 14,30. **S. Secondo** Amante indiana. A.16

Esperia «Uomo tranquillo» tech. J. Wayne, M. O'Hara, Fitzgerald. **Italiano** Kocisa, eroe indiano, tec. Jeff Chandler, John Lund. **Mirafiori**: Regina d'Africa, tech. **S. Teresina**: «Follie del cinema», aperi. 14, Pr. platea 80, gall. 100. **Viareggio** Uomo tranquillo, tech. J. Wayne, M. O'Hara, Fitzgerald.

Eliseo: «So che mi ucciderai», Joan Crawford, Gloria Grahame. **Frejus**: «I 5 segreti del deserto» e Comp. Riv. Bonetto-Flower. **Nuovo**: «Donne verso l'ignoto» Robert Taylor, Vivien Leigh. **S. Paolo**: «Totò e le donne» Totò, Lea Padovani, P. De Filippo.

Belgio: «Regina di Saba». **Corallo** «I poveri in automobile» A. Fabrizi, E. De Filippo, Chiari. **Eridano**: «Carabina Williams». **Orepa**: Romanzo della mia vita, Luciano Tajoli, A. Lualdi. **Radium**: Là dove scende il fiume, techn. J. Stewart, J. Adams. **V. Veneto**: «Pietà per i giusti», Kirk Dougl., Eleanor Parker.

Astra: «Arciere continente nero». **Bernini** «Rivolta di Haiti» techn. **Cibrario** Conte Brechard, Nazzari. **Excelsior**: «Villaggio dell'uomo bianco» cinecolor, John Hall. **Manzoni**: Squalo tonante, Wayne. **Odeon** «Carovana maledetta» tech. **Star**: «Totò e le donne», Totò.

Adua: «Città canora» Varietà. **Aurora** Predone del Kansas, tech. **Brescia** Canzone pagana, Williams. **Perino**: «Pietà per i giusti», K. Douglas, E. Parker, W. Bendix. **Nord**: «Uomini coraggiosi», Riv. **Oriente** Marchio rinnegato, tech. **Palermo** Due settimane d'amore. **R. Parco**: «Kim» in techn. **Sociale**: Altri tempi, Lollobrigida.

Cabiria: «Il microfono è vostro». **Colosseo** «Perfido invito» Johnson. **Italia** «Il marchio di sangue» tech. Riv. Dell'Agnello 15,15 18 21,15. **Lingotto** «Altri tempi» De Sica, Fabrizi, Nazzari Lollobrigida. **Moderno**: «Sfida alla legge» tech. **Nizza**: «Le rane del mare». **Piemonte**: «Gli occhi che non sorrisero» L. Olivier, J. Jones. **S.Carlo** (Nichelino) «Ergastolo». **Spezia**: «Pietà per i giusti».

Alba: Difensore di Manila, tech. con Wallace Beery. **Apollo**, «Il grande cielo» Kirk Douglas, Dewey Martin. **Diana**: «Romanzo della mia vita» Luciano Tajoli, A. Lualdi. **Dora**: «I miserabili». **Edera**: «Naso di cuoio» J.Marais. **Lucento**: «Jeff, sceicco bianco», tech. e Riv. Del Vago-Mirella. **Lutrario**: «I 10 della legione», techn. B. Lancaster, Y. De Carlo. **Roma**: Là dove scende il fiume.

ECHI DI CRONACA

L'ISTITUTO JEANNE GATINEAU di *Parigi, Milano*, via *Durini 9, tel. 70-37-79* avverte le gentili Signore che nella settimana prossima metterà a loro disposizione, presso la *Profumeria Wolfango, corso Orbassano 26, Torino, tel. 385-161*, una dimostratrice diplomata la quale consiglierà ad applicare i nuovi trattamenti di cura e di bellezza integrale.

CASA DEL MOBILE CASA DEL RISPARMIO, via *Bogino* ang. via *C. Battisti*, telef. 553.487: 65.000, 90.000 e 95.000 camere massicce ultima creazione, armadi 25.000, sale da pranzo 90.000, tinelli 31.000, assortimento imponente in ogni stile. Mobili autentici di Cantù. Visitateci.

CASA DEL SOFA' E SALOTTO *F.lli Bergallo*, Stabilimento con grande esposizione-vendita al pubblico c. *G. Cesare 179, tel. 88-897*. Negozio c. *G. Cesare 59, t. 85-680*. Sofà, letti, salotti, poltrone, poltroneletto, divani libreria, sofà matrimoniali. Vendita rat. Tr. 10 15 18

OGGI ALLA RADIO

PROGRAMMA NAZIONALE — 7,30: Culto evangelico - 7,45: La Radio per i medici - 8,30: Organista Angelo Surbone - 8,45: Notiziario dal mondo cattolico - 9: Santa Messa - 9,30: Spiegazione del Vangelo - 9,45: Vita nei campi - 10,15-11: Per le Forze Armate - 12: La festa ebraica del Purim - 12,15: Musica leggera - 13,15: Album musicale - 14,15: Melodie e danze popolari - 14,30: Musica operistica - 15: Orchestra Fragna - 15,30: «Lavinia Fugenti», di Anna Banti - 16: Partita di calcio - 17: Orchestra Savina - 17,30: Concerto sinfonico diretto da Ferruccio Scaglia con la partecipazione del violinista Henryk Szeryng - 19,15: Musica da ballo - 19,45: Notizie sportive - 20: Enzo Ceragioli e il suo complesso - 21,05: Chiribiribì, varietà musicale - 22: Voci dal mondo - 22,30: Concerto del Quartetto Italiano - 23,15: Musica da ballo.

SECONDO PROGRAMMA — 9,30: Abbiamo trasmesso (parte prima) - 10,15: Mattinata in casa - 11: Abbiamo trasmesso (parte seconda) - 11,45-12: Il caffè dello sport - 13: Angelini e i suoi strumenti - 13,30: Piccolo-complessivamente, rivista - 14-14,30: Appuntamento con Joseph Gallicchio - 14,30: 24 ore a Torino - 15: Vita di Giacomo Puccini (terza ed ultima puntata) - 15,45: Arlecchino - 16,30: «Una buona idea della serva», di Corrado De Vita - 17: Orchestra napoletana - 17,30: Ballate con noi - 19: Ancorato a Napoli - 19,30: Orchestra Ferrari - 20,30: Carosello su Hollywood - 21: Luciano Sangiorgi - 21,15: Una cartolina da Parigi - 21,30: Domenica sport - 22: Arlecchino, teatro e scenari - 23-23,30: Canzoni del Festival di San Remo.

TERZO PROGRAMMA — 16,30: Mozart «Concerto in sol maggiore K. 453 per pianoforte e orchestra» - 18: Il Simbolismo - 18,30: Le opere di Mendelssohn «La musica strumentale da camera» - 17,35: «Perchè si vuole costituire la comunità politica europea?» - 19,30: La circolazione stradale - 19,45: Il Giornale del Terzo - 20,15: Musiche di F. Francœur, J. S. Bach, A. Dvorak e Paganini-Liszt. Pianista Ferruccio Busoni - 21: «La consegerna di una corsa ippica», di Jules Supervielle (lettura) - 21,15: «Macbeth», dramma lirico.

TELEVISIONE — 17: Replica di «Via della Chiesa» di Robinson - 21: Telegiornale - 21,15: Film.

BOLLETTINO METEOROLOGICO — **Temperatura**: Mass. 16,7; minima 0,6; media 8,8. Pressione 742,6, umidità 78 per cento. Vento calmo, cielo sereno. **Previsioni**: Tempo bello. Nebbia al mattino. Venti deboli vari. Temperatura stazionaria.

STATO CIVILE

Maria Isidoro, anni 81, via Aosta 31; **Scotti Giovanni**, a. 52, pensionato, via Tripoli 46; **Cagliero Ignazio**, a. 65, pensionato, v. Pianezza 6; **Soda Maria**, a. 48, assistente, v. Maino 29; **Canonaro Emilia ved. Parmoli**, a. 84, casal., c. Vercelli 440; **Tabardi Armando**, a. 64, benestante, v. Marsala 3; **Andone Maria ved. Pinelli**, a. 81, casal., v. T. Tasso 1; **Savore Maria ved. Bandiero**, a. 77, casalinga, v. Urbino 34; **Cavallo Maddalena ved. Bonardi**, a. 73, pens., v. P. Giuria, 27; **Giacchino Caterina ved. Zoppegno**, a. 64, casalinga, strada Basse 1; **Lupo Leandro**, a. 92, agricoltore, v. Martiniana 17; **Delombero Caterina ved. Rivella**, a. 68, casalinga, v. Beaumont 27; **Grandi Giovanni ved. Molinero**, a. 64, casal., v. Santhià 36; **Albano Maria ved. Amandonico**, a. 65, casal., v. Cenischia 33; **Cicola Giovanni**, a. 78, pens., v. Nigra 173; **Girardino Giovanni**, a. 66, ingegnere, c. Duca Abruzzi 40; **Marucchi Maria Cecilia ved. Valle**, a. 75, casalinga, v. Cialdini 28; **Meraglia Adalgisa ved. Appiano**, a. 62, casalinga, v. S. Donato 3; **Magro Teresa ved. Miconi**, a. 49, casalinga, San Giovanni; **Bianco Filippo**, a. 81, pens., Molinette; **Bardini Giuseppe**, a. 72, cartellere, Ist. Rip. Vecchiaia; **Manzi Maria ved. [illegible]**, a. 78, casalinga, Ist. Rip. Vecchiaia; **Fissore Grazia ved. Miceli**, a. 80, casalinga, San Giovanni; **De Lampis Antonio**, a. 53, meccanico, Maria Adelaide; **Motta Ivano**, m. 5, Maria Vittoria; **Cavallero Dario**, giorni 20, Maria Vittoria; **Quirico Carlo**, a. 77, verniciatore, San Giovanni; **Vigliocco Ettore**, a. 75, pens., Ric. Municipale; **De Michelis Michele**, a. 64, muratore, Ric. e. Casale; **Gentilotta Salvatore**, a. 86, sarto, Rossi. San Luigi; **Perotto Alfredo**, a. 63, pens., Cottolengo; **Tallia Adelina**, a. 75, casalinga, Molinette; **Novias Marietta**, a. 57, pens., San Giovanni; **Calligaris Maria ved. Accomasso**, a. 54, casalinga, Maria Vittoria; **Fea Torello**, a. 65, pens., Molinette.

Morti 35 - Nati 10 - Matrimoni 6

FARMACIE APERTE OGGI. — Via Milano 11; c. Vittorio Emanuele 34; via Nizza 15; v. Fabrizi 102; c. Racconigi 39; c. Vercelli 113; v. XX Settembre 3 (p.za Paleocapa); c. Brescia 40; v. San Secondo 46; c. Casale 110; v. Maria Vittoria 2; v. Livorno 3; v. Arquata 36; v. Cernaia 44; c. Moncalieri 257; v. Po 4; c. San Maurizio 30; v. Garibaldi 15; corso Sebastopoli 143; v. Cibrario 58; via Madama Cristina 78.

LOTTO PUBBLICO

Torino	71	14	63	31	12
Bari	53	19	22	75	21
Cagliari	44	37	1	89	43
Firenze	19	79	76	71	3
Genova	12	10	67	17	13
Milano	75	53	71	89	46
Napoli	61	67	33	16	53
Palermo	71	42	48	54	83
Roma	56	28	69	14	29
Venezia	41	14	84	63	77

Il codice della vita

Ogni secolo ha il suo bene e il suo male e non c'è nessuna ragione specifica per esaltarlo oltre misura nè per denigrarlo oltre il conveniente. Volenti o nolenti, noi viviamo *nel* nostro secolo e *del* nostro secolo; sarebbe quindi assurdo già in partenza rifiutarci di accettarlo, trincerandosi magari dietro la cortese e ostinata formula dello scrivano di Melville: «Preferirei di no».

Il grande scrittore americano Melville ha creato nel copista Bartleby una immortale e indimenticabile figura. In un'aura prekafkiana il povero copista potrebbe simboleggiare quella parte d'umanità che dice di no alla vita; e che quell'altra parte dell'umanità, la gran maggioranza, che vive e vuol vivere, esclude da sè, costringe a *sloggiare* e lascia marcire qualche volta sotto il muro d'un cortile di prigione.

Racconta Melville che quando al povero scrivano fu detto che lo avrebbero condotto alle carceri, egli non offrì la più leggera resistenza, ma acconsentì con quel suo impassibile e pallido silenzio. Alcuni presenti, compassionevoli e curiosi, si unirono alla comitiva; e, preceduto da una delle guardie che teneva Bartleby a braccetto, il silenzioso corteo si fece strada attraverso il chiasso, il calore, l'allegria di mezzogiorno nella strepitosa via principale.

Così è la vita, la vita che accetta di vivere: come una strada piena di movimento, di strepito, di calore, d'allegria; e pochi sono quelli che s'accorgono delle ombre pallide e silenziose che, rifiutandosi di vivere, attraversano la strada rumorosa per andare ad accovacciarsi sotto un muro solitario.

L'avvocato che assunse al suo servizio il copista Bartleby, rappresenta forse la coscienza dell'umanità pietosa; egli è ricorso ai più vari tentativi, ha esercitato tutta la sua paterna persuasione per far rientrare Bartleby nel flusso della vita, ma non è riuscito a smuoverlo dalla sua formula: «Preferirei di no». Infine è costretto a liberarsene come di un peso morto. Così anche la coscienza pietosa è condannata a restare passiva, nell'impossibilità di portare un qualsiasi aiuto a chi si rifiuta di vivere.

L'avvocato, punto dal rimorso, va a trovare Bartleby alle carceri, dà del denaro al vivandiere perchè lo tratti bene. Ma è ben altro quello che ci vorrebbe per salvare Bartleby! Bisognerebbe poter cambiare la stessa sostanza della vita.

Ed ecco l'ultima visita. Lo scrivano è rannicchiato ai piedi del muro, con le ginocchia piegate, adagiato su un fianco, la testa sulle fredde pietre. L'avvocato si china sul morente. S'appressa il vivandiere e dice:

— Il suo pranzo è pronto. Non vuol pranzare nemmeno oggi? O vive senza pranzare?

— Vive senza pranzare — risponde l'avvocato malinconicamente, mentre sta chiudendo gli occhi a Bartleby.

— Come! Ah! S'è addormentato, no?

— Coi re e coi consiglieri della terra — mormora l'avvocato, riferendosi a un passo del libro di Giobbe, in cui Giobbe maledice alla vita: «Possa perire il giorno nel quale io nacqui», ed esprime il desiderio di esser morto da lunga pezza.

* *

Una delle più strazianti esperienze morali è il senso d'impotenza che prova l'uomo davanti all'uomo che si rifiuta d'avanzare, perchè non gli riesce di vivere. Come aiutarlo? Come persuaderlo che la vita è quella che è e che bisogna darsi coraggio a viverla?

Ora nelle epoche rudi come la nostra, rudi specialmente per gli istinti scoperti, per l'abitudine ancor fresca della guerra in cui la vita umana contava poco o niente, è una gran disgrazia venire al mondo con un animo sensibile. Oggi bisognerebbe nascere con una triplice corazza. Non si fa un passo nella vita in cui non sia necessario difendersi: contro la prepotenza, la fretta esagerata, la villania, l'egocentrismo pretenzioso degli altri.

Ho conosciuto delle persone inclinate per indole al riguardo e alla timidezza, diventar a loro volta, nel contatto con la vita del giorno d'oggi, prepotenti e aggressive. M'è capitato tempo fa di ritrovare, dopo molti anni, un amico davanti allo sportello di un ufficio pubblico. Fra la gente che attendeva c'era acceso uno dei soliti diverbi per la precedenza. L'amico, coi capelli brizzolati, altercava con un giovanotto e con parole vivaci, direi quasi violente gli dava una lezioni d'urbanità; a cui il giovane rispondeva con frasi ciniche; gli altri intorno ascoltavano e dagli assensi parevano parteggiare con l'anziano, ma si capiva pure che se quel giovane avesse a un dato momento reagito con dei pugni, nessuno si sarebbe mosso a difendere colui a cui davano teoricamente ragione. Solo quando si staccò dal gruppo, l'amico accortosi di me e vedendomi grandemente sorpreso, perchè l'avevo sempre conosciuto per un uomo riservato e cortese, incapace di farsi avanti rumorosamente, mi prese sorridendo a braccetto e mi spiegò che la vita lo aveva costretto a maturare se stesso: «se non t'affronti, ti travolgono». E' sempre una malinconia constatare che il peggio corrompe il meglio, quando per il bene della società umana dovrebbe avvenire proprio il contrario.

E siamo tutti allo stesso punto, dico noi uomini della civilissima Europa. Sì, anche negli *educati* paesi del Nord. Insegni quella Signora che, in un tram di Stoccolma, vedendosi offrire il posto da un uomo, svenne; rinvenuta, dichiarò ch'era stata l'emozione di un atto che le capitava di vedere per la prima volta.

Facile è criticare l'epoca nostra sotto quest'aspetto della mala educazione, ma in verità le belle maniere non s'impongono dall'esterno e tutte le critiche che facciamo in questo senso lasciano il tempo che trovano. Avviene per le belle maniere quel che avviene, in campo diverso, per lo stile nella letteratura e nell'arte: nessuna grammatica, per quanto perfetta (come sarebbe per le maniere un nuovo galateo, da qualche parte auspicato), ha mai fatto d'un cattivo un buon scrittore, nessun manuale tecnico è servito a condurre un pennello fino alla creazione d'un bel quadro. E' quindi difficile pretendere che un'epoca che non ha stile, abbia maniere. L'epoca nostra non ha stile, non ha ancora trovato il suo stile. La parte sana e vitale del nostro secolo è appunto impegnata in una travagliosa ricerca di stile, e molti tentativi fatti in questo senso sono falliti: nell'arte, nella politica, nella scuola, nella moda.

Del resto nelle maniere dell'epoca nostra non tutto è negativo: meglio una certa rudezza che non una falsità melliflua, meglio un livello d'uguaglianza sincera fra i due sessi che non una soggezione solamente cerimoniosa, in cui la donna per un lato vezzeggiata è poi considerata inferiore per cento altri; meglio un linguaggio sbrigativo e aperto che non una loquacità manierata e infida. Insomma il costume dell'epoca nostra, tanto diversa dalle epoche passate, non può più adeguarsi a certe regole che, staccate anche dall'epoca in cui valevano, non hanno più oggi se non il valore negativo d'un richiamo lezioso.

Al tempo lontanissimo in cui frequentavo le scuole elementari, c'insegnavano a cantare: «Quando incontri un vecchierello, curvo il dorso e lento il piè, tosto lèvati il cappello quasi fosse un duca o un re».

Oggi, per lo stile sia pur labile dei nostri tempi, nessuno si sognerebbe di richiedere ai giovani tanta venerazione per i vecchi; sarebbe già sufficiente, per un risanamento delle buone maniere, che un ragazzo, quando si mette a correre e s'accorge a un dato punto che disgraziatamente gli viene attraversata la via da un povero vecchio, non gli vada a cozzar nello stomaco per buttarlo da parte come uno straccio inutile, ma devii quel tanto che basti a lasciargli il passo. Sarebbe un segno del nuovo codice della vita.

Giani Stuparich

ALL'INSEGNA OSSESSIONANTE DEL "NOVO MUNDO"

Una spiaggia per milionari nei pressi della foresta vergine

Due parole rosse sul tetto di un grattacielo - Impressionanti contrasti e fisionomia sfuggente di Rio de Janeiro - Il nome della città nato da un equivoco - Un pezzo di vetro, un pulcino, un pettine e gli scongiuri della vecchia negra - Gente che ha fretta e gente pigra - In aeroplano come in tranvai - Un serbatoio intatto di favolose ricchezze

(Dal nostro inviato speciale)

Rio de Janeiro, febbraio.

E' facile dire che Rio è città di forti contrasti, una spiaggia per milionari a pochi chilometri dalla foresta vergine, la capitale moderna d'un Paese che in regioni lontane ha ancora cittadini che vivono senza stato civile. Tali contrasti si riflettono però, in varia misura, nel carattere della città, le danno una fisionomia sfuggente ed ambigua, un poco affascinante e sono la testimonianza di molte cose che bisognerà poi decifrare adagio. Tutte le sere, sul tetto di un grattacielo s'accende e si spegne, ogni tre secondi, una pubblicità luminosa che dice: «Novo Mundo». Le due parole, colorate di rosso, si riflettono nella baia più bella del nostro pianeta come un grido e non importa se voglia soltanto ricordare l'esistenza d'un albergo e d'un ristorante.

Le «età» della capitale

Il «nuovo mondo» viene avanti con esuberanza, non ha preoccupazioni, ha una storia tanto breve che pare un sollievo dell'animo. Nello spazio di cinquecento metri si mostra la chiesa di Santa Lucia, costruita dai portoghesi durante l'epoca coloniale, tanto piccola da sembrare buona per un villaggio ma anche vi mostra l'Accademia letteraria, che è una copia fedele del Piccolo Trianon di Versailles e che riflette le prime velleità della borghesia locale ed infine vi mostra uno dei più famosi palazzi moderni, quello del Ministero dell'Educazione, un aereo giuoco fatto di vetro e di cemento.

Sono le «età» della capitale. Sulla strada che costeggia la baia di Flamengo nuovi grattacieli si alzano imperterriti, ma vicino hanno minuscole case e ville di stile floreale; nel cielo gli aeroplani sono numerosi, vanno e vengono come da noi i tranvai, ma una lettera per fare cinquecento chilometri di strada impiega quattro o cinque giorni. A Rio il moderno e l'antico, la velocità e la lentezza, il vero ed il falso si mescolano ad ogni istante. Le carrozze tranviarie sono vecchie, senza più colore, tutte aperte come giardiniere ottocentesche, ma percorrono strade invase dalle più belle automobili americane. Sull'avenida Vargas un quadrimotore potrebbe atterrare e ripartire tanto è spaziosa e lunga; ma basta scantonare per vedere la rua Ouvidor; qui nessun calcolo può passare tanto è stretta e gremita da migliaia di persone, in una ressa meridionale, confusa e pigra. Queste persone passeggiano, gli occhi sull'ultimo apparecchio della televisione o su meravigliosi e giganteschi frutti tropicali ed intanto riflettono nelle vetrine dei negozi i loro volti: sono di pelle nera, oppure caffelatte, oppure appena scura, risultati di chi sa quali incroci di sangue e mescolanze di mentalità; oppure sono bianchi e bianchissimi.

Il malocchio sul campo

Sul primo momento non si riesce a capire che cosa tutto ciò significhi ed esprima al di là di quel velo di forza impavida che ogni grande città mostra a chi è straniero. Tutto ciò altalena nella mente, in cerca d'un giudizio; e, forse, altalena nella vita stessa del Brasile, facendolo un Paese di favola. Una sera stavo in un caffè, che ha per insegna il nome d'una città, Porto Alegre, ma che tutti chiamano il Vermilhino, che vuol dire il piccolo rosso, il rossiccio. Sedevo ad un tavolo, su una minuscola seggiola, in compagnia di Solano Trinidad, un poeta negro. Al Vermilhino, tra le cinque e le otto di sera passano tutti i giornalisti di Rio, qualche scrittore, ci vengono certe ragazze bianche o mulatte o nere, che poi si rivedono sul palcoscenico od in alcuni tabarins. Dissi a Solano che dovevo andare nella zona sud della città ed egli, rispondendomi che dovevo andare dalla parte opposta, aggiunse maligno: «Por uma leve diferença de grafia é que norte não se confunde com morte».

E' una frase portoghese così chiara ed il giuoco di parole tra norte e morte è così facile, che non vale la pena di tradurre. Il negro Solano aveva capito che io andavo a Copacabana, la zona più ricca della città, mentre lui sarebbe andato verso Madureira o Cascadura, dove vive chi guadagna diecimila lire il mese. Ma contrasti simili ci sono a Roma ed a New York, a Parigi ed a Londra, ed inseguono il viaggiatore come una ossessione. A Rio, dunque, non sorprendono questi contrasti. Ce ne sono altri, più misteriosi ed inediti e meraviglia vedere come essi vivano confusi, quasi amalgamati sotto un sole fulgido, nell'aria umida del tropico, immersi in una luce senza pietà, che pare voglia mangiarsi tutto, come un acido corrosivo.

Rio è una città di mare, ma costruita su lievi colline e qualche volta sopra montagne, che un tempo arrivavano a strapiombo sulla spiaggia e che adesso hanno rosicchiato con la dinamite, tagliando e spianando lunghe fette con le scavatrici. Persino il nome della città è nato da un equivoco ed infatti Gonçalo Coelho, arrivando per primo nella baia credette d'essere sull'estuario d'un fiume e siccome era di gennaio lo battezzò a quel modo. Le ambiguità di Rio cominciano da questo vecchio errore; e continuano attraverso modi e trame diverse. Un pomeriggio mi capitò d'ascoltare racconti curiosi. Chi mi parlava aveva visto, pochi giorni prima, passando all'alba su una strada del centro che costeggia la baia, una vecchia negra inginocchiata davanti ad una palma. Dopo d'aver levato da un canestro un pezzo di vetro, un pulcino, un pettine aveva cominciato ad officiare un rito per chi sa quale scongiuro. Un altro allora raccontò che tra due squadre di calcio erano intervenuti certi patti, che poi una squadra non mantenne. Quella che si riteneva tradita, forte di molti giocatori neri, fece un malocchio sul campo della rivale che, per la verità, per mesi e mesi non riuscì più a vincere. Il segreto fu svelato da un incauto e l'intero campo venne messo sottosopra per scoprire dove, con una cerimonia notturna, avevano sepolto il simbolo della fattura. Un terzo nostro compagno aveva un altro aneddoto. Egli disse che la settimana scorsa, durante una passeggiata in una foresta alle porte della città, aveva trovato i resti d'una macumba, antica e persin troppo turisticamente famosa riunione per iniziati, in bilico tra la stregoneria ed il misticismo, che inutilmente una legge proibisce.

Storie di questo genere sono nell'aria di Rio. Esse mi erano raccontate da brasiliani, in una casa dell'avenida Atlantica, la più bella strada di Copacabana. Affacciandomi alla finestra vedevo tutto l'arco della spiaggia, lungo quattro chilometri, in una vaporosità di colori azzurri e rosei, in un quadro tanto perfetto di luci, di armonie e con una patina scenografica da farlo sembrare il fondale per un balletto. Sulla larga avenida tra l'onda verde dell'Atlantico da una parte ed una fila di freschi grattacieli dall'altra, passavano silenziose automobili americane. Le donne brune di sole, gli uomini in calzoncini e camiciole colorate parevano appartenere ad un mondo felice, in cui l'unica preoccupazione era quella di scegliere in quale boîte trascorrere la notte, se al Mocambo od al Sirocco, se al Vogue od al Bambù.

La vecchia negra che celebra in strada il rito d'uno scongiuro e lo spettacolo della spiaggia di Copacabana, più che contrasti di ricchezza e di miseria, sono differenze di modi mentali. Un certo spirito del tempo in cui viviamo corre per le vie di Rio e si mostra in maniera esasperata: da una parte chi vive nel fanatismo e senza calcolo, come ridotto ad un episodio della natura, dall'altra chi vive giocando sul calcolo, sull'impresa avventurosa, sul rapido modo di arricchire. Una città come questa porta in sè la faticosa immagine di un Paese intero, che cerca l'equilibrio tra un ritmo antico e quello moderno e la sua atmosfera racchiude qualche cosa di angoscioso. Essa racchiude le velleità di gente che pare sospinta dalla fretta e, nello stesso tempo, essa racchiude la calma indifferenza di gente che vuole vivere nella pigrizia del sole.

Giganteschi pollai...

All'aeroporto della città, che sorge a cinque minuti di strada a piedi dal centro, su un pezzo di terra conquistato al mare, ogni quattro minuti un apparecchio parte od arriva. La gente va e viene, come ad una semplice fermata di tranvai, senza bagaglio, con una semplice cartella sotto braccio: tra Rio e San Paolo, che per noi sarebbe come dire tra Roma e Milano, cinque Compagnie aeree fanno ognuna dieci corse al giorno ed appena rallentano il ritmo durante la notte. Passeggiando non lontano da quel campo, sull'avenida Camarà, mi sorprese un negozio. Era una botteguccia nemmeno presuntuosa, ma l'insegna mi colpì: «Pezzi di ricambio per aeroplani», stava scritto, come da noi si direbbe per automobili o per motociclette. Ma questo mondo effervescente contiene un altro mondo e non si riesce a capire quali legami corrano dall'uno all'altro, in quali rapporti essi stiano e come reciprocamente si giudichino.

Rio non ha spinto la gente di colore alla periferia, non l'ha confinata e nemmeno schiacciata con prepotenza. Scavalcando lievi colline, prendendo possesso delle spiagge e di dolci avvallamenti, la città è cresciuta circondando quelle che qui si chiamano le favelas. Sono come grosse borgate, quasi sempre costruite su un pendio o sopra un'altura ed in esse vive la gente di colore. Viste da lontano sembrano giganteschi pollai in rovina od un accampamento di naufraghi; viste da vicino rivelano perfetta quella naturale promiscuità e quel piacere di vivere che soltanto i neri sanno esprimere. Le grosse borgate hanno i loro nomi, come centri ben definiti dentro la grande città: Morro Cantagalo, Morro do Pinto, do Jacaresinho, do Esqueleto, do Cherozene; e lì si cammina su sentieri ripidi, stretti, basta un'ora di pioggia per renderli pericolosi. Molte volte un nuovo grattacielo porta via un po' di sole. Dall'alto di queste loro nere capanne, messe una sull'altra, spesso sorrette da palafitte, traballanti come quei castelli che si fanno con le carte da giuoco, i negri possono guardare nelle stanze dei grattacieli e lo fanno con indifferenza. Le loro donne vanno e vengono su quei malagevoli sentieri in cerca di acqua o d'un pezzo di legna da bruciare come fossero circondate da una profonda foresta non di alberi, ma di cemento armato. Gli uomini bevono cachaça, suonano e cantano senza vedere gli aeroplani che fanno la spola nel cielo, le automobili che corrono nella notte e quell'insegna che batte ossessionante le due rosse parole, che a suo modo urla ogni tre secondi: «Novo Mundo», non li riguarda. Essi non sono diversi dai sogni che fanno tutti gli altri quando pensano che al di là della fascia costiera di questo Paese, unico superstite serbatoio intatto del mondo, favolose ricchezze sono difese soltanto da una natura che ancora non si è riusciti a vincere.

Enrico Emanuelli

La fungaia dei grattacieli a ridosso della spiaggia di Rio

TUTTA PER GLI ALTRI

— E' zia Gemma. Dice che non ha paura dell'influenza e che oggi verrà a tenerti compagnia. *(Disegno di Novello)*

L'ALMANACCO PARLANTE

La risata del giapponese

Sul binario, le gambe tagliate... - Atlanti tascabili di un maresciallo - L'ambasciatore Zarubin va in giro e parla - Valore delle profezie - Più forte e più debole, ossia l'esercito tedesco

Viaggiando, anni fa, sul treno tra Scimonoseki e Tokio, chiacchieravo con un vecchio signore giapponese, vestito di nero, molto civile, che parlava francese. Eravamo sull'ultimo vagone, quello con la veranda per vedere i binari che si allontanavano nel panorama. Improvvisamente il treno si fermò. Guardammo dietro di noi, sui binari. Un vecchio contadino era seduto sulla massicciata, col grande cappello di paglia in testa, un poco chino per osservare qualcosa avanti a sè. Ci affacciammo al balconcino. Ciò che egli guardava stupito e silenzioso erano le sue gambe, che il treno aveva tagliato poco prima, e che erano rimaste a un metro da lui. Il «boy» in giacca bianca, che ci serviva da bere acese, corse fino al vecchio seduto, lo guardò senza toccarlo, con le mani in tasca, e risalì subito sul treno, che riprese la corsa. Il vecchio signore giapponese col quale parlavo si mise improvvisamente a ridere. Rideva come si ride a una grassa battuta. «Ah, ah, ah, — disse. — Coupés les jambes... coupés les jambes». I giapponesi, quando devono parlare di cose imbarazzanti o dolorose, ridono. Dicono, per esempio, sghignazzando: «Mi sono morti i due genitori la settimana scorsa... Mio figlio è annegato nel lago». In Estremo Oriente la vita umana non ha nessuna importanza, per cui il «boy» doveva solo sincerarsi della causa della fermata e non portare soccorso a un ferito. Queste cose le sapevo, come le sanno tutti i viaggiatori che arrivano in Cina o in Giappone. Tuttavia lo stoico vecchio, seduto a terra, che si guardava le gambe poco distanti, il «boy» con le mani in tasca, e la risata stridula del vecchio signore coi capelli grigi e gli occhiali d'oro, mi sono rimasti nella memoria come il segno della incomprensibile diversità degli uomini.

Un amico mio, B. P. ha la madre inglese ed è vissuto a Londra molti anni. I molti parenti, gli amici, i collaboratori dimenticavano ormai che egli fosse italiano. Subito dopo l'altra guerra era ospite di certi suoi cugini che avevano una villa al mare. Per andare alla spiaggia i ragazzi dovevano attraversare un cimitero di guerra e tutti i giorni facevano, tra le tombe, un itinerario diverso, addizionando le età dei morti. La cifra finale della somma dava la vittoria a quello tra i giovani che l'aveva prescelto. (Il gioco si fa anche a bordo delle navi sul totale delle miglia percorse in 24 ore). Un giorno, che c'era un ospite in più, un ragazzo austriaco, il mio amico B. P. si stupì che non si facesse il solito gioco. Quando chiese perchè, tutti gli fecero cenno di tacere, che gli avrebbero spiegato la cosa più tardi. Poi gli dissero: «Un gioco coi nostri morti in guerra lo possiamo fare solo tra noi inglesi. Mai davanti a un ex-nemico».

Il feldmaresciallo Gerd von Rundstedt fu forse il miglior generale tedesco. Liddel Hart dice: «Rappresentava la vecchia Germania e la tradizione militare — con la sua devozione al dovere, le vecchie idee politiche, l'isolamento professionale, e il disprezzo per i dilettanti strateghi qual era Hitler». Seppe concepire operazioni che resteranno nei testi per l'audacia e la logica della condotta. Aveva scoperto un curioso e importante segreto. Vecchio e stanco, non misurava il problema sulle grandi carte topografiche militari, ma si serviva delle cartine geografiche degli atlanti tascabili o delle enciclopedie a poco prezzo. Solo così le possibilità e le necessità strategiche gli balzavano agli occhi. Lasciava ai subalterni la fatica di pensare all'1:25.000.

La tecnica non è nuova. Le parole con cui Napoleone III rispose agli auguri dell'ambasciatore di Sua Maestà Imperiale e Reale Francesco Giuseppe, il giorno di capodanno del 1859, fecero impallidire tutti. Egli disse: «Duolmi che le nostre relazioni con il vostro governo non siano così buone come per il passato, ma vi prego di dire all'Imperatore che i miei sentimenti per lui non sono mutati». Dietro la voce fievole del sovrano francese i presenti sentirono il rullo dei tamburi, gli squilli di tromba, il rombo degli zoccoli sul terreno, il lamento dei feriti, la guerra.

Da molto tempo, invece, sovrani, diplomatici, uomini di Stato, generali si permettono di dire qualunque cosa gli capiti in mente, sapendo che le loro parole non contano, che possono sempre essere chiarificate o smentite più tardi da un comunicato. Coi giornalisti basta cominciare con la formula «This is off the record» ossia «quello che sto per dire non va messo a verbale» e si può parlare liberamente. Il giornalista serio sa di potere adoperare le informazioni soltanto come se le avesse colte in aria o gli fossero venute in mente dormendo, perchè, in caso di polemica, non potrà mai appoggiarsi all'autorità di chi gliele ha riferite, il quale smentirebbe senza vergogna. In Italia la formula è: «Questo lo dico al gentiluomo e non al giornalista», quasi che le due qualità fossero incompatibili. Spesso vien voglia di rispondere che, se così fosse, non il gentiluomo sarebbe venuto a far visita al Ministro o all'ambasciatore, perchè il gentiluomo ha ben altri gusti e amicizie, ma solo il giornalista.

Diversamente si comportano i rappresentanti dell'ultimo grande impero conservatore che sopravvive nel mondo, in cui si mantengono intatti disciplina, etichetta, maniere, durezze di altri secoli, l'Unione delle Repubbliche Socialiste Sovietiche. Quando l'ambasciatore russo va a un ricevimento, non c'è capitato per caso. Quando sorride, lo fa deliberatamente. Quello che dice, anche a quattro occhi, a un collega, mangiando una tartina, è stato probabilmente studiato, soppesato, e messo a memoria. Per cui, quando ho ricevuto la notizia che Georgi N. Zarubin, ambasciatore presso il governo degli Stati Uniti, stava comportandosi in modo insolito, ho pensato che la faccenda aveva senza dubbio un significato importante, e che dalle sue parole si potevano trarre forse profezie, come dalla frase di Napoleone III. Nelle ultime settimane, da quando cioè Giuseppe Stalin ha concesso la sua intervista al New York Times, Zarubin ha cominciato ad accettare inviti nelle varie ambasciate occidentali ed a parlare di politica con i suoi colleghi.

Dice a tutti presso a poco le stesse cose, che l'intervista di Stalin è «importante» (forse non potrebbe dir meno) e che la proposta di un incontro con Dwight Eisenhower è «sincera, veramente sincera». Parla, poi, volentieri, di pace in Corea e lascia capire, più che non dica, che non ci sono ostacoli insormontabili. La nuova amministrazione non gli dispiace. Più volte è stato sentito ripetere: «Questo mi pare un governo veramente forte. Ci sono tanti uomini d'affari importanti tra i Segretari». E c'era (dicono) nella sua voce l'ammirazione che solo un comunista staliniano prova per i grandi capitalisti, gli organizzatori di vasti imperi finanziari. Anche Stalin, d'altra parte, preferiva il conservatore Churchill, col quale poteva spiegarsi chiaro, che non il socialista Attlee, la cui politica era sempre ingombra di scrupoli.

Alexander Korda mi ha raccontato che mentre un grosso generale sovietico era venuto a visitare il suo teatro di posa, durante una ripresa importante, negli anni della guerra, c'erano state importune interruzioni di lavoro, per via di uno sciopero di elettricisti. Il generale irritato si piegò verso Korda e disse confidenzialmente: «Questi inconvenienti succedevano anche da noi. Ma vi abbiamo messo rimedio. Non avvengono più». Sarebbe pericoloso fare qualsiasi profezia sul comportamento e le parole di Zarubin. (Anche quelle del 1939 si fecero dopo l'inizio della guerra). Forse desidera soltanto far credere nelle buone intenzioni sovietiche. Forse realmente in Russia si capiscono più le chiare intenzioni di un generale che non le nobili e nebulose speranze di Dean Acheson.

Disse il vecchio giornalista: «I francesi non sono contrari al riarmo della Germania. Solo vorrebbero che l'esercito tedesco fosse più forte del russo e più debole del francese».

Luigi Barzini jr.

Volo di 30 mila pulcini dall'America al Cairo

New York, 28 febbraio.

Trentamila pulcini americani partiranno giovedì prossimo in aereo per il Cairo, scortati da un insegnante dell'Università di Cornell, per essere distribuiti ai contadini della Valle del Nilo.

I pulcini, dei quali verrà effettuata un'altra spedizione di 25 mila il 2 aprile prossimo mediante lo stesso sistema, sono stati acquistati coi fondi raccolti negli Stati Uniti dall'Associazione rurale cristiana d'Oltremare per aiutare lo sviluppo dell'agricoltura all'estero.

Aveva vinto due milioni con un «bollino» rubato

Modena, 28 febbraio.

Una interessante sentenza è stata pronunciata oggi dal Pretore di Modena a conclusione di una vertenza giudiziaria in corso da quattro anni fra il titolare di una ricevitoria modenese, Enrico Garibaldi Marri, e un giuocatore della Sisal, certo Eleno Becchi. Il 4 luglio 1948 il Becchi aveva giuocato una schedina alla ricevitoria del Garibaldi Marri, totalizzando un «11» che quella settimana avrebbe dovuto incassare due milioni di lire. In quel giorno nessun «12» era stato fatto alla Sisal. Il numero del bollino vincente del Becchi, 08 Bo 16915, non risultò però dallo spoglio delle matrici e la Sisal rifiutò di pagare. Il Becchi ricorse all'autorità giudiziaria e con una sentenza del Tribunale di Milano ottenne soddisfazione: la Sisal venne condannata al pagamento della vincita. La Sisal poi ricorse in appello ai sensi del proprio regolamento scritto sul retro di ogni schedina, secondo il quale essa era tenuta al rimborso della sola somma pagata, e l'appello fu appunto vinto dalla Società.

Il Becchi non si diede per vinto e rivolse i suoi strali verso il Garibaldi Marri chiedendo di gestire la ricevitoria in sua vece fino ad essere risarcito dei due milioni ed oltre sfumati. A questo punto si ebbe un colpo di scena. Il Garibaldi Marri che aveva svolto indagini per suo conto, denunciò il Becchi per appropriazione indebita, falso e truffa asserendo che egli si era impossessato del bollino e l'aveva applicato su una schedina sulla quale aveva poi azzeccato undici risultati di quella giornata di calcio.

Imputato dei tre reati il Becchi è comparso davanti al Pretore. E' risultato che la cassiera della ricevitoria, Gabriella Querciagrossa, si era immediatamente avveduta della scomparsa del bollino e ne aveva segnato il numero sul marmo del banco e successivamente ne aveva dato avviso alla ricevitoria provinciale.

Il Pretore, vagliate le circostanze, ha ritenuto il Becchi responsabile di tutti e tre i reati e gli ha inflitto un anno e 5 giorni di reclusione; settemila lire di multa oltre alle pene pecuniarie.

Un Salesiano vescovo

Città del Vaticano, 28 febbraio.

Il Papa ha nominato vescovo di Ilheus (Brasile), il padre don Giovanni Rezende Costa, consigliere della Società Salesiana di San Giovanni Bosco.

Qualità inedite di fiori alla mostra di Sanremo

(Nostro servizio particolare)

Sanremo, 28 febbraio.

Ad ogni biennio, quando l'industria del fiore tira le somme nell'importante rassegna della mostra nazionale di floricoltura di Sanremo, pare che il risultato sia insuperabile. Invece questa settima edizione della mostra dei fiori più importante d'Italia butta all'aria ogni previsione, supera se stessa. Coloro che si occupano di selezionare, di ibridare e coltivare fiori e piante, sono uomini dotati di uno spirito tenace e poetico ad un tempo, che esorbita dai confini del puro mercantilismo per assurgere ad un romanticismo di pioniere, ad un'ansia di conquiste continue suffragate da risultati sempre più evidenti.

I duecentocinquanta espositori, in massima parte della Riviera, ma partecipanti altresì i non mirabili «personali» da ogni parte d'Italia (Torino, Firenze, Genova, Roma, Milano, ecc.) hanno trovato la formula voluta per dire una parola definitiva al tecnico e al profano. Questa rassegna, infatti, più e meglio delle precedenti, sa ritmare e contrappuntare la propria esibizione, alternando fiori e piante ornamentali, dimostrazioni sperimentali e scientifiche, risultati di ibridazioni e di incroci, esperienze di genetisti, prodotti addirittura eccezionali della normale coltivazione su scala industriale, in tanta dovizia e con così perfetta sistemazione da destare nel visitatore la più gioiosa sorpresa.

Lo sforzo di quest'anno è stato non già quello di esporre in modo suggestivo il fiore nella sua poetica nudità, ma di ambientarlo, di suscitare cioè in chi guarda il collegamento tra questi doni della Natura e gli angoli delle nostre case (mobili, vasi, mensole, supporti, composizioni ornamentali, sfondi di arazzi e di nude pareti), dando per ammesso il principio che fiori e piante debbono rallegrare la esistenza dell'uomo non solo nei climi dolci e propizi, ma soprattutto nei Paesi dall'inverno più rigido, triste e grigio. E' Torino che, con la partecipazione dell'Associazione Orticola Piemontese, ha impresso nel modo più consono questo tono alla mostra.

Ma non di minor pregio sono le varietà offerte dalle altre zone. Molte e selezionatissime appaiono le qualità inedite di rose e garofani appena iscritti al *Registro delle varietà* (una specie di albo tenuto dalla Stazione sperimentale di floricoltura di Sanremo, nel quale sono registrate anche numerose novità straniere, e che diventa così un catalogo ufficiale delle priorità ottenute dagli ibridatori).

La gamma delle piante ornamentali è stupenda: da quelle autoctone a quelle acclimatate provenienti da cinque continenti, assuefatte ormai alla nostra aria, perfettamente abili alla riproduzione e agli incroci nel clima mediterraneo. Ed è qui tutta la varietà delle cactee e delle piante grasse più diverse e stravaganti, dagli infiniti toni di fogliame, lucide e colorate, dai più bizzarri disegni e dagli aspetti più imprevisti.

Non parliamo poi dei fiori: dalle preziose e rare orchidee (stupendi alcuni tipi trasportate qui dal Piemonte con veicoli riscaldati), alle rose di gran nome dallo stelo lunghissimo e rigido, quasi senza spine e dal boccio resistente e carnoso, ai garofani (quindicimila di numero in centinaia di varietà), alle nobilissime straniere, ai ranuncoli romantici, alle splendide fresie iridate vestite di tutti i colori della tavolozza.

Ecco i fiori «nuovi» che Linneo non catalogò, ecco l'*amarillis vittata*, che il suo creatore — un floricoltore torinese — chiama «il più bel fiore del mondo» e che è una corolla carnosa scarlatta, frutto e fiore ad un tempo. L'industria floricola italiana, che mostra qui i suoi risultati smaglianti, appare bene attrezzata per sostenere la dura e vivace concorrenza della produzione straniera: quella olandese, quella francese, la risorgente industria tedesca e la nascente spagnola, che tutte si battono per la conquista dei mercati europei.

A. N.

CRONACHE DELLO SPORT

Il Torino contro la Spal cerca la via della vittoria

Vi sono partite il cui risultato può costituire per una squadra il punto chiave di tutto un campionato. E' successo qualche domenica fa all'Inter quando andò a Napoli dopo la sconfitta casalinga da parte del Torino: bastava che la prova negativa dei nerazzurri si ripetesse perchè il loro primato fosse rimesso in discussione. La stessa cosa succede al Torino, che incontrando la Spal impegna molte delle sue possibilità per questa ultima fase del torneo.

La classifica spiega la premessa: un Torino sconfitto (e sarebbe la quarta volta in casa) significherebbe che la squadra granata verrebbe a trovarsi nel bel mezzo della lotta per la retrocessione, in quella zona di fondo classifica dove si combatte con tutte le armi lecite e illecite per sfuggire al pericolo della serie B. Ai granata è necessario invece un franco successo, che possa porre fine alla leggenda che gli uomini di Carver non sanno più vincere sul campo di via Filadelfia. La loro ultima vittoria a Torino risale, infatti, alla gara con il Palermo, all'undicesima giornata del girone d'andata.

Tutto questo, evidentemente, non è normale. Qualcosa è intervenuto nella squadra granata ad incepparne lo slancio, a toglierle quel mordente che diventa un prezioso fattore di efficienza. E' necessario che essa riprenda la sua andatura di un tempo — vogliamo dire il tempo dei suoi memorabili successi esterni — che si rimetta a marciare per risalire la scala della classifica, e per non essere costretta poi a trovarsi tuffata nella bolgia del settore di coda, in una stretta densa di pericoli e di minacce.

Per quanto riguarda i ferraresi, il fatto di giocare fuori casa significa correre rischi minori, per quanto anche per essi la gara odierna assume notevole importanza. Un successo sia pure parziale sul campo granata porterebbe loro il vantaggio di punti in classifica, ma più che altro servirebbe a rafforzare il morale per le gare future.

Un Torino-Spal, quindi, con tanto interesse agonistico, e diciamolo pure con sufficiente garanzia di bel gioco. L'una e l'altra squadra contano uomini di valore, capaci in buona giornata di prestazioni tecnicamente pregevoli. Gli azzurri ferraresi hanno in campo il portiere Bugatti, considerato uno dei migliori difensori del momento nonchè l'ala sinistra Fontanesi, che ancora giovanissimo ha già avuto l'onore di indossare la maglia della nazionale, e vantano, specialmente, una mediana formata da tre ragazzi di sicuro avvenire, con al centro la «rivelazione» Bernardin, un giovanotto che pratica con sicurezza la tattica di un moderno centromediano sistemista.

La formazione del Torino non è stata ancora ufficialmente comunicata e non lo sarà che poco prima dell'inizio della partita; sembra però che il trainer granata abbia abbandonato il principio di tentare spostamenti di giocatori anche in ruoli diversi da quelli abituali. Sei sono gli attaccanti tenuti a disposizione: Marzani, Sentimenti III, Wilkes, Buthz, Giammarinaro e Pratesi. Sono tutti uomini di prima linea. Per la mediana c'è un ritorno all'antico, cioè alla terna dei nomi d'inizio di campionato, con Giuliano a destra, Nay al centro e Moltrasio a sinistra. Invariata la coppia dei terzini, Carver si è riservato di controllare le condizioni fisiche di Romano in mattinata, per vedere se il portiere titolare si sente o meno di giocare; in caso negativo la maglia n. 1 toccherebbe ancora a Puccioni.

Inizio ore 15.

Torino: Romano (Puccioni); Cuscela, Farina; Giuliano, Nay, Moltrasio; Marzani, Sentimenti III, Wilkes, Buthz, Pratesi (Giammarinaro).

Spal: Bugatti; Pellicari, Dell'Innocenti; Barranco, Bernardin, Castoldi; Busnelli, Colombi, Sega, Bennike, Fontanesi.

Precederà l'incontro Torino-Sampdoria per il campionato riserve. La formazione dei granata sarà: Vandone; Molino, Bersia; Macchi, Rivera, Bodi; Pinaroli, Toniodonati, Santoni, Giovetti, Serone.

Gianni Cucelli finalista al torneo tennistico di Sanremo

Sanremo, 28 febbraio.

Il torneo internazionale di tennis di Sanremo si avvia alla sua conclusione. Il sempre fortissimo Cucelli, che ieri aveva contenuto senza fatica la esuberanza del giovane uruguayano Argon, liquidandolo in due set, ha oggi avuto ragione in semifinale di Beppe Merlo, il quale è apparso lontano dal suo migliore rendimento: magnifica ed emozionante comunque la partita, conclusasi solo al quinto set in favore di Cucelli. Nell'altro incontro di semifinale del singolare maschile, il polacco Skonecki, che ieri aveva superato con [illegible] Rolando Del Bello, ha battuto l'inglese Starte. Il nostro Cucelli e Skonecki pertanto disputeranno domani la finale del singolare maschile.

Nel singolare femminile si sono classificate per la finale la Lazzarino, che è riuscita a spuntarla sulla forte austriaca Zehden, e l'inglese Curry, che ha eliminato in due set la spagnola De Riba.

Ecco i risultati: Semifinale doppio maschile libero: Cucelli-Skonecki b. Pietrangeli-Bergamo 1-6, 6-4, 6-3, 6-2; Rolando Del Bello-Belardinelli b. Fachini-Lazzarino 7-5, 5-7, 2-6, 6-3, 9-7. - Semifinale singolare maschile libero: Skonecki b. Starte 6-0, 6-0, 6-3; Cucelli b. Merlo 3-6, 6-1, 6-3, 6-8, 6-4. - Semifinale singolare femminile libero: Lazzarino b. Zehden 6-1, 3-6, 9-7; Curry b. De Riba 7-5, 6-4.

Bobet-Carrara in testa nella «Sei giorni» di Parigi

Parigi, 28 febbraio.

Alla Sei giorni, la battaglia scatenatasi subito dopo le volate delle ore 20 si è fatta stasera elettrizzante e particolarmente appassionante dalla folla, poichè il principale protagonista della corsa è il beniamino degli sportivi parigini: Louison Bobet, che, spalleggiato energicamente dal suo compagno di squadra Emilio Carrara, attacca a tutto spiano al fine di raggiungere al comando della classifica i belgi Bruneel-Van Steenbergen, che vi sono installati dalla scorsa notte. Dopo vari tentativi i due francesi riescono infine a sganciare i loro forti avversari e una tempesta di acclamazioni saluta l'apparizione del loro numero (il 9) al primo posto sul tabellone luminoso che indica la situazione della classifica generale.

Magni e Terruzzi, che ieri avevano potuto recuperare diversi giri perduti e stabilizzare la loro posizione, sono stasera in difficoltà, malgrado gli spettacolosi sforzi di Terruzzi, che individualmente è uguale ai migliori. Il coraggioso Fiorenzo accusa invece una leggera crisi, la quale, benchè passeggera, influisce enormemente sul suo rendimento. Coraggiosamente il pratese, agganciandosi alle migliori «ruote», riesce tuttavia quasi sempre a mantenere la posizione conquistata nell'inseguimento dal compagno e i due tricolori affrontano la serie delle volate delle ore 22 con il solo ritardo di due giri sui primi: le coppie Bobet-Carrara e Gillen-Senftleben.

Punta al successo la Juventus a Udine

(Dal nostro inviato speciale)

Udine, 28 febbraio.

La Juventus è giunta a Udine poco prima delle 16. Ad attenderla in albergo c'erano Olivieri, Szoke ed una grossa novità. L'allenatore dei friulani si è appena rimesso da una influenza [illegible] dato il benvenuto ai campi[illegible] salutando in particolare Bertucelli, terzino alle sue dipendenze quando entrambi si trovavano nella Lucchese. L'ungherese Szoke si è intrattenuto con il connazionale Sarosi, poi ha pòrto la mano a Boniperti. I due giocatori nell'incontro di andata erano stati mandati fuori campo per un duplice errore dell'arbitro. Quella era stata la loro prima espulsione della carriera: contano di non essere vittime di altre... distrazioni del genere.

La novità del giorno infine è data dalla conferma della presenza di Tubaro per domani. Il centro mediano si trova fuori squadra dai primi di dicembre. Ha subito l'operazione di appendicite. Giovedì scorso ha collaudato le sue condizioni nella partita di allenamento disputatasi a Gorizia e vinta dai friulani per 8 a 1. Si è dichiarato, nel complesso, a posto. Domani subirà un ultimo controllo medico. Se questo risultasse negativo, Szoke sarà il centro mediano, ma l'ipotesi appare improbabile perchè Olivieri ha fiducia in Tubaro. Il rientro dell'ex-granata ed ex-legnanista verrà anticipato, data l'indisposizione di Morelli che apre la lista degli infortunati a causa di una distorsione al ginocchio. Con lui domenica scorsa si sono fatti male pure al ginocchio il laterale Revere ed il terzino Toso. Olivieri è pure costretto a fare a meno del diciassettenne centravanti Virgili e di Bacchetti, l'attaccante che era stato il numero uno in campo nell'incontro vinto a Torino dai friulani per 2 a 0. Entrambi sono influenzati.

La formazione udinese è il risultato della sottrazione di tanti giocatori e si annuncia con: Pin; Zorzi, Menegotti; Moro, Tubaro, Snidero; Ploeger, Szoke, Darin, Montico, Castaldo. Montico è una mezz'ala ancora diciottenne, e si è distinto nel recente torneo di Viareggio. I friulani giocheranno in maglia azzurra per evitare confusione con gli avversari.

La Juventus conferma l'undici dichiarato, e cioè: Viola; Bertucelli, Manente; Mari, Parola, Piccinini; Carapellese, Vivolo, Boniperti, J. Hansen, Praest. Rincalzi: il portiere Cavalli e l'attaccante Karl Hansen. Quest'ultimo, interrogato in proposito, non ha confermato, ma nemmeno smentito, la notizia della possibilità di un suo trasferimento nel Genoa per la prossima stagione nel caso che i rossoblù riescano a passare dalla Serie B alla A.

Nel pomeriggio di oggi i juventini hanno riposato in albergo (stamane erano partiti da Torino alle 7). Non è mancata una nota di colore giallo, per fortuna giallo sbiadito sbiadito. Carapellese, Piccinini, Viola, Vivolo e Mari essendosi trattenuti in una sala giocando a carte, sono stati vittime di un leggero mal di testa dovuto forse alla troppa vicinanza con gli impianti di riscaldamento, forse ad un principio di avvelenamento per fuga di gas. Nulla di grave, in ogni modo. Quattro passi in piazza e i cinque si sono completamente rimessi. Stasera stanno benone.

Preoccupa di più la partita di domani, anche se il campo di Udine, che si annuncia in perfette condizioni, è stato in genere favorevole alle prove della Juventus. Ci tengono a ben figurare Manente, nativo di Udine, e Bertucelli, il quale nonostante i suoi sette anni di Serie A, non era finora mai stato in questa città. Anche gli altri campioni sono decisi a fare una buona prova. Inutile dire che la Juventus è attesissima. p. b.

La domenica calcistica

6ª giorn. ritorno - Ore 15

SERIE A: Atalanta-Novara (1-1); Bologna-Inter (1-2); Como-Roma (0-3); Fiorentina-Palermo (0-0); Lazio-Sampdoria (2-1); Milan-Triestina (1-1); Pro Patria-Napoli (0-1); Torino-Spal (1-1); Udinese-Juventus (0-4).

SERIE B: Catania-Brescia (0-1); Fanfulla-Lucchese (1-1); Genoa-Marzotto (1-0); Monza-Cagliari (1-2); Piombino-Legnano (1-2); Salernitana-Verona (0-1); Siracusa-Modena (0-1); Treviso-Messina (2-1); Vicenza-Padova (1-0).

SERIE C: Livorno-Venezia (0-1); Maglie-Lecce (0-0); Mantova-Vigevano (0-1); Molfetta-Arsenal Taranto (0-0); Pavia-Parma (2-1); Piacenza-Empoli (0-0); Reggiana-Alessandria (0-1); Sambenedettese-Sanremese (1-4); Stabia-Pisa (0-3).

Tra parentesi i risultati del girone d'andata.

Sullo schermo

PRIMO PECCATO, di C. Binyon (Doria). — Thornton Sayre, professore all'Università di Underhill, ha sempre tenuto nascosto a sua figlia Carol e ai suoi alunni, per i quali egli è l'uomo più serio e grave del mondo, di essere stato un celebre attore del cinema muto. Accade che i suoi vecchi films sono ripresentati nel corso di un programma televisivo, dove egli appare al fianco di Gloria Marlowe, una bella «diva» del tempo andato. Figurarsi gli alunni! I loro lazzi non risparmiano neppure la figlia di Thornton: la figlia — come la chiamano — del «re dei baci».

Con un diavolo per capello il professore, che ha ricevuto gravi lagnanze dal preside per l'indisciplina imperversante dopo quella notizia nella scuola, si precipita a New York per chiedere l'immediata sospensione del programma televisivo: pena, se no, una causa per danni. Ma nella metropoli, mentre Carol trova l'amore, Thornton rivede la bella sua compagna d'arte Gloria, per le cui arti, dopo molti casi, gli si riaccende nel cuore la vecchia passione per il cinema; tanto che egli finisce col piantare la cattedra e far ritorno al suo antico, appassionante mestiere.

Il «quondam» novelliere e soggettista Claude Binyon ha tratteggiato brillantemente situazioni e caratteri, desunti da un racconto di John D. Weaver; avendo trovato un prezioso aiuto in due volponi dello schermo: Clifton Webb, l'indimenticato «signor Belvedere», e l'intelligente, arguta Ginger Rogers. Anne Francis, ex-bambina prodigio della televisione americana, e Jeffrey Hunter, sono i giovani innamorati.

Rassegna giovani pianisti

La rassegna dei giovani pianisti organizzata dall'Unione Musicale Studentesca ebbe il suo epilogo, ieri sera al Conservatorio, col terzo ed ultimo concerto.

Dal referendum del pubblico risultò che il maggior numero delle preferenze andò al pianista, Pieralberto Biondi di Roma, dichiarato vincitore e scritturato per la stagione del prossimo anno; al secondo e al terzo posto furono rispettivamente classificati Francesco Pierazzo e Marina Bosch.

Il biellese Giovanni Bracco taglia il traguardo del Rallye del Sestriere. (foto Moisio)

Giunti al Sestriere i concorrenti del Rallye

(Dal nostro inviato speciale)

Sestriere, 28 febbraio.

I primi conteggi dei cronometristi stanno fornendo inattesi risultati. Sui tremila chilometri del Rallye del Sestriere le condizioni atmosferiche quasi primaverili avevano lasciato prevedere una blanda selezione e molti concorrenti a pari merito senza penalità. Ai controlli di Perosa e del Sestriere, dove le macchine dovevano transitare in perfetta media oraria, al minuto secondo, gli immuni da ritardo o anticipo risultavano tre in tutto: Quattrocchi (Aurelia B 22), Sertorio (Moretti) e Castelli (Alfa 1900): ma quest'ultimo ha una grossissima penalizzazione per ritardo a un precedente controllo, e per conoscere l'esatta posizione in classifica degli altri due si dovranno attendere i verbali dei passaggi dalle altre località e soprattutto l'esito della prova di velocità pura svoltasi stamane sul Col di Nava.

Soltanto domani, a conti fatti, sarà possibile farsi un'idea precisa della graduatoria per la prova finale di lunedì mattina al Sestriere; non si conoscono i distacchi esatti, nè è possibile prevedere se il Rallye abbia o meno un vincitore assoluto fin da questo momento, con un vantaggio che la gara complementare non riesca ad annullare.

Di positivo c'è questo: il vaglio del regolamento ha funzionato più del previsto. Permane il timore che a determinare la classifica influisca con peso troppo forte la corsa di velocità sul Col di Nava. Allora si ripeterebbe la cronica lacuna dei rallyes: il fattore sportivo prevarrebbe su quello turistico, allontanando ancor più da questo tipo di gare i concorrenti isolati, ossia i più autentici in un Rallye. La prova finale lunedì dovrà dire una parola decisiva, anche ai compilatori del regolamento per il prossimo anno.

Come raid e come avvenimento d'eleganza e mondanità il Rallye si è svolto e sta concludendosi splendidamente. I piloti hanno raccontato che, specie nel tratto Bologna-Roma, una gran folla era accorsa ai posti di controllo. Molte feste al passaggio delle macchine. L'arrivo odierno al Sestriere è avvenuto nella classica cornice della famosa stazione invernale, candore di nevi e cielo di un azzurro terso. Gli alberghi sono esauriti. I concorrenti stranieri, nuovi del luogo, hanno detto che, per vedere quest'incanto, valeva ben la pena di stare trentasei ore al volante, qualunque possa essere l'esito tecnico del Rallye. L'accoglienza è stata festosa e cordiale, ravvivata dall'allegria che questo sole frizzante sviluppa misteriosamente nei suoi cosmopoliti ospiti. Tra i più entusiasti è il finlandese Koskinen, partito da Helsinki e giunto egualmente al Sestriere dopo sfortunate peripezie.

Non sono mancati gli episodi vistosi, almeno per il pubblico. Bracco, asso della velocità, è arrivato al Sestriere in ritardo di 54 secondi, che equivalgono ad altrettanti punti di penalizzazione.

— Non ci capisco niente, quando si tratta d'andar piano — ha detto ridendo l'asso biellese mentre scendeva dalla sua Porsche. Va aggiunto che il compagno di gara di Bracco è un tedesco: per tremila chilometri essi si sono spiegati a gesti, con qualche inconveniente d'interpretazione, si intende.

Un altro equipaggio ha dovuto spingere la macchina a mano nell'ultimo chilometro in salita: si erano soffermati — come d'uso — in vista del Sestriere, non volendo arrivare in anticipo al controllo. All'ultimissimo momento la pesante vettura non ha più voluto saperne del Rallye. Sono arrivati ansanti, semisvenuti, tra nutriti applausi.

Gli arrivi si concludevano alle ore 18: delle 84 vetture che avevano iniziato la gara nelle prime ore di giovedì scorso ne sono giunte al traguardo una settantina. Fra i ritirati figurano Giletti, Piodi, Pesatori, Checcacci, Macchieraldo.

Secondo [illegible] ufficiose, le velocità più alte nella corsa sul Col di Nava sarebbero state raggiunte dalla organizzatissima squadra delle Aurelia, con Maglioli (24' e 22") e Gino Valenzano (24'21"). Bracco, con la Porsche 1350 cc., avrebbe segnato l'ottimo tempo di circa 28'. I distacchi sul Col di Nava dal primo conteranno, fino a un certo limite, come punti di penalità, classe per classe. Domani verrà reso noto anche l'interessante risultato dei due chilometri di velocità sul rettilineo di Stupinigi.

La prova complementare di regolarità veloce, in programma per lunedì e riservata ai meno penalizzati, si svolgerà su tre giri di un tracciato di poco più di un chilometro, il tratto in discesa di tale percorso appare piuttosto difficile, per tutti. Può darsi che anche le macchine di minor cilindrata, che sono arrivate quasi tutte al traguardo, possano giocare un buon ruolo nella classifica finale. E sarebbe questo un segno che il Rallye del Sestriere sta avviandosi veramente sull'ambita strada della giustizia sportiva, nel senso più autentico del termine «sport».

DINO ZANNONI

L'autosciatoria al Sestriere per la Coppa Agnelli

Per la decima volta, martedì 3 marzo, subito dopo la conclusione del Rallye automobilistico al quale s'intende collegata, l'A. C. di Torino e lo S. C. Sestriere faranno svolgere sulle nevi del colle la classica gara autosciatoria per la disputa della Coppa Giovanni Agnelli. Com'è noto la prova consiste in una serie di discese sciatiche su 10 percorsi stabiliti (per un complesso di 10 mila metri di dislivello) collegati fra di loro mediante l'automobile e le funivie; sarà dichiarata vincitrice la squadra che avrà impiegato il minor tempo a compiere i 10 percorsi.

Si assicura che molti concorrenti del Rallye, accoppiati a valorosi ed esperti sciatori, parteciperanno all'interessante ed originale gara, le cui iscrizioni si chiuderanno fino a domani sera lunedì presso la sede dello S. C. Sestriere.

Oggi invece, sulle nevi di Claviere, si disputa la gara di slalom gigante per sciatori cittadini la cui caratteristica principale è di avere anche una classifica a squadre di società. Sono presenti concorrenti di Torino (fra cui Carlo Schenone distintosi ai campionati italiani), di Genova, di Milano e una squadra di Ginevra.

Assegnati quattro titoli nei campionati di sci

(Dal nostro inviato speciale)

Bardonecchia, 28 febbraio.

Gli atleti più giovani dello sci (juniores), talora veri e propri ragazzi, si sono misurati oggi nelle gare di fondo, slalom gigante e salto. La gara di fondo, lunga dieci chilometri, era tracciata sullo stesso percorso seguito dagli anziani, raddolcito però nelle sue punte più acute per cinque chilometri complessivi. Si sono allineati al «via» 81 concorrenti, dei 94 iscritti. Ha vinto Dalmasso Domenico, dello S. C. Limone, in 37'31". Ad incoraggiarlo prima e a festeggiarlo poi era venuto a Bardonecchia un pullman pieno zeppo di concittadini. Seguono Pesavento Ettore, dell'U. S. Asiago, e De Florian Alfiero, dell'U.S. Curiol, secondi a pari merito con lo stesso tempo di 38'32"; 4) Cantelini Dante, dello S. C. Bormio, 38,44"; 5) Dalmasso Ugo, U. S. Asiago, 39'08"; 6) Ventura Alpino, U. S. Cornacci, 39'40"; 7) Piccolin Romeo, S. C. Biois. Ultimo, Olivieri Marcello, dello S. C. Roccaraso, in 53'28".

Per le donne, 14 iscritte, 12 partenti nella gara di fondo, valevole per gli «assoluti». Si sapeva già prima che la migliore sarebbe stata Taffra Ildegarda, dello Sci C.A.I. Monteclussari, già detentrice del titolo di campionessa d'Italia della specialità. Essa ha tagliato il traguardo dopo 34'57" dalla partenza, seguita da Mus Erminia, dello S. C. Torgnon, in 47'77"; 3) Marcolini Amalia, dell'A.T.A. Battisti, in 52'41"; 4) Pompanin Jone, dello Sci C.A.I. Monteclussari, in 54'35"; 5) Gruwald Paola, Sci C.A.I. Monteclussari, in 55'25". Ultima, Scola Wilma, dello S. C. Valle Biois, in 1 ora 4'50".

Ottantuno iscritti allo slalom maschile juniores, 76 partenti. Un bel gruppo di bravi, anche se qualcuno scendeva un po' sospettoso, come se le quaranta porte disseminate lungo la strada invece di essere già prestabilite potessero sorgere all'improvviso con autonomia di fantasmi. Il tempo migliore è stato segnato da Margoni Guido, dello S. C. Marmolada, in 2'03". Seguono: 2) Sirpaca Roberto, S. C. Cortina, in 2'03"1; 3) Pianelli Carlo, S. C. Sestola, in 2'04"3; 4) Allemand Elio, S. C. Bardonecchia, in 2'04"7; 5) Furriani Franco, S. C. Terminillo, in 2'04"9. Ultimo, Griot Enrico, S. C. Sestriere, 3'12"2.

Ventinove i saltatori. Essi hanno usato il trampolino Piemonte, non quello Smith, dedicato ai campioni del volo. Era già parecchio. Si è assicurato il titolo di campione di salto per il 1953 Tolin Tito, dell'U. S. Asiago, con punti 197,7; 2) Bulferi Leonardo, S. C. Pontedilegno, con p. 185,8; 3) Olivotti Candido, S. C. Cibiana, con p. 183,6. Ultimo De Florian Alfiero, S. C. Curiol, con punti 126,2.

I dirigenti della F.I.S.I. sono molto soddisfatti dello spirito agonistico e della bravura dimostrati da questo folto vivaio di forze fresche, dal quale usciranno i futuri campioni al superlativo dello sci nazionale. Domani fine dei campionati con la gara di staffetta, lo slalom e il salto speciale.

a. a.

Quasi duecento dilettanti iscritti alla Coppa San Geo

Varese, 28 febbraio.

Quasi due centurie di corridori iscritti: questo il primo bilancio della San Geo che aprirà domani ufficialmente la stagione delle corse su strada riservate ai dilettanti. La lunghezza del percorso rimane ormai invariata sui 144 chilometri. L'elenco degli iscritti si è arricchito nell'ultima giornata di nomi nuovi.

Le cestiste torinesi ospitano il «Pavia»

La squadra femminile di pallacanestro dell'U.S.A.T. (Unione Sportiva Autonomi Torino) incontra oggi alle ore 15 nella palestra di via Magenta 11, il quintetto del Pavia in una gara valevole per il campionato di serie A. La compagine lombarda, che conta nelle sue file numerose «nazionali» è avversaria assai difficile per le cestiste torinesi, tra le quali è annunciato il rientro della Rossi e il probabile esordio della Ceccheli.

Precederà alle ore 14,30 l'incontro Ginnastica B-Fulgor per il campionato maschile di serie C. Pure per il torneo di serie C si disputa stamane alle 10,30 alla palestra Dogali l'incontro Riv-Casale.

La prima squadra della Ginnastica Torino è impegnata dal canto suo in trasferta sul campo del CUS Milano. Tra i torinesi mancheranno Goria, Pandiani, Guazzone e Borini.

L'Irlanda ha battuto la Scozia per 26 a 8 nell'incontro internazionale di rugby disputato ieri al Murrayfield di Edimburgo. A metà partita gli irlandesi conducevano per dieci a zero.

Ad Alessandria si svolge oggi il torneo nazionale di palla a volo «Targa San Giorgio» con la partecipazione delle squadre Mutedo, di Genova; Olimpia, di Vercelli; Pallavolo, di Pegli; FLOG, di Firenze; Audace, di Modena, e SAVES, di Alessandria.

Ad Acqui si sono iniziati ieri i lavori del secondo congresso nazionale di pallone elastico che si concluderà oggi.

Le squadre dei discesisti per la 3 Tre e il Kandahar

Bardonecchia, 28 febbraio.

La commissione tecnica della Federazione italiana sport invernali ha designato i discesisti italiani che parteciperanno ufficialmente alla «3 tre» che si svolgerà quest'anno nelle giornate del 6, 7, 8 marzo a Canazei. La squadra ufficiale sarà così composta: David, Burrini Gino e Bruno; Gluck, Minuzzo Giovanni, Lacedelli, Poncet, Alberti, Zecchini, Viotto, Pedroncelli. I nostri discesisti saranno affidati alle cure di Albino Alverà e di Gino Seghi. La commissione tecnica ha autorizzato a partecipare alla «3 tre» in rappresentanza dei propri Sci Club i seguenti discesisti: Nogler, Alverà Silvio, Casari, De Tassis, Gartner, Schenone, Serafini Celso e Corrado.

La squadra azzurra per il Kandahar, la classica manifestazione di discesa che avrà luogo a Saint Anton in Austria nei giorni 13, 14, 15 marzo è stata così formata. Discesa maschile: David, Gartner, Gluck, Burrini Gino e Burrini Bruno, Viotto; riserve, Bruno Pedroncelli. Discesa femminile: Minuzzo Giuliana, Seghi Celina e Marchelli Carla. Seguiranno la squadra quali allenatori Zeno Colò, Gino Seghi e Roberto Lacedelli.

Incerto il pronostico nell'*Optional* alle Capannelle

Gli appassionati del galoppo seguiranno con vivo interesse le corse di Roma, dove oggi alle Capannelle si corre l'Optional e si disputano le ultime prove in ostacoli. Come sempre succede nell'Optional (L. 630.000 m. 1400), che è un discendente libero, i migliori non hanno accettato il peso. Sono dati partenti 14 cavalli, ma non è da escludersi che qualcuno all'ultimo momento non si presenti ai nastri. La corsa si presenta molto aperta; crediamo tuttavia che si possa guardare ad Eso, Magione, Eboli come ai maggiori protagonisti. In ostacoli il Premio Ippodromo di 1.000.000 m. 3300 promette un interessante incontro tra Scandarello e Zig-Zag ed il Premio Maenio (L. 800.000 m. 4000) un serrato duello tra Hoc! e Ceruleo.

Per i trottofili degna di interesse la rentrée di Birbone che avverrà ad Agnano nel Premio Mazzolani (L. 2.000.000 m. 2060) dove il cavallo toscano incontrerà Dalmato, Montana, Voltaire, Scandiano, Vizio ai quali darà 20 metri e Saint Clair e Tryhussey dai quali ne riceverà venti. Per Birbone sarà forse più pericoloso Dalmato che i due americani.

La prossima stagione di trotto a Mirafiori

Domenica 15 marzo si inizia l'annata ippica torinese all'Ippodromo di Mirafiori. E' il trotto che apre la stagione con una serie di riunioni che comprende 14 giornate con 7 corse, parecchie delle quali internazionali. Si correrà a marzo nei giorni 15, 19, 22, 26, 29; ai 5, 6 12, 16, 19, 21, 25, 26 di aprile. Ultima giornata delle riunione primaverile 1° maggio. I premi tutti nel loro complesso sono stati notevolmente migliorati. Spiccano in questa prima tornata i premi Città di Torino di lire 2.000.000 internazionale di m. 2.100 in programma per il 5 aprile, Unione Industriali di lire 1.050.000 m. 1.620 (12 aprile), [illegible] Giuseppe di lire 750.000 internazionale di m. 1.620 (19 marzo), Ente Provinciale per il Turismo di lire 630.000 m. 1.600 (29 marzo), Mirafiori di lire 600.000 m. 2.100, Salone Internazionale dell'Automobile di lire 420.000 m. 2.060 (26 aprile).

Il Torino XIII ospita i rugbisti del Lyon

Si inizia [illegible] un periodo di attività particolarmente intensa e interessante per il rugby a tredici a Torino. Ospite gradita dei bianco-celesti del Torino XIII sarà, sul terreno di gioco del Motovelodromo di corso Casale, la squadra del FC Lyon. L'incontro avrà inizio alle ore 15.

Pseudo-ispettore arrestato a Frabosa

Ingegnosa serie di truffe in Piemonte

Mondovì, 28 febbraio.

La paradossale attività e la doppia esistenza di un «asso» della truffa, sono venute alla luce al termine delle indagini condotte dalla squadra di polizia giudiziaria di Mondovì al comando del maresciallo Maffei. Da oltre due mesi il dott. Antonio Pluto, sedicente commendatore e ispettore del Ministero della Pubblica Istruzione, già denunziato e ricercato per truffe ed altri reati, perpetrati a Roma, Casale e Bardonecchia, conduceva una invidiabile esistenza nel centro alpino di Frabosa Sottana alle spalle di quegli ignari amministratori, preparando con vera abilità il terreno per un nuovo colpo, superiore ai precedenti.

Il trentatreenne dott. Pluto di distinto ed affabile aspetto esteriore, fino al 1951 era stato funzionario del Ministero della Pubblica Istruzione, domiciliato nella capitale in via XX Settembre. In quell'anno la triplice denuncia per truffa, adulterio e falso in atto, gli erano costate l'alto impiego e ciò l'aveva indotto ad emigrare verso il nord, dove il suo nome non era ancora conosciuto. A Casale Monferrato il Pluto, spacciandosi per ispettore del Ministero, si era presentato alle autorità scolastiche interessandosi alle richieste rivolte necessarie per gli impianti scolastici del luogo, e tenendo discorsi agli studenti, ma nello stesso tempo non lasciandosi sfuggire l'occasione per spillare denaro alle occasionali amicizie: una somma aggirantesi sulle 300 mila lire, tosto dilapidata in lieta compagnia. Nel dicembre scorso il Pluto si recò a Bardonecchia a visitare la colonia astigiana diretta dal rev. don Molino: valendosi della sua vantata qualità di ispettore s'incaricò di fare ottenere dal competente Ministero un sussidio di due milioni per una maggiore estensione della colonia, e a tale scopo riusciva ad ottenere da don Molino per le prime spese 100 mila lire ed un effetto cambiario di 50 mila lire a titolo personale. Effettuato il colpo il Pluto si dileguò e nel periodo delle feste natalizie giunse a Mondovì dove conobbe certo Sebastiano Basso consigliere comunale di Frabosa, che in buona fede lo presentò al Sindaco di Frabosa, l'insegnante Maria Ponzo, nella sua falsa veste di provveditore agli studi di Savona e di ispettore ministeriale.

Il Pluto mostrò d'interessarsi ai più assillanti problemi locali, promise il suo interessamento per la costruzione dell'acquedotto comunale e soprattutto invitò le autorità del posto a presentare un esposto al Ministero per la concessione di un mutuo di 20 milioni di lire per l'erezione del nuovo edificio scolastico; petizione effettivamente consegnata dal Pluto alla Prefettura di Cuneo. Nel frattempo egli con pretesti vari riusciva ad ottenere alcune somme, in tutto circa mezzo milione di lire, e si faceva invitare in casa di questo o di quell'amministratore, solo assentandosi per brevi scappate in compagnia di allegre donnine. Intanto il maresciallo Maffei riusciva a concludere felicemente le indagini individuando il luogo che ospitava il falso ispettore. Mentre il Pluto trionfante annunziava al sindaco Ponzo che il Governo aveva concesso un sussidio di undici milioni, ripromettendosi egli di ricavare dall'affare forse un milioncino di lire, la polizia giudiziaria procedeva al suo arresto.

Il sedicente ispettore è stato ora denunciato alla Procura della Repubblica per truffa, falso in atto, millantato credito ed usurpazione di titoli, onori e pubbliche funzioni.

Ridotto in grave stato dai morsi del proprio cane

Roma, 28 febbraio.

In una tenuta alle porte di Roma l'agricoltore cinquantenne Luigi Vallieri, il quale aveva girato tutta la notte per controllare alcuni tratti della tenuta dove in questi ultimi giorni s'erano verificati tentativi di furto, verso le una, accompagnato dal suo cane, un magnifico «lupo» si era avviato verso casa. Giunto al canile afferrava per il collare il cane e lo portava vicino al ceppo dove è infissa la catena tentando di passargliela attraverso il collare. A questo punto la bestia, pur essendo abituata a questo gesto, si inferociva e con un salto si liberava dalla stretta dell'agricoltore e gli balzava addosso mordendolo al collo, alle gambe, alle braccia.

L'agricoltore si difendeva senza riuscire, però, a liberarsi del suo assalitore. Alla fine il cane, soddisfatto dello sfogo, fuggiva per i campi.

Il Vallieri, ferito e sanguinante, veniva soccorso da alcuni coloni e trasportato all'ospedale dove i sanitari lo hanno trattenuto in osservazione. Le sue condizioni sono gravi.

Le previsioni del tempo

Una diffusa foschia, residuo di formazioni nebbiose che, anche diradandosi, non riescono a dissolversi nella giornata, è la sola perturbazione atmosferica della Valle Padana. Il tempo su tutta la penisola si mantiene generalmente buono con cielo prevalentemente sereno e una stabilità discreta delle correnti, sempre favorite dal livellato regime anticiclonico, che ancora domina su quasi tutta l'Europa. L'aumento delle pressioni e della temperatura indica che anche nelle prossime 24 ore la situazione meteorologica non presenterà mutamenti degni di nota.

Meteor

Bollettino della temperatura

Temperature minime e massime delle principali città italiane:

Bolzano	−2,9	14,9	Pescara	−2	12,8
Trento	1,4	17	L'Aquila	−3	11,9
Torino	0,6	16,7	Roma	3,1	17,9
Milano	−1,2	15,8	Napoli	6	16,3
Venezia	1,5	15	Bari	5,8	13
Trieste	9,4	16,4	Potenza	0,4	7
Genova	11	15,7	Reggio C.	4,4	14,6
Bologna	3,2	13,6	Palermo	6,5	15,3
Pisa	1	16,4	Messina	8,4	14,4
Firenze	0,8	16,8	Catania	0,4	17,3
Perugia	3,8	13,4	Sassari	5,4	11,2
Ancona	5	10,2	Cagliari	3	12

FOGLIETTI DEL GIRO DEL MONDO

Il sangue messicano e le fantasie di Lawrence

Dialogo con la piccola indiana - Le piume del serpente: erotismo di uno scrittore e romanzo sbagliato - Pressione arteriosa di un popolo che vive troppo in alto - La religione azteca come "eccitante" - Illusioni rivoluzionarie...

(Dal nostro inviato speciale)
Messico.

Val sempre la pena, da Città di Messico, di allungarsi sino a San Giovanni di Teotihuacan, per vedere le Piramidi. E' un quadro solitario, repentino, aperto sotto un enorme cielo albuginoso. E' un quadro nudo, deserto, disperato, fatto d'aria, di pietre, di erbe pallide. In quest'erbe, ai piedi delle scalinate si trovano rapidi, piccoli serpenti e pochi indiani accovacciati. Mostrano nelle mani le punte di freccia, le statuette di ossidiana, i piccoli teschi di creta, trovati tra le macerie. Ne ho raccolti anch'io tra quelle polverose erbe. Teste di morto arcaiche, di argilla, rotonde; quasi dei funghi porcini.

Un sorriso di mandorla

Su un gradino della piramide del Sole incontrai la indianina Sebastiana Hernandez, di forse dieci anni. Le comprai tutto il paniere di punte di freccia e di statuine nere. Sorrise pallidamente. E' ben strano un sorriso bianco su un volto rosso-rame. «Che fai, tutta sola in questo luogo?». «Vendo *caferas*». «Ma a chi le vendi, se qui non vedo nessuno?». «A lei, *señor*; non mi ha comprato tutto?...». «Ma se non fossi venuto?... Da quanti giorni non vendevi nulla?». «Da venti giorni». «Ebbene?...». «E' la stagione cattiva. Però di tanto in tanto viene un angelo a comprarmi le *calaveras*». «Quando è venuto l'ultima volta?...». «Oggi, adesso...». E schiuse un sorriso di mandorla nel piccolo, adorabile viso di rame.

Ero arrivato solo, pilotando un'automobile, sino alle Piramidi. Si vuol essere davvero a quattr'occhi con certi silenzi, con certe pietre, con certe arie mitiche. La fortunata stagione aiutava questo desiderio.

Le Piramidi sono ordinate come castelli di carte da gioco su un gran tavolato verde. Si trovano a destra e a sinistra di un viale. Il viale si chiama la Grande Strada della Morte. Mi misi a percorrerlo e udivo il suono delle mie suole sulla polvere secca. L'aria rarefatta dell'altopiano sonava, incrinata da remoti voli di rapaci. Ero felice.

Mi misi a guardare la Piramide del Sole. Comparve un uomo. Parlava inglese. «Probabilmente — mi disse — lei conosce già tutto delle Piramidi e non vorrà pagarsi una guida. Ma forse le interesserà sapere che ho mostrato questi luoghi anche a D. H. Lawrence, l'autore del *Serpente piumato*. Conosce D. H. Lawrence?».

Per la prima volta nella mia vita accettai di farmi accompagnare da una guida. Quell'uomo era, del resto, abbastanza colto, conosceva bene la storia del Messico e non mentiva a proposito di D. H. Lawrence, ch'era stato lì una trentina d'anni fa, aveva abitato una casa presso Teotihuacan, trascorrendo ore ed ore tra le rovine della zona archeologica. Voleva ambientare il suo romanzo messicano tra la Valle e la Grande Strada della Morte, ma trovava bislacco e inaccettabile che la protagonista, Caterina Leslie, una irlandese piuttosto amante dei suoi comodi, andasse a vivere tra il mortale silenzio delle rovine. «Nessuno mi crederebbe...», spiegava. Si trattenne a lungo, tuttavia, tra le Piramidi prima di partire per «trovare una casa» all'eroina del libro.

Capitò sul lago di Saluya e in quell'ambiente piuttosto turistico mise le scene della storia di don Ramon, di don Cipriano e della rivoluzione religiosa tentata da costoro: il risveglio degli antichi dèi aztechi, il ripristino dei culti di assassinio, di sangue, di sacrificio cannibalico; la sostituzione della morale e dell'anima indiana alla sovrastruttura cristiana, europea, bianca. E con i miti e i riti aztechi, Lawrence tentava di ridurre, secondo la ben nota sua frenesia di maniaco sessuale, la morale e il significato della vita all'urto dei poli della generazione, al dramma della inestinguibile necessità del sesso.

Come «cadaveri vivi»

La quarantenne protagonista di Lawrence trova nell'indiano don Cipriano (un generale che pugnala i prigionieri di sua mano) l'uomo definitivo. Ella ama segretamente anche don Ramon, ch'è l'incarnazione del dio Quetzalcoatl, il Serpente Piumato, e a questo fa risalire la significazione ossessiva della lotta genetica, risolvendo in essa tutta la propria vita.

Intanto si camminava attorno alla Piramide del Sole chiacchierando di Lawrence e del suo libro, ed io chiedevo al mio uomo se lui, messicano, trovasse giuste quelle vedute e accettabili quei personaggi. Gli chiedevo se gli indiani e i meticci del Messico possano segretamente pensare ai loro antichi dèi, possano riacquistare il gusto del sangue, dei sacrifici umani, delle vasche di granito colme di visceri palpitanti, delle pietre sacrificali popolate di giovani corpi squarciati, delle pareti e dei pavimenti dei templi tappezzati di grumi di sangue.

Egli mi lasciava parlare. Poi rispose: «Io sono indiano, *señor*, il mio nome è azteco; mi chiamo Pedro de Leon ma i miei avi si chiamarono Xochimilco. Sì, Xochimilco, come la città. A D. H. Lawrence, quando venne a vedere le Piramidi, io dissi che la religione del sangue e della morte fu inventata solo per "eccitarci". *Señor*, gli indiani, i meticci, i messicani in genere, mangiano atroci spezie, bevono il *pulque*, fumano la *marihuana* per "essere qualcosa". Noi viviamo su queste montagne ad un'altezza fatta per indebolire le pulsazioni del cuore, per allentare sin quasi ai limiti dell'immobilità, il sangue delle nostre vene.

«*Señor*, il vero padre della patria al Messico sarebbe quel medico che riuscisse ad elevare la pressione arteriosa del popolo. Gli imperatori aztechi tentavano, con la religione del Serpente Piumato, di "tener su" il tono delle popolazioni. Noi siamo una moltitudine di cadaveri vivi. Così non fosse stato, non si spiegherebbe la conquista di questo immenso Paese mediante trecentocinquanta uomini e dieci cavalli. Da forse cinquanta secoli gli indiani del Messico non mangiano carne. I riti cannibalici della religione del Serpente Piumato costituivano solo un surrogato, un simbolo. Al signor D. H. Lawrence feci notare come la sua ossessione sessuale trovasse al Messico una coerenza solo apparente. Lui mi ascoltava e taceva. Ma evidentemente gli piaceva troppo l'identificazione del Serpente Piumato col mito sessuale per rinunciarvi. In omaggio alla verità, Quello suo è un romanzo sbagliato».

Come parlava bene l'indiano Pedro Xochimilco. Mescolava inglese e spagnolo, adoperava un lessico in abito da sera. Era stato professore al ginnasio di Puebla, smettendo una onorevole carriera, per ragioni, disse lui, politiche. Vestiva di bianco, con un gran *sarape* rosso e azzurro sulla spalla. Era vecchio, rugoso, glabro, sotto il cappellone di paglia. Ascendendo la piatta scalea della piramide, disegnava una figura di Diego Ribera, sullo sfondo delle pietre grigie.

Una inutile crudeltà

Ci recammo poi alla Piramide del Serpente Piumato, più in là, addentrandoci nei corridoi interni, tra grandiosi cortili e stretti passaggi di mura scagliose, a piastre, simili alla pelle variegata e secca dei pitoni. Teste di serpi dentate sporgevano dalle pareti, altorilievi di conchiglie marine, di pesci, di vaghi intrecci d'alghe ricordavano il mare che era qui, sull'altopiano, alle origini dei tempi. Non si traversa questa piramide senza una qualche emozione, sebbene don Pedro fosse più attento a mostrarmi i luoghi dove D. H. Lawrence veniva a sedere e a ispirarsi, come un Lord Byron in ritardo, nel flusso romantico del silenzio rotto dai frulli dei rettili.

«Perchè — dissi alla mia guida — ella vive qui, in questa valle morta, sul margine della Grande Strada della Morte e non se ne va a Puebla o a Città di Messico? Potrebbe, io penso, fare di meglio». «Come fare di meglio — chiese lui. — Perchè dovrei lasciare questo silenzio? Io sono un azteco puro; al Messico una gran parte della popolazione è fatta di residui delle razze superstiti alla conquista spagnola. Gli europei non riuscirono ad ucciderci tutti: aztechi, toltechi, zapotechi, maya. Ma le nostre razze morirono lo stesso tuttavia. Non fecero più storia. L'ultimo azteco, l'indiano Benito Juarez si cavò il gusto di fucilare un imperatore venuto dall'Europa, e commise una inutile anacronistica crudeltà. Il tentativo di rivitalizzare le razze indiane del Messico mediante la parola "rivoluzione" è sempre fallito. La parola rivoluzione serve ai rappresentanti delle società americane per cavare il petrolio del Paese.

«Tutto questo è logico. Il Messico veramente governato dai messicani sarebbe un paradosso storico, come gli Stati Uniti condotti dai rappresentanti delle tribù pellerossa. A noi basta la illusione rivoluzionaria; anzi la sola paroletta da fondere nella nostra bocca come una caramella. Ce la diano e voteremo tutti i partiti borghesi, industriali, capitalistici, reazionari. Quali orizzonti si aprirebbero ad un indiano come me nato e vissuto all'ombra della Piramide del Serpente Piumato, in un Paese in cui tutti gli esperimenti possibili di rivoluzione sono stati fatti: da quella del brigante Francisco Villa a quella del latifondista Emiliano Zapata. E tutti sono sboccati nell'accettazione del capitalismo industriale straniero, sola realtà operante al Messico». «Ma — gli dissi — in un Paese simile potrebbe diventare presidente della Repubblica...». Lui osservò di non averci mai pensato e si mise, forse, da quel momento a pensarci.

Intanto ritornavamo per la Grande Strada della Morte e sul gradino della Piramide del Sole scorsi ancora la cara piccola Sebastiana Hernandez, occupata a giocare con le monete che le avevo date. «*Adios, Sebastiana*...», le gridai di lontano. E lei schiuse il suo sorriso di mandorla, sul dolce volto di argilla.

Giovanni Artieri

Raddoppiate le condanne per la rapina di Rivarolo

Genova, 28 febbraio.

Il brigantesco assalto alla stazione ferroviaria di Rivarolo, che ebbe luogo all'alba del 30 ottobre 1951, è stato rievocato stamane dinanzi alle Assise d'Appello, dove sono comparsi i tre protagonisti dell'episodio, vale a dire i fratelli Matteo e Antonio Santoro e l'ex-agente della «Polfer» Domenico Arnese. I primi due, mascherati e armati, penetrarono nella stazione, disarmarono l'Arnese che era in servizio e rubarono sei milioni depositati nell'ufficio del capostazione. La rapina ebbe uno svolgimento fulmineo; avvenne in meno di cinque minuti. Ma la «Polfer» non fu meno lesta dei banditi: in venti minuti gli agenti ricuperavano la intera refurtiva e catturavano uno dei banditi.

I tre rapinatori furono giudicati il 23 aprile 1952 dalle Assise di primo grado che condannò l'Arnese a 4 anni e 6 mesi di reclusione, il Matteo Santoro a 4 anni e 5 mesi e l'Antonio Santoro a 3 anni e 2 mesi.

Contro questa sentenza è insorto quest'oggi il Procuratore Generale Mancini, il quale ha criticato il primo giudizio, esaminando partitamente le risultanze di causa, per precisare le rispettive responsabilità degli accusati, e per rilevare che le Assise di primo grado usarono una eccessiva indulgenza nei loro confronti. Lamentata la eccessiva mitezza della precedente pena irrogata, il Procuratore Generale ha chiesto nuove condanne, circa il doppio di quelle già inflitte. Infatti la Corte nel tardo pomeriggio, con sua sentenza odierna, ha condannato il Matteo Santoro a 8 anni, 1 mese e 15 giorni di reclusione, l'Antonio Santoro a 7 anni e 6 mesi, l'ex-agente Arnese a 6 anni e 11 mesi.

Un agricoltore si suicida con una fucilata al viso

Casale, 28 febbraio.

L'agricoltore Giusto Carlevero da Moncestino Monferrato, celibe di anni 32, rimasto solo in casa, ha caricato il proprio fucile da caccia e si è sparato un colpo in pieno viso. All'udire l'esplosione è accorso dalla vicina abitazione uno zio paterno del suicida, che lo ha trovato boccheggiante; pochi minuti dopo lo sciagurato spirava. Una scena straziante si è avuta al ritorno della madre dai campi. Il Carlevero è stato indotto al tragico gesto perchè recentemente un sanitario a cui si è rivolto a Torino gli aveva dichiarato che non era in grado di sopportare un difficile intervento chirurgico cui avrebbe voluto sottoporsi.

ANCHE LA REGINA APPLAUDIVA

Prezioso documento della storia della musica è una lettera che Mascagni scrisse al padre dopo la «prima» della sua opera «Cavalleria rusticana» avvenuta il 17 maggio del 1890 al Teatro Costanzi di Roma. La lettera riassume in poche parole la vita del Maestro: miseria, duro lavoro e infine la celebrità.

«Caro papà. La commozione intensa mi impedisce di scriverti dettagliatamente sulla serata di ieri l'altro, che è stata addirittura sbalorditiva. Io ancora non mi sono rimesso dalla commozione e dalla confusione. Mai mi sarei immaginato un entusiasmo simile: in platea, nelle poltrone, erano tutti in piedi. Tutte le signore, compresa la Regina, applaudivano. E' stato un successo colossale come non si è mai veduto. E' una cosa che commuove. L'impressione grandissima qui a Roma continua a crescere. Stamane ha telegrafato Ricordi offrendomi di acquistare l'opera. Ma io, per riconoscenza, ho firmato un contratto con Sonzogno che per due anni e mezzo mi farà guadagnare dodici o quindicimila lire... La mia posizione è assolutamente cambiata. Mi sembra di impazzire.....».

Così, com'era nella gioia del trionfo, rivedremo Mascagni attraverso l'interpretazione dell'attore Pierre Cressoy, che nel film «Lux» prodotto da Maleno Malenotti «Melodie immortali-Mascagni» di Giacomo Gentilomo rende il personaggio del Maestro con impressionante rassomiglianza e perfetta aderenza di temperamento.

Alla appassionante narrazione della vita di Mascagni partecipano il tenore Mario Del Monaco, Carla Del Poggio — più che mai bella e brava — l'attrice tedesca Vera Molnar.

A NOVE ANNI DAL SELVAGGIO ECCIDIO

Mille morti di Cefalonia giunti a Bari sulla nave Stromboli

Folla in lagrime sul lungomare all'apparire dell'unità da guerra all'orizzonte - Cinque corvette della Marina montano la guardia d'onore per tutta la notte - Stamattina le salme saranno sbarcate e benedette alla presenza del Presidente della Repubblica

(Dal nostro inviato speciale)
Bari, 28 febbraio.

Quei poveri morti di Cefalonia non avrebbero certo creduto, nelle ore del selvaggio eccidio del settembre 1943, che un giorno, più di nove anni dopo, l'Italia sarebbe andata a raccoglierli, per onorarne i resti in un ossario alle porte di Bari ed in vista del mare. Allora quei soldati si immolarono col cuore gonfio d'amarezza in attesa di un aiuto che dagli alleati non venne, che dall'Italia non poteva venire. Erano dodicimila sull'isola, la maggior parte della Divisione «Acqui», e furono trucidati. Pochi si salvarono. Fu una carneficina che non trova riscontro che nella buia epoca della barbarie, e furono le truppe naziste a compierla.

Ora, mentre scriviamo, la nave ausiliaria «Stromboli», scortata da una flottiglia di corvette della Marina italiana — la «Gru», la «Sibilla», la «Pomona», l'«Ape» ed il «Gabbiano» — s'è profilata all'orizzonte; trasporta trecentonovanta cassette di zinco contenenti salme e resti di un migliaio di soldati di Cefalonia e di Grecia, imbarcate nel porto di Argostoli. Una folla enorme e silenziosa — e molte madri piangono e molti uomini non sanno trattenere i singhiozzi ed hanno le mani che tremano dalla commozione — s'assiepa sul Lungomare, e sei navi sfilano in mesto solenne corteo per raggiungere il porto. E' come se il tempo si fosse fermato e la vita fluisse solo sulla scia di quella nave che ci riporta i nostri morti. La manovra è lenta e lunga; alfine la «Stromboli» attracca al molo n. 16, fuori del porto, ed accanto ad essa gettano le àncore le cinque corvette. La guardia durerà tutta la notte; e domattina i morti avranno la loro apoteosi.

L'ultimatum dei tedeschi

Ma ora che i primi resti dei nostri soldati di Grecia sono già qui in Patria, ora che il Presidente della Repubblica Luigi Einaudi ed i rappresentanti del Governo e dell'Esercito italiano, della Marina, della Aviazione stanno per scendere in questa città per rendere onore ai valorosi, ci sembra un nostro doveroso compito quello di rievocare la cronaca delle sanguinose giornate che a Cefalonia succedettero all'armistizio dell'otto settembre 1943. Una cronaca senza aggettivi.

L'8 settembre 1943 il Comando generale della Divisione «Acqui» era ad Argostoli, città principale dell'isola. Il generale Antonio Gandin aveva la responsabilità del Comando supremo: dodicimila italiani, duemila tedeschi. L'annuncio dell'armistizio, come in altri scacchieri del fronte italo-tedesco, provocò anche qui una manifestazione di giubilo e, subito dopo, di perplessità.

Mancano ordini. Le notizie sono confuse e contraddittorie. Nella notte dall'8 al 9 settembre i pochi mezzi della Marina italiana salpano per destinazione ignota. Prendono il volo anche gli unici due idrovolanti della base. Le radio tacciono: nulla da Roma, nulla dal Sud d'Italia, nulla dal Comando alleato. Che fare?

«All'armi! All'armi!»

I dodicimila di Cefalonia sono abbandonati. Il generale Gandin si attiene al proclama di Badoglio: fa rafforzare la vigilanza, è serio e corretto con i tedeschi. Intanto i soldati dell'«Acqui», gli ufficiali, i sottufficiali, mordono il freno. Giungono notizie di soprusi tedeschi sul Continente verso italiani militari e civili.

Il pomeriggio del giorno 11 il generale Gandin tiene gran rapporto ai generali; poi ai cappellani militari. Deve prendere una decisione su un «ultimatum» tedesco inviato da Atene. La scelta è su tre punti: 1° continuare la lotta contro l'antico nemico, accanto alle forze armate tedesche; 2° combattere contro i tedeschi; 3° cedere pacificamente le armi. «Mi hanno assicurato — dice Gandin — che dovremmo consegnare soltanto le armi pesanti. Le armi individuali ci saranno conservate. Le truppe saranno rimpatriate». La decisione, quasi all'unanimità, è di consegnare pacificamente le armi per salvare la vita a migliaia di uomini. Nessuno dimentica che in Grecia i tedeschi hanno trecentomila uomini e dovizia di mezzi e di rifornimenti.

La notizia della resa e della consegna delle armi corre l'isola, suscita collera, sdegno, dolore fra i soldati e gli ufficiali. Ovunque si grida: «Sull'arma si cade, ma non si cede». Il giorno 13 è domenica. Continua il fermento. Un improvviso «all'armi!» scatena un urlo negli artiglieri, nei mitraglieri. Si corre ai pezzi, ci si dispone al fuoco. «Combattere! Combattere!» si grida. I greci chiedono armi, le donne preparano bende per i civili che insorgono. Si incomincia a sparare contro i tedeschi. Si accendono combattimenti isolati.

Il generale Gandin cerca di frenare il furore. Tiene consiglio di guerra. Risulta chiaro, da vari episodi, che i tedeschi non intendono rispettare l'accordo: che piroscafi italiani partiti da Patrasso per imbarcare la Divisione sono stati affondati da bombe di «Stukas». Viene decisa l'azione di combattimento. Il giorno 14 il generale Rossi, dal Comando dell'esercito italiano del Governo Badoglio, nel Sud Italia, ordina a Gandin la resistenza ai tedeschi mano armata. Tutto è chiaro. La posizione è definita. La battaglia di Cefalonia fra la Divisione «Acqui» e l'esercito tedesco incomincia alle ore 14 del 15 settembre 1943.

Una battaglia che dura fino al 22 settembre. I tedeschi sbarcano truppe di giorno e di notte, in continuazione. Ben presto il loro numero pareggia quello degli italiani. Il nemico è armato potentemente, appoggiato dall'aviazione, animato da odio implacabile. Morti, rovine, eroismo, punteggiano le tappe della Divisione «Acqui» nella sua battaglia manovrata nell'isola. Gli sperati aiuti non giungono.

I cannoni sparano fino all'ultimo colpo, gli artiglieri sono fatti a pezzi dalle bombe degli aerei che trasformano la terra in una bolgia di fuoco. Reparti isolati si difendono come leoni, contrattaccano, sono annientati; e i soldati italiani passati per le armi. Il grosso della Divisione si sposta, si difende, compie azioni valorose, infligge perdite gravissime. Argostoli brucia, altri centri bruciano. Mai guerra apparve tanto crudele e selvaggia. Mai tanto sangue fu versato in così poca terra.

Quattromila uomini circa rimangono, in tutta l'isola, il 22 settembre, giorno della resa. Resa perchè i tedeschi avevano promesso cure per i feriti, rimpatrio per i vivi. Resa perchè mancava tutto: munizioni, pane, riposo, riparo. Da questo momento, dal momento in cui la bandiera bianca si leva su posizioni e su alture cosparse di morti, incomincia il massacro dei superstiti.

Una speciale divisione tedesca di alpini (la prima) è incaricata del macello. Ovunque sono prigionieri vengono raccolti ed abbattuti a raffiche di mitra. I cadaveri rapinati, gettati a mare, oppure raccolti in fosse comuni scavate dagli stessi italiani, che a loro volta vengono abbattuti. «Per alcuni giorni» racconta un testimone oculare, il cappellano padre Romualdo Formato, «nelle esecuzioni in massa, bestiali, selvagge, si udiva il grido dei morenti: «Dio!... Mamma!...».

Valga un esempio: novecento prigionieri affranti sono in un vallancello. Sostano dopo una lunga marcia. I tedeschi li circondano, a tradimento aprono il fuoco. I miseri fuggono verso il centro della valletta, formano una montagna di morti, di feriti. I tedeschi sparano sparano sparano. Si arrampicano sui morti, sparano nel mucchio. Poi si ritirano. Attendono i lamenti dei sopravvissuti: sparano. Attendono ancora. Un interprete grida: «Chi è ferito esca fuori sarà curato. Qui sono le barelle». Dal carnaio escono soldati barcollanti: sono abbattuti.

Tirana
ALBANIA
Canale d'Otranto
L. Ochrida
Coriza
Lecce
Argirocastro
Ciamuria
Corfù
S. Maura
MAR JONIO
Cefalonia
Zante

Alla morte come eroi

Questo non è che un episodio. I fatti orrendi di Cefalonia sono in due libri scritti da due cappellani sopravvissuti, sono nelle testimonianze di chi miracolosamente si salvò. Ma il fatto più scellerato fu l'uccisione a sangue freddo di centinaia di ufficiali dei vari comandi catturati a Keramies il giorno della resa. Tra essi era il generale Gandin, che con coraggio aveva condotto la lotta e che invano nelle ultime ore aveva cercato la morte sotto il fuoco dei tedeschi e dei bombardamenti aerei. Furono fucilati dinanzi ad un fossato scavato nei pressi di una rustica villa presso Argostoli.

Ore e ore durò il massacro. Per ore e ore tre squadre di soldati tedeschi di otto uomini ciascuna uccisero quattro vittime per scarica: due soldati miravano al petto ed alla testa, un terzo sparava poi alla tempia il colpo di grazia. Gli stessi carnefici erano lividi, stomacati.

Era presente il cappellano padre Formato. Gli ufficiali gli si inginocchiavano davanti, ricevevano l'assoluzione, gli consegnavano fotografie, gingilli, anelli, medagliette; gli rammentavano la moglie, i figli, la madre; e andavano alla morte. Per ore e ore rintronò la mitraglia: l'odor del sangue era allucinante.

Gli ufficiali italiani andavano alla morte con passo sicuro, qualcuno fumava. Altri pregavano. Molti gridavano «Viva l'Italia!». Gli abiti e le ginocchia del cappellano erano inzuppati delle lacrime degli sventurati che imploravano il viatico ed un ricordo per i loro cari. Su quattrocento ne furono fucilati oltre trecentosessanta, tra cui il generale Antonio Gandin, che fu il primo: trentasette ufficiali furono risparmiati per un improvviso ordine del comando tedesco: «Basta». Evidentemente vi è un limite anche per la barbarie.

Ora parte di quei morti, ufficiali e soldati, ritornano sotto misere spoglie. Altri ne verranno nei mesi futuri. Ma migliaia di corpi furono, dopo le esecuzioni, dissepolti e gettati a mare, e i prigionieri italiani superstiti costretti al macabro ufficio furono uccisi a tradimento perchè non vi fosse testimonianza.

Ma anche noi diciamo ora: basta. Perchè continuare?, è una cronaca di orrori senza fine. Quelli che abbiamo rievocato lo abbiam fatto per ricordare agli italiani il significato della cerimonia odierna a Bari e per rafforzare il sentimento di pace, una pace fra uomini civili e giusti.

Bari oggi odora di primavera, è colma di ospiti di ogni parte d'Italia, di congiunti di quei morti che sono stati identificati ed anche degli ignoti. Hanno viaggiato col settanta per cento di sconto ferroviario. Nulla però avrebbero dovuto pagare. Già troppo hanno pagato quelle madri ancora in lutto che nel pomeriggio guardavano sfilare lentamente verso il molo Foraneo la nave dei mille morti. La città è ripiena di truppe di ogni arma per rendere onore ai Caduti: sono soldati giovani, ben equipaggiati, marziali. Un'accoglienza degna per quei poveri morti che caddero nella disperazione e nell'oblio.

Luigi Einaudi giungerà col treno delle 9,55. Lo sbarco delle salme inizierà subito dopo. Pronuncerà l'orazione ufficiale il vice-Presidente del Consiglio on. Piccioni, e l'Arcivescovo Castrense, monsignor Ferrero di Cavallerleone, impartirà la benedizione alle salme.

Delio Mariotti

Le armi ad aria compressa devono essere denunciate

Roma, 28 febbraio.

Le armi ad aria compressa debbono essere denunciate alla P. S. Per poter portar fuori dalla propria abitazione tali armi occorre anche munirsi della regolare licenza. Questo stabiliva un comunicato recentemente diramato dal Ministero dell'Interno per l'uso, la detenzione e la fabbricazione delle carabine ad aria compressa.

Viene ora precisato in proposito che il Ministero dell'Interno ha reso noto ai prefetti che, al fine della tutela della pubblica incolumità, sono da classificarsi fra le armi ad aria compressa, di cui all'art. 44 del regolamento della legge di pubblica sicurezza, in quanto ritenute atte a recare offesa, tutte le carabine e pistole ad aria compressa idonee all'impiego di diaboli e piumini di calibro millimetri 4,5 (poll. 1,77) e millimetri 5,6 (poll. 22) e che, di conseguenza, mentre i fabbricanti e commercianti di tali carabine o pistole, per l'esercizio della loro attività, devono richiedere la licenza prescritta per la fabbricazione e la vendita di armi, i possessori di esse, per il porto fuori della propria abitazione, debbono munirsi della regolare licenza di porto d'armi ed i semplici detentori devono provvedere alla prescritta denuncia all'ufficio locale di pubblica sicurezza.

LA SENTENZA MOMIGLIANO-MOTTA

I motivi dell'assoluzione dell'industriale milanese

Roma, 28 febbraio.

Quali sono le ragioni che hanno indotto i magistrati ad assolvere l'industriale Angelo Motta, per aver raggiunto la prova dei fatti, dalla querela presentata contro di lui dall'avv. Eucardio Momigliano, presidente della fondazione del Vittoriale: ecco una fatica raccolta in una ventina di cartelle dattiloscritte.

Innanzi tutto un breve riepilogo dell'episodio che originò il processo. Mentre si stava svolgendo una campagna di stampa contro l'avv. Momigliano, un settimanale politico ricevette e pubblicò una lettera di Angelo Motta nella quale l'industriale milanese precisava che l'avv. Momigliano nel 1941 gli si era presentato dichiarandosi emissario di un gruppo importante ed influente il quale, a determinate condizioni (cessione di azioni della azienda, riserva di posti nel consiglio di amministrazione e nella direzione, versamento di un quid in contanti), avrebbe fatto sì che un procedimento penale a carico dei dirigenti dell'azienda stessa si sarebbe risolto nel nulla, mentre in caso contrario «il processo avrebbe avuto un esito sicuramente disastroso».

L'avv. Momigliano reagì e presentò querela per diffamazione, concedendo ampia facoltà di prova, asserendo che prese contatto con l'industriale solo per aderire alla premura di un suo conoscente, l'avv. Savino, interessato a sua volta da un certo Giuseppe Pinardi, che gli aveva fatto presente la preoccupazione di Angelo Motta, di fronte all'incalzare delle ripercussioni politiche seguite a un procedimento annonario in corso contro di lui e che limitò il suo intervento alla scelta delle persone che avrebbero dovuto succedere nei posti di responsabilità dell'azienda stessa.

«Già ad un primo esame critico — hanno spiegato i magistrati nella loro sentenza — la versione che l'offeso ha dato dei fatti appare priva di base logica e scopre lo sforzo speculativo per rivestire di una apparente legittimità quelle circostanze di cui non si poteva negar la esistenza. Mal si comprende infatti, perchè l'imputato, che pur disponeva e poteva, comunque, procurarsi il consiglio e l'assistenza dei consulenti più esperti in materia di rinnovazione del consiglio di amministrazione di una società per azioni, si sia rivolto al Pinardi che era la persona meno qualificata per svolgere una qualunque utile attività in questo campo».

La tesi difensiva del Motta è suffragata dalle precise circostanze narrate da tutti i testi indotti a discarico, sulla credibilità dei quali, per l'autorità e la estimazione di cui meritatamente godono, nemmeno dalla Parte Civile è stata adombrata la minima riserva.

Conclusione: è per queste ragioni che Angelo Motta è stato dichiarato persona non punibile per aver raggiunto la prova dei fatti.

Perchè la piccola Lucia non è sopravvissuta

Le armi attuali contro la leucemia - Pur essendo ancora impotenti a dare una guarigione definitiva stanno additando la via alla scoperta del farmaco adatto

Nobile, ma vana gara è stata quella dei giorni scorsi intorno ad una piccola creatura, Lucia Perret, ghermita dalle spire di una grave leucemia acuta. E per un momento, un farmaco, la «trietilenmelamina» o TEM, è salito agli onori della cronaca. Ora che purtroppo, la bambinetta se ne è tornata nel regno delle bambole, ci par doveroso fare il punto sulle terapie della leucemia.

Più volte, proponendoci la trattazione di cure del cancro, senza alimentare, s'intende, assurde speranze su possibili scoperte di efficacia a breve scadenza, abbiamo messo volentieri in rilievo i primi segni premonitori di un possibile sfaldamento terapeutico della roccaforte dei carcinomi.

Parziali successi

Certo abbiamo raccomandato di essere molto prudenti nella valutazione di taluni successi parziali in tema di terapia di tumori maligni. Questi, difatti, sono di troppi e disparati tipi e non tutti possono essere aggrediti alla stessa maniera. Ma chi può negare oggidì certi successi, sia pure limitati nel tempo, ottenibili con cure d'ordine medico, ad esempio, nel cancro della prostata ed in quello della mammella? Ed è proprio accennando all'insieme dei tentativi più moderni di terapia medica, allorchè la chirurgica e la roentgen e radioterapica sono insufficienti, che più volte abbiamo rilevato come le leucemie, considerate alla stregua di cancri del sangue, siano proprio esse ad aprire di tanto in tanto la speranza del successo. Purtroppo, tuttavia, il successo, intravvisto o, meglio, ottenuto il per il, ha avuto sempre breve durata. Isotopi radioattivi, con a capo il radiofosforo, uretano eppoi azotoipriti, altrimenti dette mostarde azotate, sono apparsi come arcobaleni, fugaci però come questi, nell'orizzonte della terapia.

Del tutto recentemente abbiamo sottolineato l'importanza di nuovi perfezionamenti, da parte di uno scienziato giapponese, Yoscida, proprio delle azotoipriti per colpire talune forme di leucemia. Sottolineiamo il concetto della pluralità delle forme morbose leucemiche, che, pur rimontando tutte ad un grave disturbo delle matrici degli elementi bianchi del sangue, or toccano prevalentemente gli elementi linfatici, ora il midollo osseo; ora danno luogo ad un quadro sanguigno caratteristico, ora ad un quadro assai differente. E cade anche qui a proposito affermare che le leucemie dell'infanzia presentano una certa diversità, sia clinica che anatomica, da quelle degli adulti. In esse è quasi sempre colpita la serie linfatica e, generalmente, il loro decorso è subacuto; mentre nelle altre è per lo più ad andamento cronico. Naturale, quindi, che diverso sia anche il trattamento terapeutico.

La trietilenmelamina o TEM è una sostanza sintetizzata per la prima volta in Germania durante l'ultima guerra. Doveva servire per la produzione del rayon; ma sulla fine del 1949 lasciò intravvedere ad alcuni scienziati la sua capacità di inibire l'accrescimento delle cellule. E' per questo che tosto se ne iniziò l'esperimentazione (dapprima sugli animali eppoi sull'uomo) nei confronti della leucemia, la cui caratteristica è la moltiplicazione in maniera impressionante e nefasta delle cellule bianche del sangue.

Nel corso di questi ultimi tre anni non sono mancati gli entusiasmi di certuni sui suoi risultati e le docce fredde di altri. Certo il farmaco ha provocato più d'una volta periodi di remissione del male soprattutto nelle forme croniche. Ciò al pari delle azotoipriti, ma col vantaggio di poter essere somministrato per bocca, anzichè per iniezione.

Una nuova vitamina

Il meccanismo d'azione della TEM, identico a quello delle «mostarde» azotate, consiste nella formazione nell'organismo di gruppi chimici liberi (etilem-iminici): i quali reagirebbero con particolari sistemi chimici o enzimatici contenuti in alcuni tipi di cellule. Da tali reazioni deriverebbe appunto un'inibizione alla moltiplicazione delle cellule ed un'alterazione del loro ricambio sino a provocarne il disfacimento. I tessuti più colpiti sarebbero il linfatico ed il midollo osseo interessati alla produzione della leucemia. Si tratterebbe, dunque, di un meccanismo, con il quale, per altre vie, esplica la sua azione benefica la roentgenterapia; la quale, peraltro, non può che essere localizzata in certi punti, mentre la terapia chimica può essere generalizzata, come si conviene in malanni del genere in causa che colpiscono interi sistemi organici.

Nella leucemia infantile acuta la TEM solo in rari casi ha recato remissioni, che, d'altra parte, non hanno mai superato un periodo di otto o dieci settimane. Per quanto non sia, dunque, terapia di risultato definitivo; essa è, tuttavia, di alta importanza dal punto di vista scientifico, perchè apre effettivamente la speranza, attraverso ad ulteriori perfezionamenti e modificazioni eventuali di struttura del composto chimico, al raggiungimento di un prodotto meglio maneggevole e più efficace.

Frattanto, come già gli ormoni sessuali in taluni cancri, così l'ACTH ed il cortisone sono in corso di sperimentazione anche nelle leucemie. All'ultimo congresso internazionale d'ematologia, tenutosi in autunno a Mar de Plata, sono state ancora l'aminopterina e l'A-metopterina ad essere tenute in conto, per la loro azione cosidetta «antifolica». Si sa, difatti, che, come tutte le cellule, anche i globuli bianchi hanno bisogno per svilupparsi e moltiplicarsi di una vitamina che è l'acido folico; ma, a differenza delle cellule normali, ne abbisognano di una maggior quantità, che, non si sa come, i loro organi produttori sanno procurarsi a dovere. Evidentemente il sottrargliela — si è pensato — sarebbe un'utile terapia. Ed invero le citate sostanze antifoliche hanno procurato a molti clinici frequenze di remissioni incoraggianti.

Ma anche lì non si tratta ancora di vere guarigioni, in quanto le recidive compaiono inesorabilmente dopo qualche mese ed il nuovo impiego del medicamento offre di mano in mano meno buoni risultati. Il guaio sta nel fatto che gli «antifolici», ad un certo momento, non solo succhiano via la vitamina necessaria al forsennato moltiplicarsi delle cellule tumorali sanguigne, ma ne sottraggono anche il minimo necessario allo sviluppo delle normali, si da ingenerare non meno gravi inconvenienti.

Le cose stavano a questo punto quando è stato scoperto che non è tanto l'acido folico il fattore indispensabile alla crescita delle cellule (normali o no) bensì un'altra vitamina, che col folico ha strettissima parentela, sino a potersene considerare come discendente. Tale sostanza è chiamata «citrovorum factor», poichè la prima volta è stata dimostrata indispensabile per l'accrescimento di un germe detto «leuconostoc citrovorum». Ora il clamoroso sta nel fatto che dosi infinitesime di tale nuova vitamina sembrano sufficienti ad impedire i disturbi dell'eccesso delle aminopterine, permettendone, con la sua associazione, un certo prolungamento di cura. Ciò è stato riaffermato al citato congresso mondiale.

Come si vede, anche se al momento attuale non si può ancora parlare di guarigioni definitive di questo o di quel tipo di leucemia, diversi e certo fecondi per un prossimo futuro sono già gli spiragli di luce aperti sulla terapia del terribile male, caratterizzato dalla strana complessità dei disturbi della regolazione degli elementi figurati del sangue.

Angelo Viziano

Il petrolio della «Miriella» non sarà rimosso fino al 12

Venezia, 28 febbraio.

La vicenda del petrolio della *Mirella* è tornata oggi alle cronache giudiziarie. Infatti nell'ufficio del giudice del Tribunale civile dott. Giuseppe La Monaca, facente funzioni del presidente, sono convenuti per l'«Anglo Iranian Oil Company» l'avv. Raoul Levis e per la «Supor» (Società Unione Petrolifera con l'Oriente) proprietaria del carico l'avv. Bruno Gallo, i quali di comune accordo, hanno dichiarato che il petrolio depositato nei depositi costieri del porto di Marghera non sarà rimosso fino al 12 marzo p. v., in attesa del provvedimento che emanerà in merito il presidente del Tribunale. Nel caso che si profili in seguito il fatto che una delle parti voglia intentare causa nel merito, di ciò ne verrebbe investito per competenza il Tribunale di Roma

IN FILA INDIANA ALLA CASA BIANCA

Una curiosa istantanea scattata da un fotografo alla Casa Bianca. In fila indiana il generale col suo «stato maggiore» giornalistico lascia il salone dopo avere tenuto una conferenza-stampa ai giornalisti accreditati. Seguono «Ike», James Hagerty, segretario di stampa; Murray Snyder, segretario aggiunto, Jack Romanga stenografo presidenziale

Tutta la Garfagnana in lutto per la catastrofe di Gallicano

Oggi i funerali delle dieci vittime - I feriti migliorano sensibilmente - Le immediate provvidenze per le famiglie colpite - La commissione d'inchiesta ha iniziato i lavori

(Nostro servizio particolare)

Lucca, 28 febbraio.

L'intero paese di Gallicano è in lutto. Nessuno stanotte ha dormito, nessuno oggi ha lavorato. Non si parla che di un argomento, com'è facile immaginare: l'esplosione del polverificio «Sipe» sulla «collina della morte». La spaventosa esplosione che ha ucciso dieci persone.

Stasera le autorità inquirenti hanno confermato che le vittime sono dieci. Veramente ieri erano stati trovati i resti di nove fra direttori e operai. Mancava il corpo dell'operaio Pietro Lucchesi. Eppure si era certi che l'infelice era stato dilaniato dallo scoppio: tra le macerie, infatti, i pompieri rinvenivano il suo portafogli e un lembo di giacca. Stamattina all'alba un misero troncone, privo della testa e delle gambe, veniva scorto nelle immediate vicinanze del ponte sul torrente Fredda, a qualche metro dalla strada provinciale della Garfagnana. Dopo non pochi sforzi lo si poteva identificare per il corpo del Lucchesi. Il ponte e la strada distano dalla polveriera più di duecento metri. Sino a mezzo giorno sono state continuate le ricerche e, attorno allo stabilimento, tra l'erba dei prati, nei fossati, negli orti, sono stati raccolti resti umani e brandelli di abiti e di documenti. Con assoluta sicurezza i congiunti hanno riconosciuto cinque salme: quelle degli ingegneri Malanchi e Nanni, del capo-fabbrica Consigli, dell'operaio Simonini e — come abbiamo detto — del Lucchesi. Sull'identificazione degli altri permangono gravi dubbi. Ad ogni modo le dieci bare sono allineate nella chiesa di San Giovanni, trasformata in una grande camera ardente piena di fiori e di luci. I genitori, le mogli, i figli non si staccano da quelle bare e piangono sconsolatamente: di quando in quando si ode un lamento disperato, un grido soffocato che si spegne in un singhiozzo. E il silenzio della chiesa vien rotto di continuo dallo scalpiccio della gente che entra e sosta in preghiera: è un pellegrinaggio che non ha soste, è una sfilata ininterrotta di visi contratti dal dolore o bagnati di lacrime. Sono tutti gli abitanti di Gallicano, sono gli abitanti dei paesi vicini, dell'intera Garfagnana.

Apprendiamo che i funerali si svolgeranno domattina alle 9,30. Si prevede un concorso enorme di folla. Da Roma giungerà, in rappresentanza del Governo, il sottosegretario alla Presidenza on. Martino. Le salme dei sette operai saranno sepolte nel cimitero di Gallicano, quella dell'ing. Malanchi sarà tumulata a Lucca e quelle dell'ing. Nanni e del Consigli a Forte dei Marmi. Oggi in paese si discuteva sulla perentoria disposizione della Prefettura di Lucca: non sarà ammesso ai funerali alcun vessillo o bandiera di associazione o partito: dovrà esserci soltanto il labaro del Comune. Favorevole impressione ha suscitato il fatto che l'Istituto nazionale assicurazioni e infortuni sul lavoro abbia subito liquidato alle famiglie delle vittime gli assegni speciali previsti in caso di morte: e che il prefetto di Lucca e il sindaco di Gallicano si siano preoccupati di dare disposizioni per altri aiuti immediati.

Nel corso della giornata abbiamo tentato più volte di entrare nel tragico recinto del polverificio. Ai cancelli un rigoroso servizio d'ordine impediva il passaggio a chiunque. C'era una ragione ben precisa: tra i ruderi sbriciolati e riarsi s'aggiravano, per le constatazioni di legge e i rilievi tecnici ai fini dell'inchiesta, il Procuratore della Repubblica dott. Pellegri, il colonnello Papale della Commissione vigilanza esplosivi, il questore di Lucca, il comandante dei vigili del fuoco e il direttore generale della «Sipe» ing. Gualtieri. Naturalmente non si sa nulla dell'esito di queste prime indagini: è facile prevedere che si protrarranno per diversi giorni, forse per settimane. Comunque ci è stato dichiarato che in effetti lo scoppio originario è avvenuto nella casamatta ove quattro operai stavano procedendo all'operazione di pressare la polvere: poi la deflagrazione si è allargata e si è estesa ad altre tre casematte, sventrandole mostruosamente. Per un vero miracolo il disastro non ha assunto proporzioni ancora più vaste e terrificanti.

Verso le 20 di stasera sono giunte buone notizie dagli ospedali di Barga e di Lucca: le condizioni dei quattro feriti che vi sono stati ricoverati migliorano. I medici ritengono senz'altro di salvare anche la Biagioni e il Nardini, che ieri apparivano in imminente pericolo di vita. E alle 21 hanno telegrafato da Modena i dirigenti e gli operai dell'altro stabilimento «Sipe» di Spilamberto, di cui era direttore l'ing. Nanni: essi hanno annunciato che stanotte partiranno con autobus e camion e saranno domani a Gallicano, per i funerali.

g. b.

Spirito di avventura e di pionierismo

Una mostra a Bordighera di pittori americani d'oggi

(Dal nostro inviato speciale)

Bordighera, 28 febbraio.

Per il secondo anno la città di Bordighera organizza una Mostra di pittori americani d'oggi. Ma se l'anno passato la rassegna si limitava ai pittori d'America — o meglio degli Stati Uniti d'America — operanti in Europa, questa volta il panorama è allargato: le sale del Circolo dei Forestieri, dove la Mostra si inaugura domani pomeriggio, ospitano opere prodotte di là come di qua dell'Atlantico. Per di più agli artisti che personalmente hanno accettato l'invito e hanno inviato i propri dipinti s'è venuto ad aggiungere questa volta il contributo sostanziale apportato dalla collezione di Peggy Guggenheim, che di arte contemporanea in genere è curiosissima raccoglitrice, come è ben risaputo: e che anche dell'opera dei più notevoli tra i suoi connazionali s'è costituita una collezione essenziale, assai viva e variata.

Una parte di essa, la più rappresentativa delle tendenze d'oggi, essa l'ha inviata qui insieme con le opere della propria figlia Pegeen, che è una distinta pittrice. E, infine, da New York sono anche giunte una dozzina di pitture appartenenti al Museo d'arte non figurativa, istituito da Samuel Guggenheim. L'occasione è dunque buona — anche se la Mostra, come è ovvio, non possa pretendere alla completezza: ma in parte può soccorrere il ricordo di quel che s'è visto negli anni passati alla Biennale e altrove — per farci un'idea di quel che sia il panorama dell'arte pittorica oggigiorno, in quel Paese che domina con la sua potenza, la sua ricchezza, il suo influsso sociale, di più che la metà dell'orbe terracqueo.

Che l'America non posseggga una sua tradizione figurativa è cosa risaputa: la possiede assai meno che non l'abbia nel campo letterario, dove l'Ottocento con Hawthorne e Poe, Melville e Whitman, e i minori, ha posto dei maestri non facilmente dimenticabili. Ma piuttosto, una tradizione sua l'ha avuta, anche in pittura, ma in una forma che chiameremo dialettale, qualcosa di ingenuo che si richiama ai cosiddetti «pittori della domenica». Per il resto un eccademismo di marca internazionale, inteso a soddisfare le esigenze di una clientela ricca e snobistica: artisticamente nullo. E' ben comprensibile dunque che, ancora più che non altrove, gli spiriti vivi e inquieti si siano buttati alla scoperta di quel che il vecchio mondo aveva loro da offrire di più eccitante, di più audace, di più ereticamente nuovo: in armonia del resto con quello spirito di avventura, di pionierismo caratteristico di quel popolo, e con quell'istinto di iconoclastia ribellione proprio anche nel campo letterario dei suoi figlioli prodighi, irritati dal conformismo di casa.

Fatalmente, dunque, le manifestazioni più estreme dell'arte europea — la scuola di Parigi e l'espressionismo, Picasso e Klee, e i puristi come Mondrian, e gli astratti come Kandinsky e così via — hanno esercitato il loro fascino su quei giovani artisti, eccitandoli sovente all'ambizione di andare al di là da loro, di fare più nuovo e più bizzarro. Quella che sembra tuttavia la nota costitutiva di quest'arte, al di fuori delle differenze personali, quel che la distingue in quanto riassume, e le dà un certo suo carattere tipicamente americano nonostante le evidenti derivazioni europee, è un tal quale spirito di candore e di allegra positività, un che di irreprensibilmente allegro dalle complessità e dai dubbi, un che di favolistico talvolta.

E non ve ne sarebbe migliore esempio, sotto questo punto di vista, che le gioiose favole colorate di Pegeen, serenamente ignare di chiaroscuro come di tensione spaziale, vagamente distese su dei primi piani che pendono verticalmente come scenari di teatro o come le pitture dei bambini. Sono cose, entro ai loro limiti di grazia ingenua, chiuse e inattaccabili. Un altro pittore ben americano è Jackson Pollock, il quale distribuisce i suoi colori sulla tela come se li trascinasse con il tubetto a misura che li spreme sino a creare ghirigori complicatissimi. Ma a chi obbiettasse che è pura pazzia, risponderemmo come Polonio dell'Amleto, che «se è pazzia, c'è in essa un metodo». In effetti i suoi quadri riescono decorativamente pieni e solidi, di una tessitura ricca ed equilibrata e di forte effetto cromatico. Figura qui come americano anche Man Ray, famoso come fotografo ancor meglio che come pittore, e da più decenni ormai pariginizzato. E infatti, oltre a qualche dipinto, sono da lui esposti tre «Rayogrammi» come sono chiamati nel catalogo: vale a dire fotografie di esemplare unico ottenute direttamente sulla carta sensibile per radiazioni luminose degli oggetti: nature morte di tipo «metafisico».

Altri pittori notevoli sono Matta, di origine cilena: Robert Motherwell, che ha un bel quadro dal titolo misterioso «Sorpresa e ispirazione», Janet Sobel, con «La sposa spaventata», Baziotes, di origine greca, Kenneth Scott, Lawrence Vail, decoratore fantasioso di bottiglie e paraventi e con lui ci avvicina al surrealismo che ha qui alcuni rappresentanti, come Valdren.

Tra le opere del Museo Samuel Guggenheim, notevoli quelle di Mac Vichers, «Tensione ascendente», di Robert J. Wolff, «Acquerello», di Hilla Rebay.

E si passa quindi agli artisti operanti in Europa, fra i quali parecchi risiedono in Italia e non dei minori (alcuni anzi, hanno addirittura nomi di origine italiana: da Alexander Russo a Calcagno a Giobbi). Tra i più interessanti, notiamo Beverley Pepper, che ci fa pensare un poco a Rosai, per quel «populismo» dei soggetti: David Shapiro, e Rosso con le «Colonne» e i «Bagni di Caracalla»; Arthur Osvern, romano di adozione, con una «Chiesa» e un «Foro romano» e Sally Hazelet, residente a Venezia, delicatissima: e Norma Rubington, che sembra temperare nella sua «Tavola bianca» e nella «Chitarra» la sensibilità di Bonnard con la composizione di Cassinari. Son le figure più vive: per il resto c'è un po' di tutto: a specchio della nostra epoca, caotica in arte — ma solo in arte? — come nessun'altra.

Alberto Rossi

Quindici casi di meningite di cui quattro letali a Barletta

Bari, 28 febbraio.

A Barletta si sono verificati negli ultimi giorni una quindicina di casi di meningite cerebro-spinale, per fortuna in forma blanda; si sono registrati però quattro decessi, ossia un ragazzo e tre adulti. Due casi, per fortuna non letali, si sono avuti pure fra i soldati del 13° Fanteria, per cui le autorità militari hanno disposto adeguati accorgimenti profilattici. Ieri si è recato sul posto il medico provinciale, dott. Maggi, il quale, ad evitare la diffusione del morbo, che è già in fase di regresso, d'accordo con l'ufficiale sanitario del posto, ha disposto la chiusura delle scuole per una settimana. L'Ufficio d'igiene di Barletta, frattanto, sia a scopo profilattico individuale che collettivo, ha distribuito fra i familiari degli ammalati i sulfamidici al fine di sterilizzare gli eventuali portatori del morbo.

Oggi assegnazione di terre nel Viterbese e nel Grossetano

Roma, 28 febbraio.

Domani a Scanzano (Grosseto), in applicazione della legge stralcio della riforma fondiaria, l'Ente Maremma distribuirà a 192 capi famiglia contadini 1150 ettari suddivisi in [illegible] poderi e 143 quote integrative. Altre importanti assegnazioni di terre l'Ente Maremma ha effettuato ad Ischia di Castro (Viterbo) ed a Civitella Paganico (Grosseto), nella settimana dal 23 al 28 febbraio, raggiungendo in complesso — compresa la distribuzione di domani — 1976 ettari lottizzati tra 293 aventi diritto. Dall'inizio delle operazioni di riforma al primo marzo l'Ente Maremma ha complessivamente assegnato nei comprensori di sua competenza 63.768 ettari.

L'assassinio della contessa

Il fermo del figlio d'una suddita russa

Verona, 28 febbraio.

Chi ha ucciso Maria Frola? Quest'interrogativo continua ad assillare gli inquirenti che stanno affannosamente ricercando l'omicida della vecchia contessa. La giornata di oggi, anche se non ha fatto registrare un vero e proprio passo in avanti nella soluzione dell'enigma, ha portato un nuovo fattore: ha fatto convergere le ricerche in un altro campo. Gli agenti della squadra mobile hanno fermato il figlio di una cittadina russa certo Giacomo Esposito, che ha subito più di un processo tempo addietro, essendo stato imputato di collaborazionismo con i tedeschi e di pluriomicidio. Egli è stato successivamente assolto con formula piena, ed era venuto a raggiungere la moglie, abitante nella nostra città. La moglie era amica della contessa Frola, e aveva avuto rapporti con lei durante il periodo della reclusione del marito. L'Esposito ha raccontato di essere stato derubato di alcuni documenti inerenti certe sue invenzioni. Per il momento la questura non ha voluto fornire altre notizie.

Dal canto loro i carabinieri mantengono il fermo della giovane Fanny, la trentenne Stefania Gregori, confidente della contessa. Sottoposta a lunghi estenuanti interrogatori, la donna non si è ancora decisa ad ammettere nulla di positivo. Posta di fronte a determinati argomenti, ammette, ritrae, cade in contraddizioni e si chiude poi in un ostinato silenzio. Perchè, si chiedono i carabinieri, non si decide a confessare la natura delle sue relazioni con la contessa, se è del tutto estranea alla misteriosa vicenda?

Su questi due fermi sono impostate per ora le indagini sull'omicidio, mentre mille altre ipotesi continuano ad affiorare nel corso dell'inchiesta. Una di queste, in particolare, è degna di considerazione. Nel corso dell'interrogatorio di una vicina, è emerso che la contessa aveva trascorso l'ultima sera da lei, predicendo l'avvenire con le carte. Ogni tanto alzava gli occhi verso l'orologio a pendolo come se aspettasse un'ora determinata per andarsene. Attendeva forse nel suo appartamento una persona? L'ultimo gioco non aveva soddisfatto la contessa, perchè erano rimaste alcune carte tutte di uno stesso colore: quelle di picche. C'è qualcosa di brutto in aria, aveva esclamato Maria Frola, prima di andarsene verso l'ultimo sonno.

L'arresto a Genova di un ricercato per omicidio

Genova, 28 febbraio.

Un rapido scambio di messaggi radio tra la 2.a Divisione della questura di Genova e quella di Agrigento, ha permesso di assicurare alla giustizia un individuo ricercato per omicidio. L'operazione ebbe inizio allorchè un pattuglione di agenti della pubblica sicurezza fermavano un giovane che dichiarò rispondere al nome di Alfonso Montalbano, di Agrigento, di anni 27. La 2.a Divisione chiedeva immediatamente, via radio, informazioni in Sicilia, e poche ore dopo aveva la più inattesa delle risposte: «Alfonso Montalbano è qui».

Chi era lo sconosciuto che diceva chiamarsi così? Per quali motivi costui, che risultò senza fissa dimora, e privo di mezzi di sussistenza, aveva dichiarato chiamarsi Montalbano, celando così la sua vera identità?

Posti questi due interrogativi, si iniziavano diligenti ricerche presso i vari schedari e nei bollettini dei ricercati, finchè si ebbe la conferma di quanto gli inquirenti, sin dall'inizio, avevano sospettato. Il fermato non è che un ricercato per omicidio da oltre un anno, a opera di tutte le questure della Penisola, e si chiama Giuseppe Comparetto, di Alessandria della Rocca.

Due morti a Verona in uno scontro stradale

Verona, 28 febbraio.

Alle 22 di questa sera il 30enne Albino Bellè, di Verona, mentre transitava presso l'ospedale psichiatrico alla guida di una motocicletta, sul sellino posteriore della quale si trovava il 30enne, Walter Simonati, pure domiciliato in città, si scontrava con il ciclista Duilio Veronesi, di 27 anni, di Verona. In seguito all'urto violentissimo il Veronesi e il Bellè riportavano lesioni gravissime, in seguito alle quali decedevano pochi minuti dopo il loro ricovero all'ospedale. Pressochè incolume è rimasto invece il Simonati.

IL PROCESSO NASSO A SANREMO

Invettive della moglie contro gli accusatori

(Dal nostro inviato speciale)

Sanremo, 28 febbraio.

Udienza brevissima oggi al processo contro Giuseppe Nasso. Davanti alla Corte sono sfilati gli ultimi imputati minori, accusati di favoreggiamento, e i primi testimoni d'accusa.

Un rilievo nuovo ha acquistato la figura di Giuseppe Nasso dal racconto delle comparse di questo dramma. Senza dubbio, l'omicida cercò di ergersi tra i suoi conterranei in riviera come vindice dell'onore offeso: compiendo un grave errore di prospettiva. Il Nasso immaginò di poter rinnovare sulla costa ligure il mito rusticano degli antichi briganti delle montagne calabresi, circondati dal terrore e resi imprendibili dall'omertà. Ma la carriera di Giuseppe Nasso come fuori-legge non durò che poche settimane: dopo aver girovagato lungamente in Francia, rientrò a Ventimiglia a completare la sua vendetta. Poi, quello che gli mancò dopo il tumultuoso episodio della sparatoria, fu la solidarietà dei compaesani. La colonia calabrese fu divisa nel giudicare il delitto, la stessa cerchia dei familiari prossimi e remoti si ruppe in qualche punto e lasciò filtrare le informazioni che giovarono ai carabinieri per catturare il pericoloso malvivente.

«Assassini, sono tutti assassini», gridava oggi davanti alla giuria della Corte d'Assise una donna scarmigliata. Era Carmela Nasso, la moglie dell'imputato. Alludeva al Valente, agli amici del Valente e agli accusatori tutti di Giuseppe Nasso, ai «traditori» del «malandrino». «Per certi assassini non c'è giustizia sulla terra, ma scenderà un angelo dal cielo...», continuava minacciosamente la donna. Certo, questo oscuro angelo della vendetta dovrebbe occuparsi di quel Vincenzo De Angelis, imputato a piede libero, contumace, di cui sono state lette oggi alcune dichiarazioni istruttorie che inchiodano il Nasso alle sue responsabilità. «E' falso», esclamò ieri l'accusato quando il Presidente gli ricordò le dichiarazioni del De Angelis. «E perchè avrebbe detto il falso?», replicò il Presidente. «Il De Angelis mi odia — spiegò il Nasso — perchè non gli ho ammazzato lo zio, amante di sua moglie».

Il livido panorama di odio, il viluppo di discordie tra conterranei e familiari si è spalancato così dietro lo scenario di questa causa. Molti calabresi hanno portato con sè, dal Sud, un cupo bagaglio di pregiudizi e di rancori. Il Nasso cercò di inserirsi in questo mondo qualificandosi «uomo d'onore». «Laggiù — ha spiegato oggi alla Corte un teste, maresciallo dei carabinieri a Taurianova, in Calabria — esiste una società onorata che ha la sua gerarchia: si entra come "picciotti", si acquista la pienezza del prestigio con la qualifica di "malandrino" e si raggiunge il culmine diventando "camorrista"». «Malandrino» e forse «camorrista» era dunque il Nasso, interprete di quella selvatica «giustizia» ed esecutore dei terribili verdetti di sangue.

L'udienza di oggi ha visto, come s'è detto, soltanto alcuni «minori». L'impiegato Luvarà, accusato di avere falsificato i documenti trovati in tasca al Nasso, ha negato l'addebito. Domenico Catalano, cui arrivò per posta un fagotto contenente il mitra del Nasso, si è scagionato dicendo che non sa davvero chi ringraziare per quella spedizione, causa di tante noie. Alcuni sottufficiali dei carabinieri, introdotti come testi, hanno poi riferito sulla condotta di Concettina Nasso e della sua famiglia. La ragazza non usciva mai sola, era irreprensibile. E' questa una circostanza che apre la strada al più tenebroso sospetto, che aleggia su questa causa. La perizia necroscopica accertò che Concettina era «adusata ai rapporti intimi». Il Valente, com'è noto, nega qualsiasi intimità nella sua relazione con Concettina. Se questo, nei prossimi giorni, risulterà provato, la posizione del padre omicida sarà ulteriormente aggravata.

g. gh.

ULTIME NOTIZIE

Dichiarazioni polemiche di Adenauer contro Bidault

Il Cancelliere convoca improvvisamente i giornalisti: "i protocolli aggiuntivi proposti dalla Francia al trattato della CED sono stati respinti dai cinque ministri a Roma,,

(Dal nostro corrispondente) Bonn, 28 febbraio.

Appena rientrato a Bonn, il cancelliere Adenauer, messo al corrente delle dichiarazioni fatte dal ministro Bidault, ha convocato a Palazzo Schaumburg i rappresentanti della stampa tedesca e internazionale, per una serie di precisazioni di chiaro sapore polemico. Sceso dal treno alle 14,40, accolto, fra le altre personalità, anche dal nostro ambasciatore, il cancelliere si era avviato sorridente verso la propria dimora, dopo avere fatto ai giornalisti delle dichiarazioni generiche, improntate a un certo ottimismo. Ed aveva anche cercato, con lo sguardo e con la voce, il corrispondente diplomatico della *Frankfurter Allgemeine*, per fargli un allegro rimprovero per il pessimismo della sua nota.

Due ore dopo la scena era completamente mutata. Il Cancelliere ha fatto convocare i giornalisti, molti dei quali stavano per partire per il week-end e ha sparato — è proprio il caso di dirlo — le sue battute polemiche in risposta a Bidault. Ha cominciato con il dire che il comunicato diramato a Roma era stato steso in completo accordo tra i sei ministri degli Esteri, e ha aggiunto che i medesimi sei ministri sono rimasti pure d'accordo sul fatto che il trattato della C.E.D. debba rimanere inalterato. Quanto ai protocolli aggiuntivi proposti dalla Francia, questi sono stati respinti dai cinque ministri nella loro attuale stesura, ma il trattato può e deve essere ratificato indipendentemente da essi.

Egli ha poi detto essere ben vero che durante i colloqui romani ha reso noto ai colleghi l'aumentata pressione militare dell'URSS e dei satelliti, contro l'Occidente europeo. Ma ha aggiunto di averlo fatto perchè s'era accorto di essere molto meglio informato degli altri, e ha commentato che tutte le conferenze avvenute finora nell'Occidente europeo non hanno partorito una sola divisione, mentre i comunisti sono andati molto avanti con la loro preparazione militare. Ha concluso la polemica con Bidault, dichiarando che i protocolli aggiuntivi non necessitano di alcuna ratifica, e ha aggiunto che la realizzazione della comunità europea non corre su un'autostrada, ma percorre un cammino irto di ostacoli secolari, per superare i quali sono necessari anni e anni.

Queste dichiarazioni del Cancelliere, alle quali ne sono seguite altre alquanto generiche, oppure relative ai lieti giorni romani, hanno prodotto profonda impressione. Sono ormai passati molti anni dall'ultima volta che un tedesco ha parlato con tanta decisione, diremmo senza nessuna cautela, per esprimere un punto di vista che è in chiara opposizione con quello di una potenza occupante.

Si rimarcava questa sera la frase sibillina con la quale il cancelliere ha accennato alla Saar, perchè dopo avere detto di avere discusso di questo problema con Bidault, e di avere in animo di proseguire i colloqui a Strasburgo, Adenauer ha precisato che «onde evitare malintesi, aveva voluto che all'incontro assistesse anche il sottosegretario Hallstein».

E' da notarsi che prima di partire da Roma, lo stesso Adenauer aveva dichiarato che i sei ministri erano rimasti intesi di non rendere di pubblico dominio i particolari del colloquio. **vice**

Allo studio del gen. Ridgway

Rafforzamento alleato nel Mare Mediterraneo

Washington, 28 febbraio.

Secondo ambienti di Washington solitamente bene informati un rafforzamento sostanziale delle forze navali alleate nel Mediterraneo, che triplicherebbe le grosse unità portaerei ed assegnerebbe alla flotta altri cinquecento aerei navali a reazione, sarebbe attualmente in corso di studio da parte del generale Matthew Ridgway, comandante supremo alleato in Europa.

Il programma sarebbe stato raccomandato congiuntamente dai due comandanti nel settore Mediterraneo, ammiraglio Robert Carney, della Marina americana, e lord Mountbatten, della Marina britannica.

La parte più importante del programma consisterebbe nello aumentare da due a sei le grandi unità portaerei attualmente in servizio permanente nel Mediterraneo, con un aumento corrispondente della dotazione di aerei navali. Il progetto sarebbe avversato in particolar modo dagli esponenti dell'aeronautica americana, i quali hanno sempre sostenuto che l'alto costo delle portaerei non è giustificato dalla loro utilità nei mari interni.

Gli ambienti dell'aeronautica temerebbero inoltre che lo aumento delle forze navali ed aeronavali possa andare a scapito degli stanziamenti in favore delle forze aeree autonome, dipendenti dal Ministero dell'Aeronautica.

Patto russo-tedesco-polacco per il porto di Stettino?

Stoccolma, 28 febbraio.

Secondo il «Dagens Nyheter», l'Unione Sovietica, la Polonia e la Repubblica della Germania orientale avrebbero concluso un accordo per l'utilizzazione in comune del porto di Stettino a scopi militari. Il porto dovrebbe essere chiuso al traffico commerciale e trasformato in una potente base navale per la flotta sovietica del Baltico.

In virtù dell'accordo, Stettino, coi dintorni e con le isole di Usedom e di Wollin, diventerebbe una città libera, amministrata da un Commissario civile affiancato da un Consiglio composto di tre tedeschi, due polacchi ed un russo. Il posto di Commissario sarebbe occupato alternativamente da un polacco e da un russo.

Eisenhower convoca una riunione militare

New York, 28 febbraio.

Il Presidente Eisenhower ha oggi rivelato che si sta progettando un incontro alla Casa Bianca fra lui, il generale James Van Fleet, l'ex-comandante dell'VIII Armata in Corea, il sen. George Marshall, ex-segretario di Stato e della Difesa, e i capi riuniti di Stato Maggiore.

L'incontro dovrebbe aver luogo martedì prossimo. Ad esso sono stati invitati anche il ministro della Difesa Charles Wilson e diversi altri esponenti del Pentagono, insieme a quattro senatori e a due rappresentanti delle commissioni del Congresso per le Forze Armate.

Van Fleet, che sta passando in posizione ausiliaria, arriverà martedì a Washington, alle 18,15 ora italiana, per incontrarsi un quarto d'ora dopo col Presidente negli uffici della Casa Bianca.

Preparativi di Clara Luce per la missione a Roma

Incontri al Dipartimento di Stato - Nella prossima settimana l'ambasciatrice esaminerà i documenti militari

Washington, 28 febbraio.

La signora Luce, malgrado la festività di fine settimana, ha avuto oggi, incontri con alti funzionari del Dipartimento di Stato. Ed ha trascorso la giornata nell'esame di documenti informativi sulla situazione politica in Italia. Nella prossima settimana la signora Luce si recherà al Pentagono per esaminare i documenti sulle relazioni militari tra l'Italia e gli Stati Uniti, e quindi al Ministero del Tesoro ed alla M.S.A. per esaminare i documenti economici sull'Italia.

A quanto si prevede negli ambienti parlamentari di Washington, le riserve avanzate dal senatore dello Stato della Carolina del Sud Olin Johnston, che hanno provocato ieri sera l'aggiornamento della conferma senatoriale alla nomina della signora Clare Boothe Luce ad ambasciatrice degli Stati Uniti a Roma, saranno risolte nella prossima settimana.

Il Senato, che ieri sera stava sanzionando il rapporto favorevole dalla sua commissione di politica estera, che aveva in due sedute interrogato la signora Luce, riprenderà la questione quando tornerà a riunirsi lunedì prossimo. Lo stesso senatore Olin Johnston ha dichiarato di non volersi decisamente opporre alla nomina della signora Luce ma di voler studiare più attentamente la questione e riferire più estesamente — probabilmente nella seduta di lunedì prossimo — sul suo punto di vista e su quello dell'opposizione.

Dicono gli studenti francesi

Attendiamo a braccia aperte le studentesse inglesi

Londra, 28 febbraio.

Continuando la polemica aperta dalle suscettibili studentesse inglesi dell'Università di Reading, la corporazione degli studenti universitari di Parigi ha diramato oggi questo comunicato: «Gli studenti francesi sono sempre stati, e sono tuttora pronti a ricevere a braccia aperte le studentesse e le giovani di tutti i Paesi».

Frattanto vengono compiuti preparativi per dare un tangibile riconoscimento alle graziose e giovani francesi che erano state invitate dagli studenti di Reading al ballo della primavera. L'Università di Parigi ha rinunciato al viaggio delle tre ragazze, vista l'agitazione delle studentesse inglesi che hanno preso un invito rivolto dai loro colleghi di Reading come un insulto alla grazia delle studentesse britanniche. Si cerca di costituire un fondo mediante il quale le tre ragazze, per la storia Francine Celos, Maria Teresa Simmonet e Michele Baundin, possano egualmente recarsi a Londra per le feste dell'incoronazione.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

Budapest propone a Londra uno scambio di due prigionieri

Per restituire l'inglese Sanders, l'Ungheria chiede la liberazione della malese Lee Meng, importante dirigente comunista - Difficoltà tecniche per accettare l'offerta

(Dal nostro corrispondente) Londra, 28 febbraio.

Il governo ungherese, a quanto si è appreso oggi, ha offerto al governo britannico lo scambio del signor George Sanders — attualmente rinchiuso in una prigione ungherese — con la signorina Lee Meng, che è stata condannata a morte in Malacca per essere stata trovata in possesso di armi. L'offerta è stata fatta qualche settimana fa a Budapest, attraverso il ministro britannico E. M. Hankey.

Il signor Sanders, che era direttore della Compagnia americana dei telegrafi della capitale ungherese, fu condannato nel 1950 a 13 anni di carcere per «tradimento e sabotaggio». Assieme a lui fu condannato anche — ad una pena di 15 anni di carcere — l'americano Vogeler, il quale però in seguito fu rilasciato. (Le autorità americane si misero in contatto con le autorità ungheresi e, dopo lunghe discussioni, la liberazione del cittadino americano fu assicurata in cambio di alcune concessioni richieste dal governo ungherese).

Il suddito britannico Sanders, che è sposato e padre di tre bambini, non ha potuto finora essere visitato in prigione da alcun rappresentante britannico, e la famiglia non aveva potuto finora stabilire con lui alcun contatto. La signora Sanders, che ha oggi inviato un telegramma al Primo ministro Churchill scongiurandolo di fare tutto il possibile per il padre delle sue tre figlie, ha dichiarato che le lettere che essa aveva inviato regolarmente non hanno mai avuto risposta, nè sono state restituite. «L'offerta del governo ungherese è il primo segno che ho avuto dal momento del processo che mio marito è ancora vivo», essa ha detto.

La signorina Lee Meng (che il giornale comunista londinese chiama però Lee Tian Tai) fu arrestata in Malacca durante l'agosto scorso e processata sotto l'imputazione di essere in possesso illegale di armi — una bomba a mano e una pistola — e di «consorteria con i banditi armati». Al momento dell'arresto pendeva sulla sua testa una taglia di 14 mila sterline, oltre 20 milioni. Al termine del primo processo essa fu assolta dagli assessori cinese e indiano, ma il giudice ordinò che il procedimento penale a suo carico fosse ricominciato da capo. Al termine del secondo processo essa fu ritenuta colpevole e condannata a morte in base alle leggi di emergenza attualmente vigenti. Essa ricorse, ma la sua richiesta di appello — che è stata discussa dal Consiglio privato della Corona di Londra, il più alto tribunale del Commonwealth — è stata respinta. Essa si trova ora in stato di arresto a Singapore in attesa che la sentenza venga eseguita.

Durante il processo essa sostenne di non essere affatto Lee Meng, una delle figure più importanti dell'organizzazione comunista nella Malacca, ma bensì Lee Tian Tai, «una semplice lavoratrice» e l'offerta che è stata ora avanzata dal Governo ungherese lascia capire che le autorità comuniste annettono particolare importanza alla sua persona.

A quanto risulta, questa offerta di scambio è già stata discussa dal Consiglio dei Ministri britannico ed il Ministro degli Esteri Eden, nel presentarla, avrebbe espresso, prima di partire per l'America, l'opinione che l'offerta dovrebbe essere accettata. Tuttavia non è ancora stata raggiunta una decisione definitiva. L'esitazione ad accettare questa offerta è comprensibile, in quanto essa solleva una quantità di problemi.

(Con questo passo ufficiale fra l'altro, dimostrano per la prima volta di agire come un blocco unico, dove i governi riconosciuti ufficialmente, come quello ungherese, agiscono in stretta collaborazione con gruppi rivoluzionari in territori lontanissimi e non comunisti, come appunto il movimento ribelle della Malacca).

Fra i problemi che il Governo britannico deve discutere nel considerare questa singolare offerta ve ne sono alcuni evidenti: in primo luogo le autorità comuniste offrono alla Gran Bretagna un cittadino britannico che si trova in mani loro, Sanders, in cambio di un altro cittadino britannico, la signorina Lee Meng, che si trova in mani britanniche.

In secondo luogo l'accettazione renderebbe necessario da parte delle autorità britanniche un intervento diretto del potere esecutivo nella amministrazione della giustizia: questa è una pratica non inconsueta nel mondo orientale, ma è contraria ai principi occidentali. (Perchè lo scambio fosse possibile la sentenza capitale contro la signorina Lee Meng dovrebbe ora essere commutata, e decisioni simili non vengono mai prese in Occidente per motivi politici: tanto meno sotto pressione straniera).

In terzo luogo, il governo britannico è restio a riconoscere il processo che è stato celebrato a Budapest contro il Sanders come un atto di giustizia paragonabile al processo normale che ha portato alla condanna della comunista.

Infine è chiaro che, accettando questo scambio, il governo britannico verrebbe ad accettare indirettamente il principio dello scambio degli ostaggi. Ciò metterebbe le autorità comuniste nella curiosa posizione di avere interesse ad arrestare il maggior numero possibile di cittadini britannici allo scopo di poterli poi scambiare con dei comunisti (anche se di nazionalità occidentale) che venissero arrestati dalle autorità occidentali in territorio occidentale.

A parte queste serie difficoltà tecniche, tuttavia il governo britannico deve tener presenti anche i forti motivi umanitari che sono evidentemente coinvolti in questa delicata offerta. Ed è appunto per questo che il Gabinetto non ha finora saputo raggiungere una decisione definitiva. **r. a.**

La cinese Lee Meng

L'inglese Edgar Sanders

Firmato ieri ad Ankara il nuovo patto balcanico

Considerato fallito il tentativo di Belgrado di agganciarsi alla zona di sicurezza atlantica - Necessità di un'intesa con Roma per Trieste

(Dal nostro corrispondente) Belgrado, 28 febbraio.

Le lunghe trattative per un nuovo patto balcanico si sono concluse oggi ad Ankara con la firma dell'accordo greco-turco-jugoslavo di amicizia e di collaborazione. Pubblicato il testo dell'accordo nelle tre capitali, ben poco rimane da aggiungere alle anticipazioni dei giorni scorsi: dopo un preambolo platonico dove si riafferma la volontà di Atene, Belgrado e Ankara di rimanere nello spirito della Carta delle Nazioni Unite, i dieci articoli che tentano di dare una struttura a questo accordo parlano innanzitutto di amicizia.

Si insiste poi sulla continuazione dei contatti fra i tre stati maggiori, che potranno suggerire ai propri Governi raccomandazioni relative ai comuni problemi della difesa. L'articolo 8 segna in sostanza i limiti di questo patto balcanico, affermando testualmente che non si intende in alcun modo incidere sui diritti e sugli obblighi della Grecia e della Turchia come alleate nel Patto Atlantico.

In altre parole l'intenzione del Governo jugoslavo di agganciarsi alla zona di sicurezza atlantica attraverso la via indiretta di Atene ed Ankara è per ora fallita. Si è parlato a questo proposito di un intervento dell'ammiraglio Carney ad Atene durante l'incontro, al principio di questo mese, fra i Ministri degli esteri greco e turco, e ancor più di un attrito fra lo stesso Carney e Mountbatten, rappresentante della tesi del Foreign Office favorevole a un'intesa balcanica per il rafforzamento indiretto delle posizioni inglesi nel Medio Oriente.

Sembra in ogni caso più semplice attribuire il rinvio della presenza della Jugoslavia nella zona atlantica allo stato di tensione fra Roma e Belgrado, il quale, da un punto di vista strettamente militare e strategico, rende per ora impossibile il valido avanzamento di una prima linea occidentale dalla Tracia alla pianura danubiana, senza la indispensabile saldatura con i confini orientali italiani attraverso Trieste.

In sostanza tutto è rimandato ad una ripresa delle relazioni normali fra Italia e Jugoslavia dopo la soluzione del problema del Territorio Libero di Trieste. Si può adesso tranquillamente affermare che non c'è stato un tentativo di mediazione del Ministro degli esteri turco Koprulu durante il suo colloquio del mese scorso col Maresciallo Tito a Brioni, come d'altra parte lo stesso Eden, durante il suo viaggio in Jugoslavia, si preoccupò piuttosto del ritorno nei Balcani della politica estera inglese, già rinunciataria in Grecia per mancanza di fondi e quindi sostituita dagli americani.

Si ripete perciò da ogni parte con insistenza che Italia e Jugoslavia dovrebbero regolare le loro grosse questioni in sospeso con trattative dirette; senonchè in ultima ora tale prospettiva pare allontanata da ulteriori estensioni alla zona B (temporaneamente amministrata dalle forze armate jugoslave, secondo il trattato di pace) di leggi e provvedimenti della Repubblica Jugoslava. **m.**

Distrutti da un incendio gl'impianti della Gaumont Film

Parigi, 28 febbraio.

Un violento incendio, sviluppatosi, alle 21 di questa sera, negli impianti della «Gaumont Film», ha distrutto tutto lo stabilimento minacciando anche altri edifici.

Tutti i reparti del Corpo dei vigili del fuoco sono stati inviati di grande urgenza sul luogo. Ma la violenza dell'incendio era tale, da rendere disperato il tentativo di salvare gli stabilimenti.

SANGUINOSA TRAGEDIA A SESTRI

Ferisce a morte una donna e si uccide gettandosi da un terrazzo

Sestri Levante, 28 febbraio.

Un grave fatto di sangue è avvenuto stasera in frazione Pila sul Gromolo (Sestri Levante).

Verso le 19,30 il manovale muratore Giacomo Bò di Lino, di anni 24, si portava nell'abitazione del macellaio Francesco Musio, marito di Rina Chiappe, di anni 33 e padre di una bambina di un anno e mezzo. Al momento del suo ingresso, nella casa sita in via Nazionale, nell'abitazione si trovava solo la signora. Il Bò le si gettava addosso e la colpiva al capo con un corpo contundente procurandole due vaste e gravi ferite. Alle grida della poveretta accorrevano i vicini; il Bò al sopraggiungere della gente fuggiva su un terrazzino alto circa 12 metri dal suolo e si buttava giù a capofitto.

La signora Chiappe, prontamente soccorsa, veniva trasportata all'ospedale di Chiavari e accolta con prognosi riservata. Il Bò che nella caduta si era ferito gravemente, veniva invece trasportato all'ospedale di Sestri anche lui accolto con prognosi riservatissima per ferite addominali e commozione viscerale. Poco prima delle 23 tutti e due decedevano.

Molte congetture si sono fatte sulla tragedia, ma non si conoscono i particolari che hanno preceduto il gesto del Bò e non si sa per ora quali siano i motivi che hanno determinato il delitto.

Un allarme alla radio per il dubbio di un farmacista

Credeva (e non era vero) di avere consegnato un veleno invece di uno sciroppo

Napoli, 28 febbraio.

Il vicino comune di Secondigliano, di circa trentamila abitanti, è stato messo in subbuglio stasera per un tremendo dubbio del locale farmacista, dott. Lupo, titolare della farmacia Ferraiolo, il quale aveva in serata venduto a una cliente, Maria Chiappetta, una bevanda per la tosse. Poco dopo il farmacista è stato colto dal sospetto di aver inavvedutamente consegnato alla donna un potentissimo veleno anzichè lo sciroppo di cicoria prescrittole dal medico. Immediatamente il dott. Lupo ne informava il proprietario della farmacia e insieme a questi decideva di dare immediatamente l'allarme affinchè non avessero a verificarsi luttuose conseguenze. Degli autofurgoni forniti di altoparlante, nonostante l'ora (erano da poco suonate le 20) venivano mandati in giro per il paese, invitando ad alta voce chi avesse acquistato medicinali a restituirli immediatamente. Del fatto venivano ugualmente informati i carabinieri che a loro volta provvedevano a far trasmettere per radio sulla rete nazionale un avviso d'allarme. La Maria Chiappetta ha appreso dagli altoparlanti la notizia ed è subito corsa dal farmacista, riportando la bottiglietta col medicinale. Il dott. Lupo poteva così esaminarla e constatava di aver venduto la medicina prescritta.

Motociclista ucciso in uno scontro con un'auto

Vercelli, 28 febbraio.

Un'automobile pilotata dall'autista Andrea Contini di Sonzano Pratrivero, si scontrava con una motocicletta guidata dal macellaio Andrea Gallarate, di anni 47, allo sbocco di via Duomo e piazza D'Angennes. Il Gallarate scaraventato con violenza a terra, riportava la frattura della base del cranio, e dopo alcune ore decedeva.

ULTIME DI CRONACA

Una missione torinese tornata dalla Somalia

Sono rientrati in questi giorni a Torino i componenti di una missione botanica che ha compiuto studi e rilievi in Somalia: si tratta del prof. Francesco Zoppa, assistente di ruolo all'Istituto botanico torinese, del dott. Tommaso Sacco, assistente volontario e direttore dell'Istituto sperimentale di Villafranca Piemonte e del tecnico Giuseppe Ariello.

Dal 1903 missioni scientifiche di questo genere non si recavano più in Somalia: ed è motivo di orgoglio per la nostra città che — dopo 50 anni — siano stati studiosi torinesi a compiere le proficue esplorazioni, le quali rientrano nel programma d'attività del Consiglio Nazionale delle Ricerche.

La missione Zoppa-Sacco, partita da Genova il 9 dicembre dello scorso anno, ha svolto la sua attività parte nel bacino dell'Uebi Scebeli e parte nella regione del Giuba. Compito principale della spedizione consisteva nel prelevamento con opportuna tecnica, di saggi di terreno per una prima indagine qualitativa sulla microflora fungina di vari tipi di terre tropicali, e nell'esecuzione di osservazioni e rilevamenti sulla struttura della vegetazione di duna e di boscaglia. La realizzazione degli studi è stata resa possibile dai finanziamenti della Provincia di Torino, del Comune, della Camera di Commercio, Industria e Agricoltura, della Cassa di Risparmio e dal particolare interessamento del sottosegretario Brusasca.

Confortato dai SS. Sacramenti è mancato il 26 febbraio il

Dr. Ing. Armando Tedeschi

Ne dànno il doloroso annuncio a funerali avvenuti, la moglie Agnese Giachetti; le figlie: Mary col marito ing. Sandro Fierlo e figlio Cesare; Bende col marito Riccardo Boringhieri e figlio Giulio Marsaglia; i fratelli, sorelle, cognati e parenti tutti.

Partecipano al dolore le famiglie: Rimbotti, Zoppi, Tedinotti, Verdun, Berardo, Monteleone, Molari.

Dopo lunga malattia è mancato ai suoi cari

Giuseppe Veneroni
di anni 74

Ne dànno il doloroso annuncio la figlia Alessandra, la figlia Margherita col marito e il caro Franco, la figlia Colombo col marito e figli. La sepoltura avrà luogo in Luserna S. Giovanni il 1° marzo 1953. La presente serve per partecipazione e ringraziamento.

Ieri mattina, dopo breve e dolorosa malattia è mancata all'affetto dei suoi cari l'anima buona di

Emma Lavezzi v. Guglielmi
di anni 77

Straziati ne dànno il triste annuncio la sua inconsolabile Elena, il fratello, la sorella, cognati e nipoti. I funerali avranno luogo lunedì alle ore 10,30 partendo da via Principi d'Acaja 31.

Oddone Scavarda
di anni 87

è mancato in Agliè Canavese il 28 febbraio. A funerali avvenuti, come da sua volontà, i familiari e la diletta figlioccia Lena Pasquetti desolati lo partecipano.
Torino, via Bezzecca 16.

Il 26 febbraio si spegneva cristianamente

Maria Giovanna Monzi ved. Catalano

A funerali avvenuti dànno il doloroso annuncio il figlio Pompeo, la nuora Maria Mosera, il nipote Pierangelo e i parenti tutti.

A funerali avvenuti, la ved. Pina Costa addoloratissima, annuncia la perdita del suo caro marito

Cav. Michele Destefanis (detto Miciolo)
defunto il 21 u. s.

Nel primo anniversario della dolorosa dipartita della piccola

Adriana Tallia
di anni 10

il papà e la mamma la ricordano con immutato e affettuoso rimpianto a quanti la conobbero. Lunedì 2 marzo alle ore 8 nella parrocchia di Santa Croce (piazza Fontanesi) verrà celebrata una Santa Messa in suffragio.

Nel secondo anniversario della morte di

Lucia Peradotto
Insegnante

i parenti la ricordano a quanti la conobbero e l'amarono. Messe in suffragio martedì 3 corr. in Santa Cristina alle ore 11; in S. Anna (v. Massena 21) ore 8.

Il giorno 2 marzo alle ore 9 nella cappella del Cimitero Generale sarà celebrata una Messa in suffragio di

Teresa Casaro Durio
e
Secondo Durio

I figli ringraziano chi si unirà alle loro preghiere.

In memoria del compianto

Comm. Grisante Quaranta

verrà celebrata la solenne Messa di trigesima mercoledì 4 marzo alle ore 9 nella parrocchia di San Pellegrino, corso Racconigi.

Munita dei Conforti religiosi, serenamente è mancata all'affetto dei suoi cari

Giuseppina Valsania ved. Bobba
d'anni 94 - Terziaria Francescana

Angosciati ne dànno il triste annuncio: il figlio Giuseppe con la moglie Luigina Valfrè e figli: Dino con la moglie Clotilde Toja e bimba; Giovanni e Marisa; il genero, le nuore, nipoti, pronipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo lunedì 2 corr. alle ore 9 partendo da via Nizza 90. Per espressa volontà della cara Estinta, non fiori ma beneficenza alla parrocchia del S. Cuore di Gesù. Si dispensa dalle visite e la presente serve di partecipazione e ringraziamento.

I Dipendenti della Ditta Bobba Giuseppe prendono viva parte al dolore della famiglia per la perdita della carissima Mamma del titolare.

La Ditta Michele Bobba di Aldo e Guido con la mamma, si uniscono al dolore per la perdita della cara Nonna.

Le famiglie Toja, Zola, Drago e Gheroni prendono viva parte al dolore della famiglia Bobba.

Gli amici dott. Walter Anselmo, Sandro Rossini, Arnaldo Benedetto, Giuseppe Boccardi, rag. Sebastiano Borgnino, Stefano Carena, Lanfranco Delgrosso, Pinin Emanuel, cav. Giuseppe Gianotti, cav. Massimo Gilli, Stefano Gilli, Guglielmo Liore, Carlo Montanaro, fratelli Sciavarani, rag. Walter Seracco, Giancarlo Tasso, Angelo Toja e Domenico Toja si associano al dolore della famiglia.

Gli amici Lanfranco Delgrosso e rag. Walter Seracco prendono parte al dolore dei familiari.

Cristianamente è mancata ai suoi cari in Canteira l'anima buona di

Cristina Olivetti ved. Berta
di anni 83

Ne dànno il triste annuncio a quanti la conobbero e la stimarono: la figlia Claudina col marito Giacomo Aia, i nipoti Bartolomeo con la moglie Miranda Martinetti e la piccola Pier Aldo che tanto amava, e Umberto e parenti tutti. I funerali avranno luogo in Canteira lunedì 2 marzo alle ore 10. Un torpedone sarà messo a disposizione a quanti vorranno partecipare alla mesta cerimonia, partendo da piazza della Repubblica angolo via Milano, lunedì pr. alle ore 8. La presente serve di partecipazione e di ringraziamento.

A Venezia cristianamente è mancata ai suoi cari il 27 corr.

Giacinta Negri ved. Cuniberti

Ne dànno il doloroso annuncio i figli: Federico e famiglia (Sud Africa), Teresa, Silvio col marito Umberto Massaggia e figlie Franca e Laura, il fratello dott. G. B. Negri, e parenti tutti. I funerali avranno luogo in Cuorgnè domenica 1° marzo alle ore 17.
Cuorgnè, 28 febbraio 1953.

Il giorno 26, dopo una vita dedicata alla famiglia ed al lavoro, confortata dai SS. Sacramenti si è spenta l'anima buona di

Adalgisa Appiano n. Miraglio

Ne dànno il doloroso annuncio: il marito Damiano; i figli: Aldo con la famiglia, Maria (in Brasile); sorelle, fratelli, cognati e parenti tutti. I funerali avranno luogo lunedì 2 corr. alle ore 9 partendo da via S. Donato 3.

Improvvisamente è mancata all'affetto dei suoi cari

Felicita Rosso v. Zucchino

Ne dànno il triste annuncio i figli: Pierino, Luigi e Federico colle rispettive famiglie; fratelli, sorelle, cognati e parenti tutti. I funerali avranno luogo lunedì 2 corr. alle ore 14,30 partendo da via San Front 3. Il presente serve di partecipazione e ringraziamento.

E' mancata ai suoi cari

Antonietta Vacchetta ved. Farò
di anni 68

Inconsolabili la piangono i figli, il fratello, il genero, i nipoti ed i parenti tutti. I funerali domani 2 marzo alle ore 14,30 da via Montevideo 30. La presente serve di ringraziamento.

[illegible] è deceduto il
TEN. COL.

Lorenzo Farinetti
Ferito e decorato di guerra

Ne dànno il triste annunzio la moglie Maria Chiampo, la figlia Marina e marito, la sorella e i parenti tutti. I funerali seguiranno ad Alba domenica 1° marzo alle ore 14,30 da via Sacco, n. 1.
Alba, 28 febbraio 1953.

La Direzione, la Commissione Interna ed il Personale della Banca Commerciale Italiana - Sede di Torino, partecipano con profonda commozione al lutto che ha colpito il loro direttore N. H. Comm. Pietro Morosini per la morte del padre

N. H. Antonio Morosini

avvenuta a Venezia, il 26 febbraio 1953.

Nel primo anniversario della morte di

Giuseppina Romanisio in Dovalle
Ostetrica

Il marito, il figlio, la nuora, l'adorata Vanna e parenti tutti la ricordano a quanti in vita ne apprezzarono le dotte virtù. La Messa di suffragio sarà celebrata il 2 marzo alle ore 8 nella chiesa di S. Rita. Si ringrazia chi vorrà partecipare.

Da due anni riposa nella pace del Signore l'anima buona di

Anna Rosa Merra n. Bosco

La ricordano col medesimo rimpianto di quel giorno il marito, i suoi adorati bimbi Giovanni e Carluccio, i genitori, la sorella e tutti quanti le vollero bene. Le Messe di suffragio avranno luogo mercoledì 4 marzo alle ore 8 nella chiesa di Santa Croce; alle ore 10 in Valfenera d'Asti.

Nel primo anniversario della dolorosa scomparsa di

Rosa Lisa n. Viarengo

marito, figlie e parenti la ricordano con immutato affetto a quanti le vollero bene. Una solenne funzione religiosa avrà luogo domani, 2 marzo, nella parrocchia Salesiana di via Luserna, alle ore 7. I familiari ringraziano quanti vorranno unirsi al loro ricordo e alle loro preghiere.

Nel secondo anniversario della perdita di

Maddalena Bertero n. Brizio

il marito, la mamma, i fratelli e parenti tutti la ricordano ai buoni che la conobbero.
1-3-51 — 1-3-53

Nel primo anniversario della scomparsa del caro

Luigi Boano

i familiari lo ricordano con immutato affetto. La S. Messa di suffragio sarà celebrata domenica 8 corr. alle ore 9 nella chiesina di via Monginevro 251 (Borgata Lesna).

Ricorre lunedì 2 marzo il quarto anniversario della dolorosa scomparsa del

Comm. Pietro Ferrero

SS. Messe di suffragio saranno celebrate nella parrocchia di Alba ed a Torino, nella chiesa di S. Secondo, alle ore 9.

Il giorno 28 corr. è mancata ai suoi cari

Giustina Chiabotto ved. Serra

A funerali avvenuti ne dànno annuncio i figli Guido e Mario, la sorella, cognati, nipoti e parenti tutti che ringraziano quanti con fiori, scritti e con la loro presenza, hanno voluto partecipare al loro dolore.

La Direzione, Impiegati e Maestranze della S. p. A. Microtecnica prendono viva parte al dolore del signor Mario Serra per la perdita della madre, signora GIUSTINA CHIABOTTO vedova SERRA.

L'ing. A. D. Baresel partecipa vivamente al grave lutto del suo affezionato collaboratore, signor Mario Serra, per la scomparsa della adorata Mamma.

Gli amici Ansaldi, Bellissima, Berruto, Biscia, Bono, Brancaglia, Lasagna, Lupo, Musso, Olivero, Smeraldi e Tronner, si uniscono al dolore che ha colpito il loro collega Mario Serra per la perdita della cara Mamma.

Munito dei Conforti religiosi dopo una vita dedita alla famiglia e al lavoro si è spenta serenamente l'anima buona di

Eliseo Maioni
di anni 78

Ne dànno il doloroso annuncio la moglie Angela, i figli, Orlando con la moglie Tina Lucenti e figli Franco e Franca, Ugo con la moglie Prudenza Monti e figlie Giovanna e Gabriella, i fratelli, la sorella, i cognati, i nipoti e i parenti tutti. I funerali si svolgeranno in Gargallo (Novara) il giorno 2 marzo alle ore 10 partendo dall'abitazione dell'estinto in via 25 aprile. Si ringraziano anticipatamente le persone che interverranno alla mesta cerimonia. Partecipa al lutto il caro amico dott. Santino Valterani e famiglia.
Gargallo, 28 febbraio.

Impiegati, Rappresentanti e Operai del Calzaturificio Maioni Eliseo di O. & U. partecipano con vivo dolore alla morte avvenuta in Gargallo il 28 febbraio del signor ELISEO MAIONI di anni 78, amato papà dei loro titolari.
Gargallo, 28 febbraio.

Le imprese edili colleghe presso la Ferriera Piemontese: geom. Broggi e ing. Peralde, geometra Brino, geom. Capietti e geom. Rossi, ing. Costantini e geom. Rosazza, Daverio e geom. Barbero, ing. Di Mauro, geom. Lingeri, ing. Rainero, geom. Roccagni e Fratini, prendono viva parte al dolore della famiglia e del socio geom. Calieri per la morte dell'

Ing. Giovanni Girardino

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Luigi Boglietti

Ne dànno il doloroso annuncio i figli: Augusto con la consorte Tina Provenzale; Carmelina con il marito Francesco Vergnano; i cognati, i nipoti ed i parenti tutti. I funerali avranno luogo lunedì 2 corr. alle ore 14,30 partendo dall'Istituto di Riposo per la Vecchiaia (corso Unione Sovietica 220). La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

1-3-1943 — 1-3-1953
Dieci anni fa il

Tenente Pierluigi Ratti
Medaglia d'argento al V. M. del IV Art. Alp. «Cuneense»

coi suoi affezionati artiglieri eroicamente offriva alla Patria la sua fiorente giovinezza nella lontana gelida terra russa. La mamma, il papà, il fratello, la cognata, i nipotini, che idealmente lo hanno sempre con loro, lo ricordano a parenti ed amici.

E' un anno che

Giorgio Calcia
Perito Chimico Industriale

gioia e orgoglio dei suoi cari, ha lasciato questa terra per il cielo. La famiglia inconsolabile lo ricorda a quanti lo conobbero, lo stimarono, lo amarono. La Messa in suo suffragio sarà celebrata nella chiesa dei Ss. Pietro e Paolo, lunedì 2 marzo alle ore 8.

Nel primo anniversario della dolorosa dipartita di

Carlo Carbonatto

la famiglia con rimpianto comunica a quanti lo conobbero che, lunedì 2 corr. ore 7,30 e martedì ore 7 e 8, saranno celebrate Messe di suffragio alla chiesina di Lourdes (corso Francia 29).

Nel primo triste anniversario della scomparsa del

Cav. Uff. Carlo Pellone

le famiglie Pellone e Vassia con immutato dolore ne ricordano la cara memoria. Lunedì 2 marzo alle ore 10 nella chiesa di S. Carlo verrà celebrata una S. Messa in suffragio.

Ricorre domani il primo triste anniversario della scomparsa del

Dott. Americo Broglia
Chimico-farmacista

La famiglia lo ricorda, con infinito rimpianto, a quanti lo conobbero e lo amarono. Una Messa verrà celebrata martedì 3 marzo alle ore 9 nella parrocchia di Santa Giulia.

Giovedì 5 marzo alle ore 8 verrà celebrata nella chiesa di S. Antonio da Padova la Messa di trigesima in suffragio dell'anima di

Elmo Stranee

La sorella Amelia con [illegible] lo ricorda a quanti gli vollero bene di unirsi alla sua preghiera.

Nel terzo anniversario della scomparsa di

Rosa Provero Conella

i familiari la ricordano a parenti ed amici. Una Messa di suffragio sarà celebrata il giorno 4 marzo alle ore 7 nella Cappella dell'Istituto Natività di Maria Santissima, via Spotorno 43.

Nel diciassettesimo anniversario del transito del

Cav. Antonio Guaglino

la moglie ed i figli ricordano il loro caro a parenti ed amici. Sarà celebrata una Messa solenne lunedì 2 marzo 1953 alle ore 8,30 nella chiesa di S. Alfonso de' Liguori (Campidoglio).

Commossa per la dimostrazione di cordoglio tributata all'indimenticabile

Aristide Pordomi

la moglie ringrazia amici e conoscenti. Un particolare ringraziamento rivolge alla Direzione C.I.R. ed ai colleghi che vollero dare al caro scomparso l'estremo saluto. La Messa di Trigesima sarà celebrata nella parrocchia di N. S. delle Grazie (Crocetta) alle ore 8 del giorno 16 marzo.

La famiglia di

Rosa Strada Borsalino

profondamente riconoscente, ringrazia commossa tutti coloro che hanno preso tanta viva parte al suo dolore. In modo particolare esprime la sua gratitudine a Sua Ecc. il Prefetto, a S. E. il Vescovo e alle altre autorità, alle associazioni religiose e civili, ai dirigenti, impiegati e operai della Borsalino.
Alessandria, 28 febbraio 1953.

Profondamente commossa e riconoscente per l'imponente e spontanea dimostrazione d'affetto tributata al compianto

Carmelo Vergnano

la famiglia ringrazia tutti coloro che con fiori, con la presenza, con il ricordo, con le espressioni del loro cordoglio portarono l'estremo saluto al loro caro Estinto.

MESSAGGIO DURBAN'S

ai milioni di amici che usano il suo dentifricio

Ai milioni di consumatori che hanno fino ad oggi usato con fiducia e soddisfazione il suo dentifricio, la Durban's rivolge l'invito a provare, con la stessa fiducia, il nuovo Dentifricio Durban's alla Clorofilla. Il nuovo Durban's, oltre a donare ai denti una bianchezza abbagliante col famoso Owerfax e a proteggerli dalla carie con le modernissime Steramine, *purifica l'alito per l'intera giornata* grazie alla sua nuova Clorofilla attiva 100 %.
Questo massimo perfezionamento del Dentifricio del Dentista è costato mesi e mesi di studio, mobilitazione di scienziati, profusione di capitali. Ma la Casa Durban's ha l'orgoglio di poter dire al suo grande Pubblico:

ADOTTATE OGGI STESSO IL NUOVO DURBAN'S
alla clorofilla attiva 100°|.
E' IL DENTIFRICIO PERFETTO

PUBBLICITA' ECONOMICA

(Via S. Teresa N. 7)

Minimo 10 parole - Tasse 7 % Condizioni speciali per inserz. in data fissa, urgenti o ripetute

1 ANNUNZI COMMERC. L. 70 p.p.

AFFARONE vendo al maggiore offerente lavatrice e asciugatrice automatica americana Bendix C 411 vinta ad un concorso. Scrivere cassetta 6154, SPI, Torino.
APPETTATRICE bilance Berkel cambiasi con furgoncino [redacted] serie. Telefono 682-954. 42191
APPETTATRICE gran marca seminuova, perfetta svendo. Corso Vittorio 86, Bricco.
COMPRESSORE acquisto in occasione. Telefono 60-771. 82056
CORANO Egizio miniato alto valore storico artistico, cerco intenditore collezionista per stima. Scrivere cassetta 6126, SPI, Torino. 62151
DROMATURA riferie, bollonerie, minuterie in genere, con rotocromo, il più moderno, perchè più economico. Qualsiasi procedimento galvanico. Stabilimenti Bertola, via Lomas 27, Torino. Telefoni 82-027; 85-851. Marene (Cuneo), Telefono 901. 15491

2 ARTIGIANATO L. 50 p. p.

ABILE lavorante sarta donna assumerebbe lavoro a domicilio. Bima, v. C. Alberto 7.
MAGLIERISTA calzettaia 6-12x100 accetterebbe lavoro domicilio anche solo già dalla macchina. Telefonare 20-374.
TIPOGRAFIA specializzata buste paga, manifesti murali, etichette per fiaschi e bottiglie ogni stampato anche per terzi. Rivolgersi negozio, Maria Vittoria 28.

3 SOC. CAP. RIL. AZIEN. L. 70 p.p.

ABBIAMO caffè posizione commercialissima, lavorine, alloggio, 7.000.000. Vergnano. Telefono 52-065. 20727
ABBIAMO causa impegni caffè bottiglieria angolare alloggio 1.650.000. Telefonare 527-379. 20727
ABBIAMO esportazione vini alloggio due camere 2.700.000; alimentario alloggio 3 camere 2.300.000; drogheria arredatissima, alloggio 3 camere 1.200.000; lavanderia americana condizioni pagamento; rivendita pane, alloggio, 1.700.000. Galliari 10 bis. Telefono 62-157. 10253
ABBIAMO latteria centrale, alloggio 180.000, eventuale gerenza. Tel. 527-379.
ABBIAMO panetteria quintali 2 farina, negozio zona operaia, causa malattia, facilitazioni. Telefonare 527-379. 20727
A disponente 12 milioni contanti, cedesi negozio ricco lucroso commercio fortissimo reddito, posizione invidiabile. Licenze ingrosso, minuto. Trattasi direttamente. Scrivere cassetta 3113, SPI, Torino.
AFFARONE! Avviatissimo commestibili con bottiglieria vini, incassi garantiti, annesso alloggio, cedo, 3.200.000. Agenzia Sacco, Andrea Doria 5. 2031
AFFARONE! Causa divisione, urge cedere, esportazione vini centralissima, grande alloggio, 2.000.000 trattabili. Agenzia Sacco, Andrea Doria 5. 2031
AFFARONE causa malattia urge cedere negozio elettricista, casalinghi; bloccasi 1.800.000. Telefono 682-283. 42209
AFFARONE! Latteria litri 130, alloggio, 2.200.000. Vergnano, Principe Amedeo 38.
AFFARONE! Negozio, retro, cantina, 1.750.000, volendo licenza pane. Vergnano, Castelfidardo 15, pomeriggio. 41056
AFFIDO gerenza, pastificio negozio nuovo periferia. Alloggio. Semplicemente cauzione 250.000 urgente. Telef. 680-751.
AFFITTANSI negozi zona commercialissima. Telef. 360-705 ore 13-14.
ALBERGO, pensione villeggiatura cerco gerenza, esclusi mediatori. Scrivere cassetta 5070, SPI, Torino. 41932
ALBERGO ristorante centralissimo bisognoso, grandioso reddito 60.000.000; altro ristorante centralissimo 8.000.000. Aldoruzzi Angiolo, Nizza 9. 17722
ALIMENTARIO attrezzatissimo cedesi Ivrea causa malattia. Scrivere Tesco Sicola, Pubblicità, Ivrea. 2058
ATTENZIONE! Rivendita pane, ottima posizione, causa impegni, 2.500.000, dilazione. Vergnano. Telefono 52-065.
ATTREZZATISSIMA drogheria alloggio semicentrale, oltre 160.000 giornaliere, motivi famiglia, cedo 1.500.000 trattabili. Carbonero, Ozegna 4, telefono 27-277.
ATTREZZATO legna carboni alloggio, cedo, prezzo conveniente, pagatoa zona Regio Parco. Telefonare 26-861. 82504
CAUSA espatrio cedo avviata pensione 7 camere più servizi. Scrivere cassetta 2092, SPI, Torino. 62965
CAUSA malattia cedesi laboratorio maglieria avviatissimo 30.000. Galliari 10 bis. Telefono 62-107. 19253
CAUSA malattia cedo avviatissima lavanderia moderna 1.400.000 trattabile. Telefonare 774-735. 42160
CAV. Conti, Po 8, cede bar con alloggio, 1.800.000, incasso 22.000. 62026
CAV. Conti, Po 8, cede drogheria avviatissima, ottima posizione, 3.800.000.
CEDESI avviato negozio mercerie con alloggio. Scriv. cassetta 3253, SPI, Torino.
CEDESI bar torrefazione centralissimo. Telef. geom. Castatore: 553-307.
CEDESI negozio abbigliamento centralissimo eventualmente gerenza. Tel. 42-414.
CEDO autorimessa attrezzatissima officina stazione servizio annesso alloggio. Rompani, Monteverdi 1. Telefono 41-023.
CERCHIAMO gerente drogheria vini esportarsi alloggio. [redacted] 10 bis. Tel. 62-157.
DROGHERIA bellissima posizione centrale cedesi 3.700.000, [redacted] intermediari. Telefonare 771-508. [redacted]
FARMACIA rurale, Piemonte, mercato settimanale affittasi vendesi. Scrivere cassetta 8163, SPI, Torino. 82022
GRAN commestibili tutti i permessi e fabbricheria posta e macchine urge rendere per divisione 3.000.000 trattabili. Scrivere cassetta 6084, SPI, Torino.
IMPORTANTE Casa grossista Toscana mercerie mode, vastissima introduzione Italia centrale. Perfetta efficienza organizzativa e produttiva vendesi per divisione società. Scrivere cassetta 32 E, Sicap, Firenze, Cestinansi anonimi. 2162
LABORATORIO chimico forte reddito, lavoro molti terzi, offre compartecipazione social-amministrativa minimo 3.000.000 aumento sviluppo. Scrivere cassetta 6181, SPI, Torino. [redacted]
MUDA, 8. Quintino 10, telef. 44-487. Importante città provincia, cediamo alimentario angolare sotto portici, forte lavoro, ingrosso, minuto, cent'anni stessa ditta favoloso incasso. Regalato, 2.500.000. Altro alimentario, Valle Susa. Altri, alimentari, pastifici, Torino. 42263
MUDA, 8. Quintino 10, telef. 44-487. Centralissimo primario negozio laboratorio, azienda sana di primissimo ordine, cederebbesi, oppure combinazione sociale.
MUDA, 8. Quintino 10, telef. 44-487. Cediamo avviatissimo negozio calzature. Zona commercialissima, [redacted] lavoro dimostrabile. 42259
MUDA, 8. Quintino 10, telef. 44-487. Cediamo centralissimo negozio abbigliamento, lavoro controllabile. 42257
MUDA, 8. Quintino 10, telef. 44-487. Cedo garage oppure farei combinazione sociale provetto meccanico. 42255
MUDA, 8. Quintino 10, telef. 44-487. Cedo angolare esportazione grande avvenire 42253
PASTICCERIA, caffè, gelateria, occasione cedesi e privato, libero oppure gerenza 30.000 mensili nette. Telefono 33-340.
PASTIFICIO moderno, ben avviato, spazioso, permesso lavorazione, frigo, zona commerciale cedesi motivi famiglia. Trattasi direttamente. Tel. 692-412, ore 13-17.
PER ritiro commercio [redacted] negozio pastificio alimentari. Telefono [redacted].
PETTINATRICE [redacted] salute [redacted] attrezzatissimo [redacted] incasso. Rivolgersi Ferrero Emilia, via [redacted] Nanni 111. Telefono 265-653. 82290
PRIVATO cerca prestito 1.000.000 garanzia su stabili e terreni buon interesse. Scrivere cassetta 9106, [redacted], Torino.
RIMETTESI avviatissimo centrale bar con alloggio. Incasso 30.000. Reddito sicuro. Scrivere cassetta 2046, SPI, Torino.
RIMETTESI piccolo calzaturificio attrezzato con rappresentanze. Scrivere cassetta 5072, SPI, Torino. 41936
RISTORANTE! Avviatissimo, centralissimo, cediamo 1.000.000, Angiolo, Nizza 9.
SALUMERIA attrezzata, posizione commercialissima, forte lavoro, cedesi 7 milioni. Telefonare 51-844. 323
SOFFIERIA macchinario automatico italo e tubetti ogni tipo causa salute cedesi. Scrivere cassetta 3270, SPI, Torino.
STABILIMENTO industriale cedo appalto gerenza mensa aziendale. Scrivere cassetta 6180, SPI, Torino. 62320
URGE cedere affittare negozio agenteria alloggio zona centrale. Scrivere cassetta 3276, SPI, Torino. 82416

4 CASE e TERRENI L. 70 p. p.

ABBIAMO alloggetti 1-2-3 camere servizi zona Crocetta, Francia, S. Rita. Telefonare geom. Castatore: 553-507.
ABBIAMO lotti terreno adatti industria e abitazione via S. Marino (zona Santa Rita). Telefono 30-935. 20567
ABITABILI subito vendo ultimi alloggi decorati, pavimenti lucidati piombo, tre camere, cucina, bagno completo, termosifone, ascensore, funzionanti. Corso Francia 203. Telefono 76-450. 20414
ABITABILI subito vendonsi alloggi nuovi 2 camere, cucina, termo, bagno, Mondovì 15; altri pronti luglio, Salangero [redacted] via Nole e magazzino [redacted] mq 45 Telefono 24-723. 42357
ABITABILI subito vendonsi alloggi nuova costruzione 2-3 camere servizi. Crocetta, corso Mediterraneo 76. 15657
ACQUISTEREI cascina libera Torino periferia. Demeestri, Nizza 9. Tel. 583-106.
ABITABILI subito due alloggetti nuovissimi due camere servizi convenientissimi vendonsi. Pignatelli 82 bis, Crocetta.
ACQUISTASI interno cortile, centrale magazzino, oppure terreno 300-700 mq. costruzione medesimo. Telefonare 43-176.
ACQUISTO alloggetto libero 2-3 camere. Scrivere [redacted] 6201, SPI, Torino.
AFFARE, Barriera Nizza, vendesi casa moderna pronta aprile, vani 29. Telefono 530-846. [redacted]
AFFARONE! Casa 12 camere, 2 libere subito, vendo, Madonna Campagna, 4.500.000. Agenzia Sacco, A. Doria 5.
ALLOGGI occupati 2-3-4 camere, vicinanze Porta Palazzo, vendiamo via Alessandria 8-10. Visibili 15-17 Telef. 41-787.
ALLOGGI signorili liberi abitabili subito, termocentro vendonsi prezzi moderati. Balbo 24, Vanchiglia 37, visite 14-16.
ALLOGGI signorili modernissimi Palazzo Cristallo, corso IV Novembre angolo Sebastopoli vendonsi cantiere. Trattasi geometra Lucinio (Lux), visite 15-17.
ALLOGGI 2 camere cucina servizi pronti subito. Crevacuore 13, capolinea 22, vende Impresa Fassola. 42295
ALLOGGIO occupato 2-3 camere, servizi, acquisto. Scrivere cassetta 6290, SPI, Torino. 62026
ATTREZZATO studio tecnico finanzia gratuitamente case terreni anche anticipando capitali con massimo realizzo. Geom. Olivero, via Conte Verde 7, Telefono 520-529.
BARRIERA Milano, vendonsi alloggi di 2-3-4 camere, consegna primi marzo. Via Montenero 7. 82241
CASTER, corso Vittorio 16, vende alloggi occupati esente tasse 2 camere servizi, comfort moderni, garage. Zone Bernini, San Paolo, piazza Rivoli, San Salvario, Lingotto. 512
CASTER, corso Vittorio 29, vende alloggi 2 camere cucina, termo centrale, bagno, scala marmo, ottima costruzione paramano, esente tasse. Visite 14-16, via Ormea 104. 512
CASTER, corso Vittorio 12, vende alloggi 2-3 camere liberi e liberi all'avere, esente tasse, paramano. Visite 14-16, via Nizza 262 (Lingotto). 512
CAV. Conti, Po 5, vende alloggi occupati 3-5 camere, zone diverse. 62024
CENTRALE terreno su corso mq 1354 unito con progetto anche lottizzabile, vendesi. Telefonare «Lux», 46-476.
DA vendere casa 4 grandi camere, frutteto, terreno fabbricabile mq 750 bella posizione solo 200 metri capolinea tram 22 e 3. Val S. Martino 22. 61896
DEFINIZIONE finalmente vendesi ultimo alloggio signorile palazzo nuova costruzione 5 camere e accessori 2° piano, volendo garage. Zona piazza Rivoli. Telefonare 50-165. Visite dalle 14 alle 16.
DUE camere, cucina, bagno lussuoso, [redacted] costruzione, libero subito, zona piazza Chironi, vendesi. Telef. 50-148.
FIAT Mirafiori vendesi pronti subito alloggetti moderni 1-2 camere tinello cucinino bagno, reddito 10%. Cantiere, Lanusei 20. 82417
GEOM. Olivero vende oppure cambia con [redacted] lotto terreno corso Grosseto. Telefono 520-529. 18718
GEOM. Olivero vende: San Paolo alloggi occupati 1-2 camere, termo, bagno; altri stazione Dora 1-2 camere, servizi, termo, bagno. Telefono 520-529. 18718
GEOM. Olivero vende alloggio libero due camere, cucina, termo, bagno, corso Svizzera. Telefono 520-529. 18718
GEOM. Olivero vende alloggio signorile 5 camere servizi Cavalcavia, [redacted] Sommeiller. Telefono 520-529. 18718
IMPIEGHERETE benissimo vostri capitali acquistando nostri alloggetti liberi, via Omegna 10: 700-750 camerati; ottima costruzione; sicuro immediato affittamento; reddito netto 10 %; nessuna fastidio mutuo, facilitazioni pagamento. Telef. 54-954
LOTTI terreno 300-500 mq vendesi via Massari, capolinea 10, L. 3000 mq. Mirafiori 300-400 mq L. 1600 [redacted]. A richiesta progetti e costruzione villette. Telefonare 521-006. 518
MEDELLERIA occupata magnifica posizione vendo muri. Telefonare 76-585.
PALAZZINA 30 ambienti via Magenta tutta libera, giardino garage solo da vendere. Scriv. cassetta 2045, SPI, Torino.
PIAZZA Statuto, 5 camere accessori oppure 3 accessori vendesi [redacted] ribasso. Trattà «Lux» (geom. Lucinio), Parini 10.
PRIVATO causa impegni vende cascina libera, 3 camere, servizi, giardino, dazio corso Francia, Via Adua n. 9. Bonino.
TERRENO [redacted] Francia e stabilimento, tutto libero da vendere. Scrivere [redacted] 2042, SPI, Torino. 82007
VENDESI alloggi, liberi abitabili, Garibaldi 10, telefono 391-140, visibili 15-17.
VENDESI cascina con 6 vani e 4 [redacted] 2-3 [illegible] 1.100.000. Rivolgersi: Trattoria dei Tranvieri, Bertolla, tel. 20-140, 20-204.
VENDO casa 2 alloggi indipendenti 7 camere, magazzino, tettoia, terreno fabbricabile, volendo libero, uso agricolo, 100 metri capolinea tram Bertolla, Strada Casciuotto 250, Torino. 82440
VENDO terreno fabbricabile angolare con casetta tre alloggi di 4 camere, accessori liberi. Telefonare 381-641. 2194
VIA Cottolengo 31, vendonsi alloggetti 2-4 camere, servizi, magazzini, bottega. Ore 16-18.
VILLA Ottoccolo, ogni comodità, località saluberrima riposo, 600 metri 33 km, grande giardino frutteto-orto, rustico, vendesi. Scrivere [redacted] 1916, SPI, Torino.

5 AFF. TERR. e LOC. L. 70 p. p.

AFFITTASI periferia grande tettoia adatta officina lavori pesanti, deposito merci, rimessa camion. Forza motrice. Telefonare 81-618. 42223
AFFITTERE! seminterrato centralissimo mq 40, deposito, magazzino. Graziano, San Secondo 14. 41084
CEDESI ampio negozio, retro, vuoto, centrale su corso. Telefonare 50-962.
CEDO ampio locale con alloggio o senza. Telefonare 772-010. 82529
CERCO due o tre locali negozio od ufficio centrali. Scriv. cassetta 8294, SPI, Torino.
[redacted] Locce affittansi grandiosi locali uso garage, laboratorio, magazzini, uffici. Telefonare ore pasti 70-118. 82430
ENTE parastatale necessita 15 vani, primo piano, centrale, uso ufficio. Offerte dettagliate, Casella postale 440, Torino.
LOCALE nuovo 100 metri libero luminoso cortile proprio. Telefonare 693-834.
NEGOZIO retro abitabile termo 33.000 trattabili, senza retro 15.000. La Pietra, via Vercelli 41.

6 AFF. APPARTAMENTI L. 70 p.p.

AFFITTANSI 2 servizi 18.000, 20.000, 23.000 tutte zone. Graziano, S. Secondo 16
AFFITTANSI 3 camere entrata gabinetto ammobiliate, 22.000. Vernone, Montenot 43. 42107
AFFITTASI alloggio libero [redacted] 3 camere servizi. Corso Fiume 16. 41874
AFFITTASI alloggio signorile nuovo 4 camere cucina servizi. Telef. 83-644.
AFFITTASI alloggio via Cabrio, 3 camere cucina, bagno. Telefonare 60-805.
AFFITTASI piano villa 9 camere, garage, piazza d'Armi vecchia; altro via Cassano, 6 camere, accessori. «Lux», Parini 10. 1536
AGENZIA, Massena 51, telefono 40-563, affittasi camera cucina 14.000, due servizi 18.000, tre servizi 22.000, due camere cucina 12.000 ritiro mobili 200.000.
A 5 km da Torino Grugliasco affittasi casetta con giardino. Telefonare [redacted].
CAMERA cucina come affittare qualunque zona, buone referenze. Telefonare 527-542.
CERCASI 1-2 camere anche soffitte libere subito 10-12.000. Telefonare 76-148.
GRATTACIELO piazza Solferino 7° piano affittasi alloggio signorile 5 camere doppi servizi. Telefonare 40-551, dalle 11 alle 15.
IN palazzo signorile centralissimo corso Vittorio affittansi alloggi e vasti locali uffici rappresentanza. Telefonare 521-666.
INDUSTRIALE cerca affitto villetta alloggio 3-4 camere servizi. Telefonare 50-437.
OFFRO 15.000 mensili alloggetto 2 camere cucina semicentrale ottime referenze. Scrivere cassetta 2009, SPI, Torino.
PROFESSORE libero cerca 3 camere servizi centrale, semicentrale. Telef. 51-844.

10 LEZ. TRAD. PRESTAZ. L. 50 p.p.

MAGLIERISTA su «12» cerca lavoro domicilio. Telefonare 538-315. 92649
PITTRICE olio, acquerello, cerca lavoro domicilio. Scrivere cassetta 3298, SPI, Torino. 82476

11 CAM. MOB. e PENS. L. 50 p.p.

AFFITTASI centralissima matrimoniale, altra 2 letti con pensione familiare, termo, bagno. Telefonare 527-380. 62922
AFFITTO camera tre letti amici. Telefonare 82-770. 82560
A prezzi imbattibili [redacted] matrimoniale, comoda, volendo uso cucina. Scrivere cassetta 2031, SPI, Torino. 82202
BELLA matrimoniale due letti volendo tre letti, tutti comfort. Telef. 45-144.
CAMERA a due persone matrimoniale uso cucina, bagno, telefono, Via Verdi 12.
CENTRALE matrimoniali scapoli con senza pensione. Altra uso cucina. Telefono 81-528 42103
CENTRALISSIMA elegante ammobiliata affitto con pensione, prezzi modici. Telefonare 521-584.
MODERNA camera ammobiliata ogni comfort affittasi. Via Della Rocca 6.
[redacted] riscaldamento impiegato stabile unico. [illegible] Cibrario 124 82809

12 OFF. IMPIEGO e LAV. L. 70 p.p.

A giovani diplomati residenti Torino offresi possibilità guadagno, carriera. Scrivere cassetta 1016, SPI, Torino. 387
ACCIUSTATORE attrezzista specializzato abilissimo cerca importante ad alta tornese. Fornire curriculum vitae. Scrivere cassetta 9071, SPI, Torino. 92301
A pensionato o coniugi offro custodia casa collina Gassino. Scrivere cassetta 6159, SPI, Torino.
ASSUMIAMO signorina munita bicicletta disimpegno mansioni impiegatizie [illegible]. Telefono 353-406.
CAMERIERA, donna cucina, ragazzo tuttofare cerca albergo montagna. Scrivere cassetta 6167, SPI, Torino. 62311
CERCANSI coniugi portineria casa signorilissima. Occorre marito sia autista diplomato. Necessitano referenze primarie. Scrivere cassetta 3295, SPI, Torino.
CERCASI abilissime lavoranti aiutanti sarte indossatrice bella presenza. Telefonare 45-704. 92706
CERCASI aggiustatore stampista conchiglia. Presentarsi via Susa 14, Torino.
CERCASI geometra primo impiego volenteroso, iniziare vendita materiali edili. Scrivere cassetta 9110, SPI, Torino.
CERCASI maestra comunale rappresentante. Posto ottimo per elemento capace voglia solida posizione. Scrivere cassetta 9072, SPI, Torino. 92401
CERCASI maglierista abilissima sulla 12. Presentarsi via Nicomede Bianchi 33.
CERCASI provetto commesso calzature. Scrivere dettagliando referenze posti occupati: cassetta 3241, SPI, Torino. 82498
CERCASI provetto elettrauto. Telefonare 22-592, 25-569. 62353
CERCASI stampatore materie plastiche. Presentarsi via Susa 14, Torino. 42213
CERCO abile lavorante parrucchiera per signora ottima retribuzione. Scrivere cassetta 3037, SPI, Torino. 42133
CONTABILE giovane esperto lavori uffici buona calligrafia dattilografia assume trasportando lo [illegible] manoscritto. Scrivere cassetta 42 S, Sipra, Torino.
DISEGNATORE assumo per complessi disegni officina e mansioni fiducia magazzino. Scrivere cassetta 6463, SPI, Torino.
DISEGNATORE cercasi abile lavori lamiera e altri lavori aeromeccanica. Scrivere cassetta 2020, SPI, Torino. 82509
DITTA grossista maglieria, filati, cerca abile magazziniere o magazziniera. Indicare referenze, posti occupati. Scrivere cassetta 3294, SPI, Torino. 82637
DITTA materiale edile cerca serio elemento pratico vendite. Scrivere cassetta 2025, SPI, Torino. 62530
ELETTRAUTO cerca operaio provetto. F.lli Parri, corso Belmonte 11. 41808
FABBRICA macchine caffè assume provetto montatore pratico ramo, eventualmente disegno trasferte. Scrivere cassetta 2017, SPI, Torino. 82492
FAMIGLIA cerca [redacted] buon stipendio. Telefonare 24-270. 82022
FAMIGLIA signorile cerca cuoca tuttofare e cameriera o bambinaia. Buon stipendio e trattamento. Presentarsi Duca Abruzzi n. 16. Telefonare 542-659.
GIOVANI avviare carriera alberghiera, maitre hôtel, [illegible] cercasi. Telefonare 321-976.
IMPORTANTE industria cerca provetto contabile; precisare età e posti occupati. Scrivere cassetta 6176, SPI, Torino.
IMPORTANTE industria torinese cerca esperto per rilevamento tempi lavorazione. Scrivere indicando referenze e posti occupati a cassetta 6115, SPI, Torino.
IMPORTANTE società commerciale cerca abile magazziniere pratico materiali non ferrosi e ferrosi; precisare età, referenze controllabili, massima serietà, domanda manoscritta. Scrivere cassetta 8247, SPI, Torino. 82767
IMPORTANTE stabilimento meccanico cerca traduttori corrispondenti tecnici commerciali inglese, francese, tedesco, spagnolo per lavoro domicilio. Scrivere cassetta 9111, SPI, Torino. 92606
IMPRESA costruzioni assumerebbe: geometra esperto contabilità organizzazione e direzione cantiere; [redacted] edile o stradale di provata capacità, entrambi eventualmente disposti trasferirsi. Referenze inoppugnabili curriculum. Scrivere cassetta 5064, SPI, Torino. 42105
INGEGNERE o diplomato capacità tecniche meccaniche, cercasi per direzione importante stabilimento tessile. Scrivere cassetta 2040, SPI, Torino. 82963
LAVORO avviso posti vacanti per ambo sessi colti attivi, residenti Torino. Scrivere cassetta 6162, SPI, Torino.
MACCHINISTA provetta cercasi. Friol, via XX Settembre 18. 42233
MAGAZZINIERE cerca importante società lubrificanti capace compilare rimessi, libri carico e scarico, indispensabile robustezza fisica per consegna merci triciclo. Risposta manoscritta. Cassetta 5079, SPI, Torino. 42173
MAGLIERISTA rettilinea n. 12, macchinista 2 aghi bordino cannottiera cercasi. Vela, Conte Rosso 8. 41838
MODELLATORE in legno, provetto, cerco. Via Crescentino 10. 62064
MULIER, corso Matteotti 31, urge lavoranti sarta. 2237
MECCANICO anziano cercasi sorveglianza tenuta magazzino. Scrivere cassetta 2014, SPI, Torino. 82478
PARRUCCHIERE signore, presenza, abilissimo cercasi Palermo, vice conduttore, rimunerazione, primario locale. Età, foto, posti occupati, Patente 348-836 Poderosiante, Palermo. 2160
PENSIONATO ex-vigile o municipale 55-60enne domiciliato [redacted] Casale cercasi per occupazione stagionale fiducia. Referenze. Scriv. cassetta 5101, SPI, Torino.
PICCOLA famiglia cerca ragazza fissa tuttofare, esigonsi referenze. Telef. 521-026.
RENDETEVI indipendenti lavorando vostro domicilio qualificandovi in un mese tagliatrice confezionista [redacted], pantalonista, lingeriste, sarta, sarto uomo signora. Affidiamo lavoro. Artigianato, Secchi 2. 41906
SALDATORE elettrico provetto cercasi per alluminio e leghe leggere anche pratico lavori lavorazione. Perucci, via Carmagnola 5. 41916
STIRATRICI cerca tintoria via Mazzini 34, presentarsi solo se abilissime. 82514
TORNITORI 1ª 2ª categoria cercansi. Referenziare. Scrivere cassetta 3064, SPI, Torino 41802
URGE abilissima confezionista [redacted] maglieria. Telefonare 70-310. 82448

13 DOMANDE IMPIEGO prime 10 par. L. 30 cad. success. L. 50

APPUNTATO carabinieri in pensione cerca posto fiducia. Scrivere cassetta 2012, SPI, Torino. 82055
BAMBINAIA, insegnante scuola materna offresi. [redacted] cassetta 3066, SPI, Torino.
CAMERIERA 25enne bella presenza abilissima occuperebbesi albergo. Scrivere: Maria Lesigler, Borgata Gandini, San Germano Chisone (Torino). 82665
CAPO [redacted] esperto, energico dirigente, cancello tecnico-produttivo moderno, impiegherebbesi adeguatamente. Scrivere cassetta 2011, SPI, Torino. 82251
CONIUGI soli di fiducia offronsi guardiano azienda custodi villa giardiniere. Telefonare 20-615. 6182
DONNA abile lottatore occuperebbesi mattino 115 ore, referenze. Scrivere cassetta 3250, SPI, Torino.
EX-SOTTUFFICIALE carabinieri 40enne conoscenze lingue, patente 2° grado auto, lunga pratica auto, passaporto, porto d'armi occuperebbesi posto decoroso, anche autista privato. Scrivere cassetta 6133, SPI, Torino. 61812
GEOMETRA libero obblighi militari, patente II grado, offresi primo impiego. Scrivere cassetta 3278, SPI, Torino.
INSEGNANTE taglio confezioni femminili, maschili, già proprietaria, [redacted] scuola taglio, impiegherebbesi come tagliatrice, capo reparto, insegnante presso atelier. Disposta [redacted] per conto ditta, fabbriche [redacted]. Referenze. Scrivere: Scuola taglio Giubergia, via Roma 37, Cuneo.
OPERATORE torni automatici semiautomatici revolver lunga esperienza, referenze, offresi libero subito. Scrivere cassetta 2021, SPI, Torino. 82330
RAGIONIERE [redacted] servizio militare escludendo cerca primo impiego. Scrivere cassetta 5043, SPI, Torino. 41869
SEDICENNE primo impiego stenodattilografa veloce cerca seria occupazione. Telefono 70-206. 82341
TRENTENNE, presenza, offresi commessa pratica drogheria, alimentari; vitto, alloggio. Telefonare 770-667. 4198

15 PIAZZISTI, RAPPR. L. 70 p. p.

AGENTI lubrificanti introdotti cerca industria. Scriv. cassetta 30 M, SPI, Genova.
ALTA provvigione cercansi tutta Italia agenti introdotti pubblici esercizi per vendita o deposito e partecipazione incassi nuovi tipi bigliardini calcio. Scrivere cassetta 316 N, SPI, Milano. 1985
ATTIVO ed introdotto dirigente commerciale di primaria industria assumerebbe seria rappresentanza per Liguria, ramo alimentare e dolciario. Primarie referenze, automezzo. Scrivere SPI, cassetta 23 P Genova. 1987
IMPORTANTE ditta estera cerca propagatore-venditore ben introdotto presso le autorità. Stipendio fisso e premio. Offerte dettagliate con curriculum vitae. Scrivere [redacted] 5076, SPI, Torino. 42159
IMPORTANTE ditta importatrice carboni fossili cerca agente procacciatore di affari, particolarmente introdotto nell'industria laterizia e cementiera, per la zona Torino e Piemonte. Indirizzare offerte, referenze, SPI, cassetta 15 R, Genova.
IMPORTANTE industria caffè cerca viaggiatori rappresentanti introdotti Italia settentrionale. Scrivere cassetta 3263, SPI, [redacted]. 82444

16 ANNUNZI MATRIM. L. 70 p. p.

NOIATO industriale 46enne affettuoso sposerebbe seria semplice. Scrivere cassetta 3070, SPI, Torino. 82381
ABILI[redacted] parrucchiere piemontese 25enne, distinto sano gioviale, proprietario 2 case, relazionerebbe scopo matrimonio, abilissima pettinatrice 20-24enne piemontese, anche nullatenente purchè molto abile, bella, volenterosa, sana, seria, brava, disposta trasferirsi grosso centro provincia. Inutile rispondere se non possono requisiti richiesti. Serietà. Scrivere cassetta 8125, SPI, Torino. 82142
AGRICOLTORE 36enne sposerebbe signorina 36enne campagnola con buoni sentimenti religiosi disposta convivere in famiglia. Esclusi anonimi. Scrivere cassetta 8176, SPI, Torino.
ANZIANA agiata sana affettuosa giovanile, proprietaria terra, risposerebbesi con anziano, adeguate condizioni. Scrivere cassetta 5062, SPI, Torino. 41878
CINQUANTENNE vedova bella presenza, relazionerebbe scopo matrimonio con vedovo o celibe distinto, massima serietà. Scrivere cassetta 3106, SPI, Torino.
DIPENDENTE Fiat operaio 33enne celibe sposerebbe illibata religiosa alloggio. Scrivere cassetta 2026, SPI, Torino.
DISTINTA, affettuosa, relazionerebbe scopo matrimonio 50-60enne buona posizione sociale. Scrivere cassetta 3037, SPI, Torino. 82979
DISTINTA, bella presenza, casa arredata sposerebbe 50-55enne serio, colto, posizione. Scrivere cassetta 2021, SPI, Torino.
DISTINTA seria affettuosa sposerebbe signore 50-60enne posizione sicura. Scrivere cassetta 8162, SPI, Torino. 82289
DISTINTA signorina proprietaria alloggio sposerebbe distinto affettuoso serio 45-50enne ottimo impiego. Scrivere cassetta 3246, SPI, Torino. 82771
DISTINTA signorina 35enne alta, bella presenza, buon capitale, ottima moralità, relazionerebbesi scopo matrimonio 35enne professionista industriale ottima posizione. Serietà. Cestinansi anonimi. [redacted] 3028, SPI, Torino. 82572
GENITORI sposerebbero figlia buona posizione, con 30-32enne diplomato, di brava famiglia torinese, statura, presenza, onestà. Scrivere cassetta 2010, SPI, Torino. 82933
GENTILDONNA, vedova patrimonio 1 milione, presenza, sposerebbe adeguatamente laureato, massimo 48enne. Specificare. [redacted] cassetta 9066, SPI, Torino. 92480
GIOVANE professionista torinese alto, [illegible] presenza, privo [redacted], relazionerebbe scopo matrimonio con signorina alta, bella presenza, [redacted], massimo 25enne, pure torinese. Dettagliare. Scrivere cassetta 6180, SPI, Torino
ILLIBATA, 20enne, indipendente, sposerebbe: [illegible] distintissimo, massimo [illegible], solidissima posizione. Scrivere cassetta 6191, SPI, Torino. 82562
IMPIEGATA ruolo statale, [redacted], carina, distinta, slanciata, sentimenti elevati, amante casa, alloggio arredato, concepirebbe matrimonio sentimentalmente, seriamente, possibile eventuale trasferimento impiego, conoscerebbe 37 massimo 50enne, presenza, colto, affettuoso, ottima posizione, anche vedovo. Scrivere cassetta 0104, SPI, Torino. 06029
IMPIEGATO geometra 30enne alto, bruno, sposerebbe signorina 20-25enne alta, presenza, veramente seria; esclusi anonimi. Scrivere cassetta 6198, SPI, Torino.
INFORMAZIONI prematrimoniali, accertamenti. Italpol, Principe Oddone 82. Telefoni 24-510, 56-979. 41066
INTELL[illegible] guerra 2ª cat., operaio [illegible] stabilimento, bravo affettuoso, sposerebbe buona affettuosa comprensiva massimo 35enne. Scrivere: Carta identità n. 3, Fermo Posta, Aosta. 62191
LAUREATO, 35enne, alto, posizione, conoscerebbe bella buona signorina scopo matrimonio. Scrivere cassetta 6188, SPI, Torino. 61914
OPERAIO, presidente, celibe, 40enne, sposerebbe sana seria signorina 22-32enne. Scrivere cassetta 9064, SPI, Torino.
QUARANTENNE distinta, benestante, sposerebbe impiegato diplomato, adeguatamente. Scriv. cassetta 9062, SPI, Torino.
SERIO 45enne con industria, privo conoscenze conoscerebbe scopo matrimonio signorina o signora media statura anche difetto fisico, non oltre anni 45, purchè ricca. Scrivere cassetta 5083, SPI, Torino.
SIGNORA 33enne, figlio 15enne, alta, bionda, intelligente, elegante, alloggio lussuosamente arredato, ereditiera 5 milioni, risposerebbe alto, colto affettuoso, [redacted] posizione, massimo 45enne, anche vedovo con figlio. Scrivere cassetta 1003, SPI, Torino. 2062
SIGNORINA 33enne, carina, snella, educazione, [redacted], casalinga, stiratrice, arredamenti per alloggio sposerebbe impiegato, [illegible] anche anziano; trattasi seriamente. Scrivere cassetta 9407, SPI, Torino. 92559
[redacted] benestante, sana, seria, desiderosa affetto, sposerebbe serio buono attivo; esclusi anonimi. Scrivere cassetta 9062, SPI, Torino. 82469
TRENTENNE, bella presenza, moralità, colta, dote, conoscerebbe scopo matrimonio, settentrionale massimo 40enne, impiegato sicuro o commerciante pari condizioni. Scrivere cassetta 6078, SPI, Torino.
TRENTENNE diplomato intelligente volitivo sportivo 1,70 ottima presenza 300.000 mensili relazionerebbe scopo matrimonio [redacted], bella, intelligente, buona, amante casa, colta. Inanonimi. Scrivere cassetta 3235, SPI, Torino.
TRENTENNE discreto impiego desideroso profondo affetto privo conoscenze relazionerebbe scopo matrimonio con signorina seria buon carattere anche [redacted]. Massima segretezza. Inanonimi. Scrivere [redacted] 3165, SPI, Torino.
TRENTENNE macellaio proprietario immobili sposerebbe proprietaria negozio brava commessa serissima, massimo 25enne. Scriv. cassetta 5027, SPI, Torino.
VEDOVA 50enne, bella presenza, settentrionale, affettuosa, desiderosa conoscere persona con parità sentimenti. Scrivere cassetta 5029, SPI, Torino. 41790
VEDOVA 40enne benestante, mobili e immobili, serietà, sposerebbesi. Scrivere cassetta 9066, SPI, Torino. 92324
VEDOVO 60enne artigiano, pensione, risparmi. Sposerebbesi adeguatamente con affettuosa. Scrivere cassetta 3277, SPI, Torino. 82414
VEDOVO solo capo Fiat 70.000 mensili scopo matrimonio conoscerebbe signorina o vedova senza figli 35-45enne, preferibilmente sarta. Scrivere cassetta 3231, SPI, Torino. 82865
VEDOVO solo proprietario Piemonte e Riviera risposerebbe adeguatamente cinquantacinque-sessantenne. Scrivere cassetta 3208, SPI, Torino. 82853
VENTIQUATTRENNE, fine, snella, religiosa, amante casa, conoscerebbe scopo matrimonio, distinto settentrionale, impiegato o artigiano residente Torino, [illegible] [redacted]. Massima serietà. Scrivere cassetta 6164, SPI, Torino. 62207
VENTISEIENNE bella presenza, operaio, relazionerebbe scopo matrimonio con signorina 20-26enne preferibilmente sola. Scrivere cassetta 5059, SPI, Torino.
VENTISEIENNE, serio, distinto, colto, buonissima posizione, sposerebbe signorina 17-26enne, anche provinciale. Scrivere cassetta 3000, SPI, Torino. 82578

17 SMARRIMENTI L. 70 p. p.

GENEROSA mancia riportando oppure informando ricupero lupa siberiana, nero focato, pelo lungo, smarrita zona via Frieoca, Porta Palazzo, 25 febbraio. Vercellino, Cignaroli 9. Tel. 21-303; 55-636.
SMARRIMENTO. Mancia generosa riportando collana seta filo perle vere piccole scaramazze fibbia d'oro, caro ricordo. Corso Duca Abruzzi 17, piano rialzato.

18 IGIENE e TERAPIA L. 70 p.p.

DEPILAZIONE definitiva dottoressa [illegible], Novara, Cannobio 8. Telefonare 5666, martedì, [redacted]

19 ANNUNZI VARI L. 70 p. p.

A bacchetta: accertamenti infedeltà, informazioni, investigazioni, sorveglianze; «Italpol», Principe Oddone 82. Telefoni 24-510 56-979: seguisce. 61038
ACQUISTANSI qualsiasi bottiglia, damigiane, carta, libri. Impagliansi damigiane. Telefonare [redacted] 41960
ARREDATEVI Casa del Mobile, Bogino [illegible] Camere massicce 75.000, [illegible] 71.000, grandi armadi 35.000. [illegible] 4743
[illegible] scaldabagni, armadietti, installazioni [illegible] Pellico 5, telef. 62-406.
[redacted], lavabiancheria, elettrodomestici qualsiasi marca. Concessionario Busch, Electrolux, massima garanzia, cambi, [redacted]. Corso Vittorio 56, cortile. 1907
FRIGORIFERO, lavatrice elettrica famiglia vende privato. Occasione. Tel. 71-307
MOBILI per le vostre necessità rivolgetevi alla produzione. Tutti i mobili per tutte le case. Berardo, via Valperga Caluso angolo via Belfiore 43. 15681
MOBILI vera liquidazione, originalissimi tinelli, matrimoniali robustissime, lunga rateazione. Corso Francia 198 bis.
OCCASIONE [redacted] sala Bernone [illegible] Telefono 382-810. 82023
OCCASIONE vendonsi mobili' Accademia Albertina 10, piano II, lunedì, martedì, mercoledì. 45157
OCCASIONISSIME macchine scrivere, calcolatrici 15-20.000, garanzia, affitto. Augusta via Cavour 8. 1070
PELLICCE, [illegible] armellino svendo. Trasformazioni, cambi, Vallauri, Lagrange 31, pomeriggio. [illegible]
PELLICCERIA. Per fine stagione prezzi convenientissimi: mantelli, giacche, stole, renards, trasformazioni. Riparazioni accurate. Pagamento rateale. Costa, Mazzini 38. 31041
PIANOFORTI. Il più piccolo coda, elegante, sonoro del mondo. Ricco assortimento coda, verticali Schiedmayer, Gaveau, Schulze Pollmann, Anelli. Capitani, via Kiberi. 2184
RIMAGLIACALZE Titanus nuovo modello velocissimo, L. [redacted] mensili; costa poco rende molto. Cavallo, c. [illegible] 73.
VENDO baracca legno 10×5 e cassaforte. [redacted] 55. 82584

20 AUTOMOBILI L. 70 p. p.

ACQUISTIAMO autoveicoli da demolire pagando massimo. [illegible], successori, Raffaello 3. Telefono 60-508. 16673
A rate vendo 1100 A B E. 1400. Topolini A B C, giardinette, furgoncini A B C, camioncini FLR, Corso Brescia 4. 14184
ARDEA ultima serie come nuova vende privato. Tinghi, B. Tesso 17. 82208
ARDEA 4 marce costruzione 1947, ottima, vendo, permuto. Telefonare 682-848.
AUTOSCUOLA «Po» tariffe minime ottimi risultati. Informatevi Pr. Amedeo 20.
BARTOLETTI rimorchi 2-3 Assi, permute, rateazioni. Interpellateci. Agente Piemonte «Sarat», via Beaumont 21 A. Telefono 41-068. 132
BELVEDERE 500 C. beige, in garanzia, 5000 km., vendesi, permutasi. Tel. 62-481.
BELVEDERE 500 C come nuova vendesi. Telefonare 777-212, ore pasti. 42139
BELVEDERE 500 C, 8 mesi, 8600 km. vendesi. Telefonare 255-605. 41378
COMMISSIONARIA Fiat Bonfante, corso Unione Sovietica 37, vende anche ratealmente berline e furgoncini 500 C; furgoncini 500 A revisionati; berline 1100; berline e cabriolet 1400; cabriolet Aprilia; 1500 D; camioncini cinque quintali; autocarro Bianchi 40 quintali; giardinette Vitali e Biella Alpina 1100 E. Prenotazioni autoveicoli nuovi ed elettrodomestici Fiat. 82663
JEEP originale ottimo stato vendo cambia Balilla. 1500. Telefonare 553-655.
OCCASIONE vendo rimorchio per trattore agricolo gomme nuove. Gamba, via Lionello 38. 4200
OCCASIONISSIMA: topolinetta 250 mila; Balilla quadrimarce 220.000; camioncino 1100, 330.000, Telefonare 41-618.
PRIVATO vende a privato camioncino Ardita 1750 quintali 18 [redacted] nuova. Telefonare 203-366. 42156
PRIVATO vende bella 500 balestrino. Vittoria via G. Verdi 9. 82956
PRIVATO vende Fiat 1100 cabriolet ottimo stato 460.000. Telefonare 779-191.
PRIVATO vende mezzo balestrino ottimo stato anche ratealmente. Telef. 23-904.
PRIVATO vende 500 C ottimo. Varetto, via Lorenzo 13, telefono 774-727.
SIGNORA vende bella Ardea 4 marce, oppure cambia con giardinetta metallica. Telefonare 56-469. 41940
TOPOFURGONCINO d'occasione vendesi. Telef. 774-727. Varetto, via Lorenzo 13.
VENDESI Belvedere 6 mesi, 8400 chilometri. Telefonare 381-516, ore pasti.
VENDESI 500 Belvedere 4000 km. Varetto, Lorenzo 13, telefono 774-727.
VENDESI 500 C telaio 500 C giardinetta rimessa nuova. Telefonare 81-031.
VENDO [redacted] Topolino A C con motoscooter Dilazioni. Telef. 22-302, 55-566.
VENDO 500 Belvedere, scadenza sei mesi. Telefonare 683-223. 82466
VENDO 500 C e giardinetta C perfetto ordine. Via Nizza 137. 61009
VENDO 500 C, 1100 A motore nuovo centralissimo. Vercelli 111. Telef. 21-841.
VENDONSI due Jeep carrozzate giardinette. Rivolgersi «Palaz», r. Peschiera 276.
500 C come nuova vendo cambio Balilla, 1500, Telefonare 383-655. 82676
500 C sei mesi, km 2500, vendo. Visibile dalle ore 15. Frigato. Di Nanni 61.
1100 E perfetta, giardinetta belvedere seminuova, 500 C quasi nuova, occasionissime privati, agevolazioni. Telef. 73-575.

21 CICLI MOTO SPORT L. 70 p. p.

ACQUISTO lambretta. Via Capellina 4. Telefono 73-141. 82007
CUZZI 250 Airone telescopica ottimo stato privato. Corso Umbria 44. 62385
OCCASIONE! Vendo moto Olivetti 175 seminuova. Laser, Foresto 8, pomeriggio.
OCCASIONISSIME Gilera corsa, Dondolino, Triumph, BSA, Ariel. Foligno 26. Telefonare 290-670. 62348
PRIVATO vende Ariel 350 seminuova tagliandata qualunque prova. Tel. 851-648.
PRIVATO vende moto M.V. 125 come nuova, Bavallo, Passo Buole 11. 61960
PRIVATO vende Triumph 350 ottimo stato anche ratealmente. Telefonare 23-906.
SVENDO motocarro Benelli e motoscooter. Della Ferrara, periferia. Telefoni 22-305, 25-569. 62358
[illegible] come nuova vende 115.000. Telefonare 73-489, ore 12-14. 62310
VESPA A prendeteli da Dogliotti, rateazioni. Dogliotti: novità accessori. Dogliotti: vespe occasionissime. Piazza Bodoni.
VESPANOLEGGIO: poca spesa, via Baluzzo 53, tel. 60-771, anche Lambretta.